



Venerdì intervista di Natta all'Unità

Alessandro Natta, dopo la lunga convalescenza di questa estate, torna a parlare in un'ampia intervista concessa ieri all'Unità e che pubblicheremo venerdì. L'ex segretario del Pci che sabato sarà a Firenze per partecipare alla manifestazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità, ha parlato con noi dei principali problemi politici del momento e delle prospettive del partito comunista e della sinistra in Italia.

Pierre Mauroy domani alla Festa dell'Unità

Gli appuntamenti della Festa dell'Unità incalzano. Per domani a Campi Bisenzio è atteso il segretario del Partito socialista francese, Pierre Mauroy. Parteciperà a un dibattito sul «nuovo ruolo della sinistra in Europa» con Giorgio Napolitano, Rino Formica e Stefano Rodotà. «Quella di Mauroy è una presenza che onora la festa», hanno sottolineato gli organizzatori. Sabato a un'altra iniziativa parteciperà il professor Lester Thurow, consigliere economico del candidato democratico alle presidenziali Usa Dukakis.

A PAGINA 4

Il Pci propone «Cosi' voto palese sulla legge finanziaria»

Sulla regolamentazione del voto segreto la maggioranza ha raggiunto l'accordo, si rispetterà l'intesa alla base del programma di governo e su questo ci si confronterà con l'opposizione. Oggi si riuniscono le giunte per il regolamento di Camera e Senato. «Se ci saranno divergenze - dicono i cinque - si andrà in aula». Il Pci presenta le sue proposte: siamo disposti a discutere, subito, il voto palese per il percorso della Finanziaria a patto che si mantenga la contestualità tra riforme istituzionali e regolamentari.

A PAGINA 10

LIBRI

NELLE PAGINE 18-19-17

Prima riunione interlocutoria al Consiglio superiore della magistratura ma le posizioni si allontanano dopo il nuovo affondo del capo dell'ufficio istruzione

Csm in piena battaglia Meli o il pool antimafia?

Una partita decisiva

CESARE SALVI

Il Consiglio superiore della magistratura è chiamato a una decisione la cui importanza va anche al di là di quella - pur rilevante - connessa all'avvenire del pool antimafia dell'ufficio istruzione di Palermo. Siamo a un momento estremamente delicato nella vita delle istituzioni democratiche. Quando si parla di «normalizzazione», non ci si riferisce certo a una tendenza al rientro nella normalità costituzionale. È vero il contrario. Ciò che è considerato anormale è l'impegno straordinario con il quale alcuni uffici e settori dello Stato si sono attrezzati (a Palermo come in Calabria come altrove) nell'opera di difesa della legalità repubblicana contro l'aggressione sempre più minacciosa di un potere criminale non privo di agganci e di collegamenti con il sistema politico-istituzionale. È altrettanto anormale - anzi, «fuori dal circuito costituzionale», per usare le memorabili parole di De Mita - è considerato un giudice che si permette di ritenere non attendibili le testimonianze di uomini del potere democristiano. Per giustificare in punto di diritto questa accusa, anche un giurista del valore del ministro Vassalli è in difficoltà, come dimostra l'intervista da lui resa al settimanale di Comunione e liberazione.

Il caso Palermo e il caso Napoli hanno un tratto fondamentale in comune: sono in questione il ruolo e gli spazi di una magistratura indipendente. Di questo ruolo, il potere di governo autonomo che la Costituzione affida al Consiglio superiore della magistratura è una componente essenziale. Lo dimostrano del resto i ricorrenti attacchi che determinati settori politici delle forze di governo rivolgono alla composizione e alla funzione di questo organismo.

L'organo di governo autonomo della magistratura è chiamato, nella sua decisione sugli uffici di Palermo, a provare con i fatti la validità del modello costituzionale, è chiamato a dimostrare la capacità di superare i contingenti interessi corporativi, clientelari e personalistici che hanno pesato sull'infelice esito delle riunioni di commissione di agosto. La questione che il Consiglio ha di fronte è molto chiara, ha dimensioni istituzionali che vanno ben oltre i contrasti personali dei giudici. Si tratta di stabilire se nell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo debbano o meno essere garantite le condizioni di efficienza - strettamente legate all'organizzazione secondo il metodo del pool - che negli ultimi anni avevano consentito, sotto la guida prima di Rocco Chinnici, trucidato dalla mafia e poi di Antonino Caponnetto, dopo 30 anni di insuccessi, di realizzare significativi risultati giudiziari nella difesa dello Stato contro l'aggressione mafiosa. E questo nel momento in cui l'ufficio istruzione di Palermo ha di fronte a sé i processi più delicati, quelli legati all'uccisione di esponenti politici Reina, Mattarella, La Torre.

Se il Consiglio superiore della magistratura non sarà all'altezza dei suoi compiti, non solo il potere mafioso avrà messo a segno una vittoria gravida di preoccupanti conseguenze, ma la stessa credibilità del governo autonomo della magistratura avrà subito un pesante colpo.

Il «caso Palermo» è ancora in alto mare: la tanto attesa riunione plenaria del Consiglio superiore della magistratura ieri ha soltanto messo in evidenza un'apparente situazione di stallo. La seduta è stata aggiornata a stamattina. Nel frattempo si susseguono le riunioni strette fra i rappresentanti delle varie componenti del Csm, nell'ardua ricerca di una soluzione unitaria.

FABIO INWINKL

ROMA Cominciato con un'ora di ritardo per consentire la conclusione dell'ennesimo e infruttuoso conciliabolo, il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha fatto registrare una situazione di stallo ed è stato aggiornato a stamattina. Gli appelli all'unità non mancano e vengono accompagnati da un relativo ammorbidimento dei toni. Ma tra chi difende fino in fondo il pool antimafia e l'operato del giudice Falcone e chi invece approva la «polverizzazione» di quell'esperienza voluta dal capo dell'ufficio istruzione di Palermo Antonino Meli, c'è ancora un fossato. Ieri sera, sciolta la seduta plenaria, i rappresentanti delle varie componenti del Csm si preparavano ad altri incontri ristretti, nel tentativo di dar vita a un'intesa.

Si arriverà allo scontro o si troverà infine una soluzione unitaria? È difficile azzardare pronostici. Di sicuro il clima non si è alleggerito dopo l'ultima sortita del consigliere istruttore Antonino Meli, che giunto alla vigilia del plenum del Csm aveva affidato alla stampa una violentissima bordata contro il giudice Falcone, accusandolo di avere reso dichiarazioni «false» sulla gestione degli uffici giudiziari palermitani.

L'avvio del dibattito di ieri pomeriggio al Csm è stato caratterizzato da atteggiamenti prudenti, ma ha comunque fatto emergere posizioni distanti. Tutti affermano che il pool antimafia è indispensabile, a questa affermazione di principio c'è chi fa seguire una difesa pressoché integrale dei nuovi metodi inaugurati da Antonino Meli e chi invece denuncia gli effetti disastrosi (Falcone si è dimesso, altri suoi colleghi si preparano a seguire il suo esempio) che quei metodi hanno prodotto. Meli è entrato in questa sala alle 20,30 - ha detto Sebastiano Suraci, di «Unità» per la Costituzione, ricordando i lavori svolti in agosto dal comitato antimafia del Csm - ed è uscito a mezzanotte dopo quasi quattro ore di pesante interrogatorio affermando che nessuna delle accuse ricevute rispondono a verità. «A Palermo c'era un pool che lavorava con armonia e funzionalità» - ha replicato tra gli altri Carlo Smuraglia, del Pci - e quell'esperienza è stata rotta con l'arrivo di un nuovo capo e con l'applicazione di metodi burocratici.

VITALE A PAGINA 3

Venerdì la decisione del governo Ruffolo: «O Livorno o Ravenna»

Con la Karin verso l'Italia altre 4 navi

Ancora sospese per la destinazione finale della Karin B, la nave dei veleni in viaggio da 40 giorni col suo carico. Il ministro Ruffolo ha proposto due scali: quello di Livorno o quello di Ravenna. Nel frattempo la nave «staziona in rada» in una località sconosciuta. Sono in arrivo inoltre altri quattro mercantili carichi di rifiuti tossici, due dalla Nigeria e due dal Libano. Venerdì Consiglio dei ministri.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA Ci si attendeva una conferma della scelta del porto di Livorno, ma il summit di ieri pomeriggio al ministero dell'Ambiente ha rimesso in gioco anche Ravenna. Ruffolo si è impegnato, nel corso del lungo incontro con gli amministratori di Toscana ed Emilia-Romagna, a presentare anche un vero e proprio piano per governare l'emergenza rifiuti tossici. E, oltre alla Karin, sono in arrivo altre 4 navi cariche di veleni: la «Deep sea carrier», che impatria da Koko, un'altra proveniente dalla Nigeria e due in arrivo dal Libano. Oggi alle 18 si svolge una riunione tecnica, sempre con i rappresentanti delle Regioni, che esprimeranno il loro parere corredato da analisi della situazione dei rispettivi scali. La decisione finale spetta al Consiglio dei ministri convocato per venerdì prossimo. Nel frattempo, in attesa di decisioni, la Karin B (che si troverebbe già nel Mediterraneo «stazionando in rada» in un porto sconosciuto).

«Non vedo ancora condizioni di sicurezza», commenta a caldo il sindaco di Livorno Benvenuti. «Proprio il ministero alla Protezione civile ha dichiarato a rischio il porto di Ravenna», ribadisce l'assessore all'ambiente di Ravenna, Rebutti.

A PAGINA 7

In faccia al leader sovietico i mali della Siberia La folla a Gorbaciov «Guarda i negozi vuoti»



Il segretario del Pcus Gorbaciov durante uno dei suoi incontri con i cittadini di Krasnoyarsk, in Siberia, dove è in visita da lunedì

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 9

Contro la visita la protesta delle organizzazioni ebraiche Arafat al Parlamento europeo «Due Stati in Palestina»

Il leader dell'Olp Yasser Arafat è da ieri in visita al Parlamento europeo, di Strasburgo, su invito del gruppo socialista. Oltre ai colloqui con esponenti politici e di governo della Cee, Arafat avrà oggi un incontro con il ministro degli Esteri francese Dumas. Contro la sua visita le organizzazioni ebraiche di Francia hanno organizzato ieri proteste e manifestazioni di piazza nella città alsaziana.

AUGUSTO PANCALDI

Giunto a Strasburgo con un seguito di 36 persone, Arafat ha avuto subito i primi incontri con il presidente del Parlamento europeo Lord Plumb, con il commissario della Cee Cheysson e con il gruppo socialista al completo, oggi vedrà i comunisti i Verdi e parte dei democristiani ed avrà inoltre l'incontro con il ministro Dumas (il primo incontro ufficiale con un esponente di Parigi su suolo francese) e un colloquio con il ministro degli Esteri greco Papaliou. È prevista anche una conferenza stampa. Parlando ieri sera davanti al gruppo socialista, Arafat ha chiesto la tutela dell'Onu sui territori occupati e ha riconfermato la disponibilità dell'Olp a un negoziato di pace, sulla base della risoluzione dell'Onu del 1947 (mai attuata) che aveva decretato la spartizione della Palestina.

A PAGINA 10



Arafat a Strasburgo col presidente del gruppo socialista Arndt

Secondo testimoni fu la sede della trattativa Caso Cirillo: riappare un ristorante fantasma

L'«Unità» ha individuato a Roma il ristorante «La Conchiglia», che secondo alcune testimonianze fu, nei giorni del sequestro Cirillo, teatro di incontri fra camorristi ed esponenti della Dc, fra i quali De Mita e Piccoli. Il giudice istruttore napoletano Carlo Alemi ha chiesto più volte agli investigatori di rintracciare quel ristorante. Ma la risposta è stata, invariabilmente: «Non esiste».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Il ristorante è lì da anni, al numero civico 25 di via Val Padana a quattro passi da via Nomentana a Roma. Dall'81 il suo nome è «La conchiglia», prima si chiamava «Cuenta». Un ristorante assai poco anonimo il 5 settembre del 1981 uno dei capi della «malta» romana, Roberto Masciarelli, che allora gestiva il locale, fu ferito a colpi di pistola da due giovani in mezzo ai tavoli apparecchiati. Qual-

anche durante il sequestro dell'esponente Dc della Campania Racconta Salvatore Imperatore guardaspalle di Enzo Casillo il boss cutoliano che saltò in aria a Roma, anni dopo in un'auto bomba. «Accompagnai Casillo alla Conchiglia» dove ad attenderlo c'era De Mita. Uscì dal locale con De Mita e un'altra persona anziana con i baffetti che Casillo mi disse poi essere Piccoli. Circonstanza confermata da altri camorristi e che i due esponenti Dc hanno sempre negato. Sta di fatto che quando il giudice Alemi chiese agli investigatori romani di ritrovare quel locale per appurare che tipo di incontro vi si fosse svolto la risposta fu sempre la stessa: «A Roma non esiste un ristorante con questo nome».

A PAGINA 6

Il latte materno è avvelenato?

Recentemente l'Organizzazione Mondiale di Sanità (O.M.S.) ha lanciato un allarme sulla presenza sempre più preoccupante di sostanze chimiche tossiche nel latte materno. Gli esperti affermano che è necessario avviare ricerche per stabilire i livelli di sicurezza entro i quali è consentito allattare al seno. Infatti da un'indagine preliminare è emerso che le madri assumono non prevalentemente attraverso la dieta sostanze tossiche che si accumulano nell'organismo per poi essere in gran parte escrete con il latte.

GIULIANO BRESSA

Le sostanze chimiche riscontrate nel latte materno sono le diossine i Pcb ed altri composti chimici impiegati come pesticidi erbicidi, ecc. È stato osservato che neonati allattati al seno da madri esposte ad elevati tassi di sostanze chimiche, manifestavano disturbi neurologici ed epatici cloracei ed una riduzione delle difese immunitarie. Gli scienziati affermano che suddette sostanze tossiche entrano prevalentemente nel

latte materno sin dall'antichità ha avuto per l'uomo il significato di elemento costitutivo per la buona salute, ed è stato sempre un'immagine simbolica e protettiva per l'umanità. Non è più così, a quanto pare. Dal momento che nulla è ormai esente da contaminazioni tossiche nel nostro ambiente il latte materno - fa sapere l'organizzazione mondiale della sanità - è ormai avvelenato.

Il problema neonatale non sono del tutto sconosciuti. D'altra parte l'Oms sostiene che l'allattamento materno dovrebbe continuare ad essere incoraggiato ma che le donne durante l'allattamento non dovrebbero mettersi a dieta poiché ciò potrebbe creare sia deficienza nutrizionale che liberazione nel latte di sostanze tossiche immagazzinate nell'organismo (piombo nelle ossa metilmercurio Pcb Ddt nei grassi corporei).

Il problema chiave è che una guida efficace e dei limiti di soglia per queste sostanze presenti nel latte materno de-

Contro i tagli sciopero generale dei trasporti

RAUL WITTENBERG

ROMA Si fermeranno a fine mese ferrovie, tram, navi e aerei. Lo sciopero generale del comparto dei trasporti è stato deciso ieri dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil dopo l'incontro col ministro Giorgio Santuz, dal quale sono usciti «convinti» che il governo vuol tagliare a destra e a manca in tutto il settore, compresi i trasporti urbani e quelli marittimi, con scelte che continuano a privilegiare l'auto privata nonostante la paralisi del traffico delle città e il collasso della rete stradale. La riunione di ieri avrà all'ordine del giorno due argomenti: le prospettive del settore dei trasporti nell'ambito della manovra economica che il go-

A PAGINA 11

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Scuola in vendita

ANDREA MARGHERI

Un «exploit» notevole, degno dell'anno olimpico: in un colpo solo il ministro Galloni ha proposto di rovesciare come un guanto, il principio costituzionale dell'art. 33 («enti e privati possono istituire scuole di ogni ordine e grado senza oneri per lo Stato») e ha minacciato di «svendere» la scuola pubblica.

Una sortita che pone inquietanti interrogativi sull'attuale «vocazione» ideale e culturale della Dc, sui suoi rapporti con le diverse componenti del mondo cattolico, sugli accenti di mediazione e sulle reali impostazioni dei suoi alleati. Tanto più che essa si collega alla insistenza su quell'interpretazione del Concordato che, negando il principio di piena facoltatività dell'ora di religione, colpisce un diritto del cittadino. Così si rischia di rimettere in discussione la logica politica e le stesse finalità della revisione del patto tra lo Stato e la Chiesa, che stavano innanzitutto nella ricerca dell'intesa e della collaborazione tra credenti e non credenti.

Vediamo la nuova argomentazione giuridica. «Senza oneri per lo Stato», secondo Galloni, si riferirebbe solo all'«istituzione» della scuola privata, non al suo funzionamento. Sarebbe come dire che non si pagano i muri di ogni istituto privato, ma i suoi insegnanti, il suo personale amministrativo e tecnico, il materiale didattico, e così via contando... «È un'interpretazione faziosa e distorta», scrive il repubblicano Ferrara. Ha ragione. Ed è anche, un'interpretazione che offende il senso comune. «Istituire» una scuola non è solo mettere una targa su un portone. Significa, ovviamente, dar vita ad un meccanismo complesso, fondato sul lavoro di uomini in carne ed ossa, su uno scambio tra docenti e discenti, sull'uso quotidiano di mezzi materiali. Se ci si limita alla targa e al portone l'istituzione non c'è. È per questo che l'unica interpretazione possibile di quel comma dell'art. 33, è che lo Stato non può essere vincolato dalla decisione privata di istituire una scuola, obbligato, cioè a sopportare un onere finanziario permanente. Il che è ben altra cosa, ovviamente, dell'uso coordinato di risorse pubbliche e private per determinati obiettivi, quando e dove la scuola pubblica sia ancora assente. Ma questo contrasto, che riprende un dibattito ormai storico tra i difensori della scuola pubblica, laica e pluralista, e i sostenitori dell'«educazione come scelta culturale e religiosa di ogni singola famiglia», si svolge in uno scenario molto più ampio e complesso. Il ministro collega la «parità» della scuola pubblica e della scuola privata ad una evoluzione dell'intero sistema statale dell'istruzione verso forme più o meno esplicite di «privatizzazione». In sostanza egli concepisce l'autonomia della scuola pubblica come consegna di ogni singolo istituto alle semplici e ferree leggi della domanda e dell'offerta, al mercato delle opportunità formative culturali. E se le scuole si devono comportare tutte solo come singole imprese, è del tutto indifferente chi sia il titolare della proprietà.

Galloni riecheggia nel suo ragionamento, la logica delle posizioni «liberiste» di Ciriaco De Mita, proprio come le posizioni fondate su una prospettiva di «spartizione» della scuola pubblica tra le diverse componenti ideologiche e religiose e, forse, accetta la sfida di Martelli ad una competizione sul terreno del neo-liberismo e della subalternità della scuola all'«egemonia totalitaria» del mercato, sul modello americano.

Questa logica va respinta con rigorosa fermezza. Il superamento del centralismo statale è urgentissimo e indispensabile. Non si può più ripetere a rimprovero il peso della burocrazia ministeriale che ha contribuito in maniera così decisiva in questi decenni di monopolio democristiano, a mortificare e a vanificare le energie culturali e professionali di cui la scuola è ricca, a paralizzare via via il ruolo propulsivo degli enti locali e della partecipazione democratica dei cittadini alla gestione delle unità scolastiche.

Il «pubblico» deve essere rifondato: deve scoprire modelli più efficienti, responsabilità più limpide, collaborazioni più solide e trasparenti con la collettività e con il privato. È questa una grande questione istituzionale.

Ma la finalità di tale rifondazione è proprio la lotta per il diritto allo studio, per garantire a tutti i giovani eguali opportunità contro le disuguaglianze di classe e di area geografica, contro la spaccatura tra il Nord e il Sud del paese, tra il centro e la periferia delle metropoli. In una società dove il sapere e il controllo delle informazioni segnano la vera differenza tra gli uomini e tra i gruppi sociali, e divengono sempre più le fonti principali del potere e della ricchezza, la funzione di equilibrio, di giustizia, di difesa del diritto individuale che la scuola pubblica deve svolgere, diventa sempre più «centrale». Sempre di più essa è un dovere collettivo di solidarietà tra tutti i cittadini.

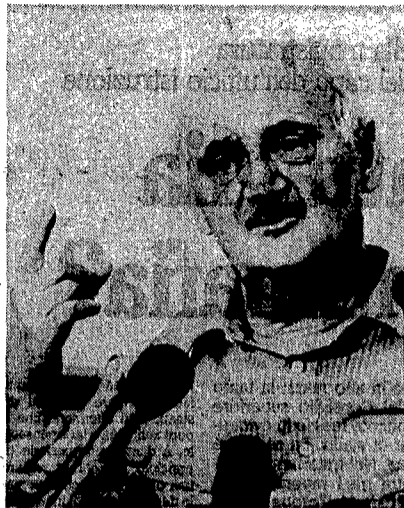
Ecco perché secondo noi Galloni (coloro che oggi lo sostengono, come alcuni dirigenti del Psi) usa impropriamente il termine di autonomia: egli intende costruire, infatti, una condizione di subalternità, di eteronomia della scuola pubblica. Per questo abbiamo presentato un progetto alternativo per il nuovo governo della scuola e lo sosteniamo con tutte le nostre forze.

Nel campo della politica scolastica non esiste una maggioranza precostituita. La scuola, che è questione vitale per ogni paese moderno, è un problema «anomalo» di fronte al basso profilo dei rapporti tra le varie forze di governo. Essa è una grande questione istituzionale ideale e politica: richiede una maggioranza inedita, una nuova alleanza di forze riformatrici laiche e cattoliche decise ad impegnarsi in un progetto di riforma.

Dalla stagione dell'emergenza a oggi
L'analisi del processo che ha portato alla crisi
tra ceto politico di governo e magistratura



Giuliano Vassalli



Ciro Cirillo

Quali poteri
in nome della legge?

■ Rodotà ha perfettamente ragione nel sottolineare il grande significato dell'attuale conflitto tra ceto politico di governo e magistratura. Ma proprio perché «non è più tempo di appelli generici o consolatori», è necessario analizzare il processo che ha condotto all'esplosione della crisi, e analizzarlo autoricamente, anzitutto da parte della stessa magistratura. È certo che uno dei celeberrimi magistrati preschiese in tutti i suoi atti all'unione con la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. Con l'eccezione di isolatissime voci nel mondo di Magistratura democratica, rischi e problemi di un simile processo non vennero colti. Non si comprese, in particolare, come la battaglia garantista di allora, contro la legislazione speciale, contro l'impostazione di alcuni eclatanti processi, non fosse affatto un caso unico, a favore degli imputati, ma, anzi, in primissima istanza, a tutela di quella indipendenza e di quel ruolo di controllo complessivo della legalità, che la magistratura rivendicava ormai come fondamento del proprio operato. Né ciò venisse capito da parte di quelle forze di opposizione che avrebbero avuto il massimo interesse a rafforzare realmente, nel confronto culturale, rischi e problemi di un simile processo non vennero colti. Non si comprese, in particolare, come la battaglia garantista di allora, contro la legislazione speciale, contro l'impostazione di alcuni eclatanti processi, non fosse affatto un caso unico, a favore degli imputati, ma, anzi, in primissima istanza, a tutela di quella indipendenza e di quel ruolo di controllo complessivo della legalità, che la magistratura rivendicava ormai come fondamento del proprio operato.

■ Massimo Cacciari (molto frammentato, niente affatto unitario) sono nati più clamorosi «incidenti» della magistratura in questi anni, che hanno enormemente facilitato il compito dei «normalizzatori». Con grande spregiudicatezza (ma da quando essa è un difetto nella lotta politica?) anche su questi incidenti fa oggi leva l'attacco: ecco il senso del mettere insieme caso Tortora e caso Cirillo. Ma il loro elenco sarebbe molto lungo: ricordate il 7 aprile? E ora il caso Sofri. Quanto hanno pesato questi comportamenti nel determinare la sconfitta del no al referendum sui giudici? E comprendiamo bene, ora, tutti, che cosa fosse in gioco in quella occasione, infinitamente al di là di qualche norma: la legittimazione stessa dello scatenarsi dell'attacco politico successivo? Non dovrebbero certi che hanno creduto di poter giocare sul piano tattico uno scontro di tale portata, usare ora qualche chilogrammo di cenere per le proprie zucche? Credete che Vassalli avrebbe aperto le sue inchieste se al referendum avessero vinto i no? Ma quello fu il risultato anche di macroscopici errori della magistratura. E questi errori, purtroppo, non sono nient'altro che occasionali o passeggeri, ma il frutto di quell'«humus culturale». Allora, nel fare totalmente mio l'appello di Rodotà, vorrei rievocare anzitutto a quegli intellettuali che sono gli operatori della giustizia, ad ogni livello. Una ripulitura coerente, forte, culturalmente fondata, appoggiata dall'opinione pubblica non soltanto in occasioni emergenzialistiche, della indipendenza della magistratura non può provenire, prima di tutto, che dal loro dibattito interno.

Intervento
Le novità di Occhetto
e la ricerca di un moderno
partito riformatore

LUIGI COLAJANNI

Un certo silenzio c'è, dopo l'intervista di Achille Occhetto che apre il dibattito congressuale del Pci. Si tace perché non contiene niente di nuovo, oppure perché il nuovo è, per alcuni, anche troppo? Forse c'è una certa sorpresa dentro e fuori il partito per un testo dichiaratamente di ricerca, radicalmente antidogmatico che, a meno di un duro lavoro di riduzione, obbliga a discutere fuori da molte consolidate certezze. Può essere pauroso avanzare nella terra di nessuno, dove fortunatamente si spingono sia ad Est che ad Ovest forze politiche ed intellettuali che sentono svolgersi il superamento magmatico di un'epoca. Può essere invece una liberazione di intelligenze, di energie e di passioni troppo a lungo costrette intorno a luoghi fissi del pensiero politico della sinistra. Occhetto avanza alcune formulazioni molto nette e corrette su punti di arrivo della concreta vicenda politica della sinistra. Parte dall'esperienza e non dalla teoria. Sappiamo che il nostro ritardo a ridefinire alcuni capisaldi del pensiero politico nostro e della sinistra (rapporto fra individualità e collettività; fra Stato e mercato; fra sviluppo e vita) hanno messo in crisi l'idea di socialismo e rilanciato un antistorico neoliberalismo capitalista. Antistorico perché non solo è incapace di risolvere contraddizioni nuove e terribili (la fame e l'oppressione di due terzi del mondo, il permanere e l'aggravarsi di limitazioni alle libertà, l'impatto distruttivo dello sviluppo con l'ambiente e la vita, lo svuotamento della democrazia e la crescita di nuovi poteri autoritari eccetera), ma perché esso stesso le produce, quelle contraddizioni, e le aggrava. D'altro canto la crisi dei paesi socialisti alla fine giunge, per vie e con presupposti diversi, agli stessi nodi. Occhetto raccoglie e rende esplicito sia un percorso di ricerca critica, sia un comune sentire del popolo progressista. E c'è un ancoraggio teorico, quello della «contraddizione», che funge da verifica del percorso empirico. Che lo sviluppo può anche distruggere e deve essere sottoposto ad un interesse generale non più, neanche per i lavoratori, rivolto soltanto alla quantità, alla ricchezza materiale prodotta, ed al lavoro creato. Che la lotta politica si svolge intorno al «controllo» ed alla destinazione delle grandi risorse e non solo alla spartizione del prodotto, quello che è, fra capitale e lavoro o fra Stato e lavoratori. Ed anche qui c'è un procedere empirico, sia pure sostenuto da imponenti fatti storici, sia ad Ovest che ad Est, e c'è una verifica teorica nell'emergere, epocale si potrebbe dire, del valore d'uso per i singoli e per la collettività, nell'insistenza sempre più impellente di affermare certe finalità dello sviluppo. Dice Occhetto che il socialismo non può essere un sistema di deviazione ideologica ma una risposta, nel mondo del

2000, alla contraddizione tra libertà ed eguaglianza. Ne consegue la preminenza politica e strategica del tema dei diritti, la necessità di considerare l'individualità come un valore che non si annulla nella collettività, la necessità di riorganizzare per questi fini il rapporto fra pubblico e privato e riformare lo Stato. Intorno a questi nodi emergono importanti indicazioni politico-strategiche. Dal braccio di ferro tra la sinistra che voleva più Stato ed i conservatori che volevano e vogliono meno Stato e più mercato, si passa alla lotta per un nuovo Stato ed un nuovo mercato. Non sono formule ma terreno di aspre battaglie e di parecchie sconfitte nell'ultimo decennio. Dice Occhetto: uno Stato che fornisca regole ad una pluralità di soggetti pubblici e privati e gestisca di meno. È giusto, perché tutti sentiamo l'imbraccio di quello Stato onnipotente e corrotto creato dalla Dc e dal centrosinistra. Uno Stato che ha prodotto una caduta dei diritti (anche quelli delle imprese), la sua occupazione da parte di una famiglia classe burocratico-politica, una intollerabile inefficienza, e, alla fine, una compressione delle libertà e la crescita di poteri extracostituzionali. Questo Stato va tenuto a bada. Ma vanno anche ricostituite le regole ed i soggetti di un mercato in cui operano selvaggiamente grandi gruppi e piccoli banditi che opprimono le imprese oneste, in cui la Borsa opera senza regole né garanzie per i risparmiatori, in cui nessuna legge impedisce le concentrazioni monopolistiche che rompono ogni equilibrio tra i diversi soggetti economici ed anche fra Stato e mercato. Dobbiamo impegnarci tanto nella riforma dello Stato quanto nel risanamento e democratizzazione del mercato. Può essere necessario, non mi scandalizza, introdurre alla base di una politica riformatrice anche una concezione più liberale che stalinista (come facciamo con la proposta di riforma fiscale, base di un nuovo patto sociale che rilegittimi uno nuovo Stato). Certamente è necessario trarre tutte le conseguenze politiche, sindacali, culturali da formulazioni innovative che ci spingano ad assumere il ruolo di moderno partito riformatore. È vero che questo partito in Italia oggi non c'è, ed è vero che la competizione è aperta con il Psi, soprattutto, e con le altre forze di progresso. Guardare in grande alle forze di progresso, aprire un dialogo nuovo su queste cose con i cattolici progressisti, è essenziale. Anche in questo ci sorregge il concreto svolgimento della vicenda politica italiana, le esperienze innovatrici che si vanno facendo (una per tutte quella di Palermo), nelle quali spunta il cattolico ed alla Chiesa si definisce definitivamente la continua oscillazione tra libero confronto di valori, programmi, comportamenti ed il ritorno al collaterale ed alla appartenenza alla Dc.

Chi si accorse di Palach

GIAN CARLO PAJETTA

■ Caro direttore, non pretendo che si consideri un libro la pubblicazione da parte degli Editori Riuniti di «Le crisi che ho vissuto», dove racconto di quanto ha fatto il Pci per testimoniare prima la sua solidarietà con la Primavera di Praga poi la sua deplorazione per l'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Vedo ora che l'ultimo supplemento sul '68 del «Manifesto» dedica una pagina intera alla bibliografia sulla tragedia cecoslovacca esprimendo il suo stupore perché noi comunisti in Italia non ne avremmo scritto proprio niente e del resto anche altri giornali italiani quasi niente. In un altro articolo, Valentino Parlato, in una sorta di «autobiografia», si scusa dell'immodestia di attribuire a Rinascente, dove ancora lavorava, una forzatura. Accanto al comunicato di deplorazione della Direzione del partito avevano perfino ripubblicato il «Memoriale di Yalta». Della tragedia di Jan Palach che si diede per iardi fuoco in una piazza di Praga, secondo Valentino Parlato, se ne accorsero solo i giovani della Fgci che pubblicarono un manifesto. Ti chiedo troppo se penso che si potrebbe ricordare che l'Unità pubblicò in prima pagina e a mia firma un articolo di fondo dedicato al tragico evento. Non ci limitavamo ad esprimere la nostra commozione e il nostro cordoglio, ma soprattutto avvertivamo che sarebbe stato un errore politico ogni tentativo di distorcere nel loro significato, o isolare nel giudizio, i tragici gesti di Praga e di Pilsen, e anche sottovalutare il significato. E aggiungevamo che sarebbe stato «grave il rifiuto di trarre una lezione che deve investire gli aspetti più generali della vita sociale del paese e la situazione nella quale è venuto a trovarsi dopo l'intervento militare». Questo scrivevamo, confermando la nostra solidarietà con i comunisti cecoslovacchi e ricordando che la «piena sovranità nazionale» restava «più che mai condizione indispensabile ed essenziale del rinnovamento della società socialista». A Parlato, che non dovrebbe più essere il ragazzino di allora, chiederli di non fidarsi della sua memoria e anche, se possibile, un po' più di serietà per dolorose vicende delle quali abbiamo sofferto e non abbiamo voluto nascondere né protesta né dolore.

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passivo 06/40490,
telex 013461 Fax 06/4955305 (prenderli il 4455305); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelicci 5 Roma

■ Contratti di lavoro del pubblico impiego: siamo alla vigilia del rinnovo. Possono essere utilizzati, come suggerisce il sindacato, per migliorare l'efficienza dello Stato e accrescere i diritti dei cittadini? Purtroppo c'è un'altra domanda, preliminare a questa: come evitare che i contratti peggiorino tutto questo? Cito due esempi. Ho incontrato ad Arezzo madri-operai della Lebole e di altre fabbriche, disperate perché il Comune, applicando la riduzione d'orario contrattuale per il personale delle scuole materne, deve chiudere prima che le operai tornino a casa dal lavoro. Il governo, che ha approvato il nuovo contratto, nega i soldi per le necessarie assunzioni. Ci rimettono le lavoratrici, prosperano le scuole private, e aver figli diventa più difficile. L'altro esempio sta nella lettera a l'Unità pubblicata l'8 settembre, a firma Bruno Cardini di Verona, che non ha avuto (o mi è sfuggita?) una risposta. Si denuncia un singolo istituto contrattuale, le compartecipazioni, che nel campo della sanità è stato prima «conquistato» dai medici, poi esteso a gran parte del personale. Esso consiste in miglioramenti retributivi collegati a improbabili giudizi di produttività, che secondo Cardini significano «privatizzazione del rapporto di lavoro all'interno della struttura pubblica». Egli afferma «mentre fino a pochi anni fa una migliore assistenza e un migliore lavoro erano valori in sé, la monetizzazione sottrae forze e disponibilità a questa battaglia»; e propone che le somme per le incentivazioni vengano «dirottate verso i processi di formazione e trasformazione della professionalità». Colpa di chi? Quando dico «prima di tutto del governo» non faccio che ripetere una frase di Franco Marini, segretario della Cisl, che ha chiamato il governo «complice dei

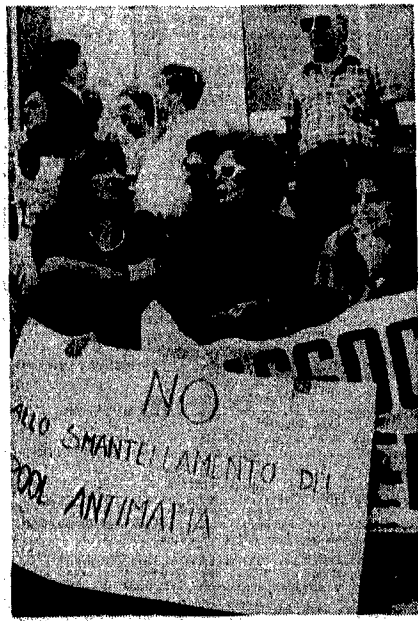
IERI E DOMANI
GIOVANNI BERLINGUER
Al servizio del cittadino
Cobas», perché all'atteggiamento responsabile dei sindacati confederali ha fatto corrispondere lassismo e condiscendenza verso le peggiori posizioni culturali e politiche di grande debolezza. Le ragioni obiettive riguardano essenzialmente il venir meno dell'emergenza terroristica (che è tutt'altra cosa dal fenomeno del terrorismo) e il fatto che la funzione di tutela, per la sua stessa logica, doveva pervenire a contrasti sempre più duri col potere politico, e non solo là dove

Fra le cause, oltre al malgoverno e alle leggi di Parkinson, sta una perdita di scopo che si è diffusa fra molte categorie. Il danno è maggiore in quei settori dove il risultato (o produttività) non si misura in pezzi costruiti, trasportati o venduti, ma in miglioramenti qualitativi dei servizi e della vita di coloro che sono out: fuori di un sistema di rapporti privilegiati. Questa perdita di scopo si è intrecciata con una corruzione piuttosto diffusa (parlo di violazione dell'etica professionale: le infrazioni al codice penale sono più rare) che nell'amministrazione pubblica è scesa dall'alto al basso della piramide gerarchica, come un'irrefrenabile cascata: dai ministri ai portafortuna. Molto spesso i rapporti contrattuali la favoriscono. Faccio un solo esempio. Non riesco a capire perché i sindacati abbiano rivendicato e «conquistato» la presenza di propri rappresentanti nelle commissioni che stabiliscono le graduatorie di merito, decisioni o propongono le promozioni, giudicano i concorsi di assunzione del personale. In troppi casi, come è logico, questo significa contrattare qualche posto sottobanco e rastrellare qualche briciola mentre altri divorano la torta. Questo implica ovviamente, perché c'è una contropartita, la rinuncia a controllare la regolarità delle procedure e la scelta dei più capaci. La rinuncia a far coincidere cioè l'interesse che hanno i lavoratori a sottrarsi alle clientele, con l'interesse che hanno i cittadini a veder assunti, premiati e promossi i migliori fra i pubblici dipendenti. Apprezzo quindi l'impegno sindacale, per i prossimi contratti, a porre in primo piano l'efficienza e la produttività dell'amministrazione statale, parastatale, locale, paraociale, eccetera. Vediamo bene con quali norme, e con quali conseguenze.

Interlocutoria la prima giornata del «plenum» Convulse trattative per una mozione unitaria

Il contrasto Falcone-Meli in due diversi documenti La relazione di Smuraglia e i primi interventi

Ultimo tentativo al Csm sull'emergenza a Palermo



La manifestazione davanti al palazzo di Giustizia organizzata dalle donne siciliane contro la mafia

Al termine della prima tornata di lavori il «plenum» del Csm sul caso Palermo naviga ancora in alto mare. Ha evitato gli scogli di rinnovate lacerazioni - e questo è già un risultato - ma fatica a trovare gli approdi di una convergenza unitaria.

FABIO INWINKL

ROMA. Un accordo non appare facile. Eppure l'atmosfera nell'aula del Consiglio superiore della magistratura è parsa meno tesa di quella che aleggiava nelle drammatiche riunioni dei primi giorni d'agosto.

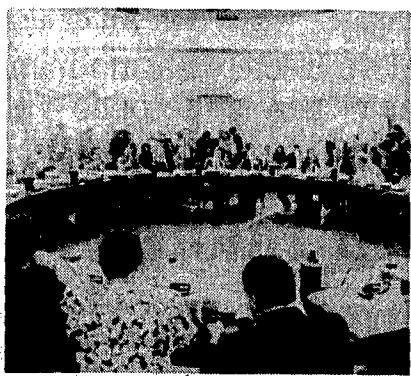
Le premesse non erano state delle migliori. La dichiarazione diffusa nella serata della vigilia da Antonino Meli, il consigliere istruttore accusato di aver «normalizzato» il pool antimafia, era un veemente attacco personale nei confronti di Giovanni Falcone.

Il pool non è un incontro casuale - ha detto nel corso delle audizioni romane di fine luglio uno dei suoi componenti - è una squadra di elementi che lavorano bene assieme. E allora, se questo clima d'intesa e di fiducia reciproca si è incrinato, è urgente superare lo stallo e ricostruire le condizioni di un

lavoro fruttuoso: «Nessuno ha insistito Smuraglia - pensa ad un organismo chiuso, impermeabile; è un gruppo che può rinnovarsi, ma su basi di collaborazione».

Un contributo di chiarezza è venuto da Elena Paciotti di Magistratura democratica. Elettrice di Meli nella tormentata votazione dello scorso gennaio, ha sollecitato a superare gli arroccamenti tra politica dell'emergenza e politica della normalizzazione.

Proprio sui documenti si sta svolgendo la partita più complessa di questo «plenum», al cui esito il Csm affida molto del suo ruolo e della sua credibilità. Si discute sui alcuni testi, in un via via di proposte e mediazioni diverse. Ieri sera si trattava essenzialmente di due documenti.



Panoramica del Consiglio superiore della magistratura riunito per discutere sul «caso Palermo»

L'ex regina «repubblicana» fa arrabbiare i monarchici

«Io non sono monarchica», ha dichiarato l'altro giorno l'ex regina Maria José (nella foto). Apriti cielo! Il missino Alfredo Covelli, che dirige anche il «Centro di azione monarchica», commenta sprezzante: «Non è la prima volta che la regina parla in libertà».

Dubbi di Labriola sui «poteri straordinari» di Sica

nato, dopo di che approderà (non prima della fine di ottobre) alla commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Il socialista Silvano Labriola, che presiede la commissione, ha dichiarato ieri di nutrire «molli dubbi» sugli interventi straordinari, che implicano una sottovalutazione dei poteri ordinari dello Stato.

Sterpa (Pli) conferma: «Ci è un nostro interlocutore»

sarebbe avviata «una nuova e interessante impostazione del rapporto fra cattolici e laici», anche se, consente Sterpa, «rimangono aspetti e concetti difficilmente conciliabili».

Lama in Cile parteciperà alle iniziative dell'opposizione

opposizione per il «no» a Pinochet e incontrerà esponenti dell'opposizione e della Chiesa. Con Lama rientra in Cile, dopo tredici anni di esilio, Antonio Leaf, presidente di «Cile democratico».

Lombardia, si incontrano le segreterie del Pci e Psi

forma un comunicato, e i due partiti si sono trovati d'accordo nella «volontà di consolidare i rapporti unitari esistenti». Ci saranno «momenti di analisi e di confronto» sulle rispettive piattaforme congressuali, e sarà messa a punto un'agenda di lavoro e di consultazioni per il futuro.

Machiavelli, l'«Avanti!» risponde a Canfora

Per Rutelli la lista comune è un'ipotesi praticabile. «Potrebbe essere - dice Rutelli - una semplice alleanza elettorale, oppure potrebbe diventare un punto di riferimento anche per altre forze riformatrici e di sinistra».

GIUSEPPE BIANCHI

Il «nuovo corso» giudiziario a Palermo Così Meli rispedì al mittente atti antimafia inviati al pool

Atmosfera pesante al Palazzo di Giustizia di Palermo in attesa della decisione del plenum del Csm. L'Associazione delle donne siciliane per la lotta alla mafia ha organizzato ieri un sit in davanti al Tribunale: «Chiediamo - hanno detto - che il Csm decida serenamente ed autonomamente senza isolare i giudici più esposti nella lotta contro Cosa Nostra».

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Al miracolo del Csm ormai non crede più nessuno, nemmeno i più ottimisti. La frattura fra Meli e Falcone, tra due mentalità opposte, tra due modi profondamente diversi di interpretare la lotta alla mafia, forse non è più sanabile.

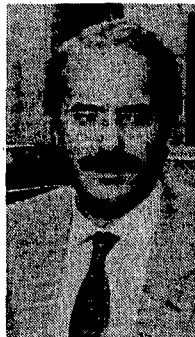
glierrebbe di mollar tutto, lasciare questa città e i suoi aspri metodi - dicono - ma prima che magistrati siano uomini. Abbiamo una famiglia, i nostri problemi: si fa presto a dire vado via. Altre strade però, attualmente, non sono percorribili: vuol dire che ci limiteremo a un lavoro di routine in attesa di cambiar aria».

assurda guerra tra il pool e il consigliere istruttore.

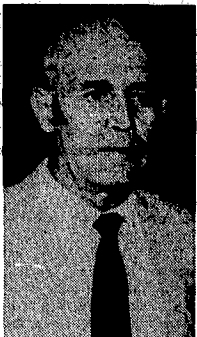
La vicenda risale alla fine di giugno scorso. All'ufficio istruttore di Palermo arrivano gli atti di un processo di mafia scaturito dal cosiddetto blitz delle Madonie. Imputati 19 presunti mafiosi, accusati di «orientare» alcune gare d'appalto della zona. Del caso si occupa il Tribunale di Termini Imerese che, formalizzata l'inchiesta, invia gli atti al pool dell'ufficio istruttore di Palermo. Il capo dell'ufficio, Antonino Meli, respinge quel malloppo di carte allentando il processo «territorialmente» non è di competenza del Tribunale del capoluogo siciliano. I giudici dello staff antimafia si oppongono a quella scelta e scrivono una lunga lettera (circa 20 cartelle) al consigliere istruttore che risponde dopo alcuni giorni. Le due lettere finiscono poi sul tavolo del presidente del Tribunale Antonino Palmeri che investe del problema il Csm chiedendo di stabilire, una volta per tutte, i criteri che dovrebbero regolare l'attività del pool per evitare ulteriori polemiche. Una risposta in tal senso da parte del Consiglio

superiore della Magistratura non è mai arrivata.

Questo è soltanto uno degli episodi che hanno caratterizzato la guerra tra i giudici dell'ufficio istruttore. Una mediazione, nonostante non siano mancati tentativi da parte del vertice del «palazzaccio» palermitano, non sembra possibile. La lacerante polemica si acuisce ogni giorno di più. Proprio l'altro ieri l'ha rilanciata Antonino Meli replicando alle accuse rivoltegli da Falcone durante l'audizione del 31 luglio davanti alla commissione Antimafia del Csm: «Quello che sostiene il dottor Falcone - afferma Meli - è privo di fondamento. Non mi sono mai sognato di sollecitare la chiusura di certe inchieste antimafia come quelle relative agli omicidi di Pier Santi Mattarella, Pio La Torre, Roberto Parisi. Ho sollecitato soltanto la chiusura di alcuni processi non di mafia che languivano da anni con centinaia di persone che avevano il diritto di ricevere una risposta da parte della giustizia». Di ben altro tenore erano state le accuse di Falcone: «Il consigliere istruttore - aveva detto tra l'al-



Giovanni Falcone



Antonino Meli

Palermo Inchiesta su «fuga» di notizie

PALERMO. Una nuova inchiesta su una presunta «fuga di notizie» è stata avviata a Palermo, dalla procura della Repubblica. È la quinta da marzo ad oggi. Il procedimento avviato ieri riguarda la pubblicazione, da parte di alcuni giornali, della notizia secondo cui decine di imputati dei principali processi di mafia stavano per ottenere la scarcerazione per un errore procedurale.

Il caso era stato sollevato, a giugno, da numerosi avvocati difensori, che avevano rilevato la mancata notifica ai loro assistiti della proroga dei termini di cui la media cautelare (in alcuni casi la durata massima della detenzione preventiva può essere prolungata di un terzo, ma ciò dev'essere tempestivamente comunicato agli interessati). Quando alcuni quotidiani pubblicarono la notizia dell'imminente scarcerazione di numerosi imputati di spicco, il presidente del maxi-processo-ter, alla mafia inviò una relazione a Vassalli, e informò il Csm. Da qui l'inchiesta. Nell'ambito di essa, oggi saranno interrogati come testimoni Francesco Vitale, cronista dell'«Ora» (e collaboratore dell'«Unità»), e Umberto Rosso, collaboratore di «Repubblica».

Scotti conciliante sul doppio incarico «Ci ci ha portato tanti voti» Dal «centro» critiche a De Mita

ROMA. La «grande soddisfazione» per il discorso di De Mita comincia a sciogliersi come neve al sole. Derivato da quel che non va proprio giù del discorso di Verona è la requisitoria contro Ci. «Non capisco proprio a che serve questa polemica con Ci - dice Giovanni Prandini, ministro della Marina mercantile, del grande centro - Si tratta di un movimento ecclesiale che non si può non apprezzare». Nella critica al De Mita anti-Ci gli fa da spalla Luciano Raddi, anche lui di «Azione popolare» che, senza mezzi termini, ricorda che «i risultati elettorali della Dc nella consultazione dell'87 sono da riferirsi anche a un impegno convergente del vastissimo e differenziato retroterra cristiano della Dc». An-

che Roberto Formigoni in una intervista al «Corriere» si dichiara «allibito» dal discorso di De Mita. E aggiunge che il segretario dc vorrebbe i ciellini allineati come tanti «soldatini» pronti a catturare voti. Sul «finanziamento» tra Ci e Psi interviene ancora il «Popolo» che con un corsivo a firma York (uno pseudonimo del direttore Cabras). «Religione a scuola, pluralismo nei servizi sociali senza discriminazione: su questo terreno - dice la nota - riferendosi al Psi - aspettiamo di incontrare i nuovi teologi in spirito di tolleranza. Non il vogliamo convertiti per tornamento ma disponibili al vero dialogo che è apertura al rischio di un confronto senza peggiori da pagare in omaggio alla cultura di scambio».

ne banco è quello del doppio incarico (segretario dc e presidente del Consiglio) che agita soprattutto la corrente di Azione popolare. Il ministro Prandini si dichiara contrario e accusa De Mita di considerare il partito come una sua «proprietà». Gli rispondono il vicesegretario Bodrato e Gianni Fontana, ambedue della sinistra. L'uno sottolinea la sintonia «con gli amici di Azione popolare» e invita chi ha una candidatura pronta per la segreteria ad avanzarla «unitamente a una proposta politica». L'altro ribadisce che il doppio incarico ha rafforzato partito e governo e che comunque, per De Mita, non è questo il problema bensì quello della linea politica. A questa impostazione sembra corrispondere anche il senso di

una lunga intervista rilasciata da Vincenzo Scotti (Azione popolare) che esce sul «Popolo» di oggi, il vicesegretario, sostiene che il suo gruppo punta alla valorizzazione di tutte le culture e tradizioni dc in una nuova «efficace sintesi ideale, politica e programmatica». Scotti aggiunge che questa è la strada che consentirebbe di sottolineare la «esistenza di una forte identità tra partito e responsabilità di governo nella meditata consapevolezza che rinnovamento del partito e capacità di governo sono due elementi indissolubili». Il messaggio è un po' in codice ma par di capire che il vicesegretario si dimostri più conciliante con De Mita e si prepara al confronto interno senza porre eccessiva enfasi sulla questione del doppio incarico. Ma non si tratterà di pura tattica pregressuale?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Di «lista del 7%» si cominciò a parlare qualche mese fa, quando il Psi avanzò l'ipotesi di uno sbarramento elettorale «alla tedesca». Dp, radicali e verdi fecero circolare l'ipotesi di un cartello elettorale che permettesse alle tre formazioni di conservare una rappresentanza parlamentare. «Ma si trattava - ricorda Francesco Rutelli, capogruppo radicale - di un'ipotesi difensiva e di contrattacco. Ora invece la situazione è diversa, ed è più promettente. I nostri rapporti con Dp sono molto migliorati, e quelli con i verdi sono buoni».

A rilanciare l'ipotesi di una «lista arcobaleno» è stata l'ala verde di Dp, che fa capo ad Edo Ronchi e Gianni Tamino e che è uscita sconfitta dal congresso di Riva del Garda. Il gruppo si è incontrato a Padova lo scorso fine settimana per mettere a punto un documento di 34 cartelle destinato a riaprire i giochi in Dp e a lanciare un «ponte» a verdi e radicali. Chi l'ha scritto preferisce non fare anticipazioni. Ma si tratta, dice Emilio Molinari, di un «documento politico corposo, di linea» che «traccia una percorso per Dp». Insomma, una piattaforma per la «nuova Dp» che infiammerà il dibattito dell'assemblea dei delegati convocata per ottobre. E tra i firmatari c'è proprio Molinari, il dirigente milanese che molti vorrebbero segretario e che al congresso appoggiò Russo Spina. Accanto alla sua, la fir-

ma di Mario Capanna, ex «padre padrone» di Dp e oggi pronto più che mai a dare battaglia. La proposta di una «lista arcobaleno» non è tuttavia una «pregiudiziale», avvertono i firmatari: è una «tappa» possibile nella ridefinizione di Dp. È di questa «tappa» discuterà venerdì la direzione, dopo aver ascoltato una relazione di Stefano Semenzato. «A livello europeo - dice Semenzato - i nostri rapporti con i verdi sono ottimi: spero che possa essere così anche in Italia. Quanto alle liste comuni, non c'è nessuna pregiudiziale da parte nostra, anche se è necessaria una verifica politica: non può trattarsi soltanto di un cartello elettorale». Semenzato non risparmia qual-

che frecciata a verdi e radicali: i primi avrebbero convocato un convegno sull'Europa senza neppure invitare i possibili interlocutori italiani. Quanto al Pr, «ci sono punti di contatto sulle questioni istituzionali, ma sui «contenuti» dell'Europa unita i radicali non avanzano proposte di sorta». L'ipotesi di una lista comune non viene però accantonata, anche se è «prematuro» parlarne ora. Alla direzione di Dp Russo Spina chiederà un «mandato esplorativo» per avviare incontri e consultazioni con verdi e radicali. Poi tornerà a riunirsi la direzione. Ma il dibattito non sarà facile né breve, perché il documento della minoranza riaprirà di fatto la discussione sul ruolo e sul futuro di Dp. E sul fronte opposto si va raccogliendo intorno a Costanzo Preve un gruppetto intenzionato a dar battaglia perché Dp diventi il «partito dei veri comunisti».

Per Rutelli la lista comune è un'ipotesi praticabile. «Potrebbe essere - dice Rutelli - una semplice alleanza elettorale, oppure potrebbe diventare un punto di riferimento anche per altre forze riformatrici e di sinistra». «Sul piano politico - conclude il dirigente radicale - credo che queste forze possano avere un ruolo molto interessante, anche al di là del 7% che rappresenta. Ma franchemente è presto per dirlo». Nel frattempo, Dp, verdi e radicali hanno deciso di affrontare insieme la battaglia sul regolamento (e sul voto segreto) che si aprirà tra poco in Parlamento.



Alla festa dell'Unità
La riduzione deve essere «secca e rilevante» per produrre nuovi posti

Record di disoccupati
Salario minimo garantito secondo Vittorio Foa
Proposte di Turci e Giugni

Orario di lavoro ridotto Lama lo propone su scala europea

Per affrontare nel concreto il problema della disoccupazione il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, invita i sindacati europei ad affrontare «in termini precisi e perentori» il problema della riduzione dell'orario di lavoro. Vittorio Foa lancia la proposta di istituire un reddito minimo garantito. Le repliche di Lanfranco Turci, di Gino Giugni e della responsabile del coordinamento donne della Cgil.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. I disoccupati in Italia hanno ormai toccato la soglia dei 3 milioni, anche se per il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, sono «solo» due milioni e mezzo. Il problema comunque resta e non è di facile soluzione. Luciano Lama, intervenendo ad un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità sui problemi della democrazia e del lavoro ha sostenuto la necessità di affrontare a livello europeo il problema della riduzione dell'orario di lavoro, se realmente si vuole dare una risposta a quelle migliaia di giovani che attendono da anni di entrare nel mondo del

lavoro. E la riduzione dell'orario - dice Lama - deve essere «secca e rilevante». Piccole riduzioni di orario non producono nuovi posti di lavoro.

Dal dibattito, cui hanno partecipato, oltre a Lama e a Giugni, il presidente della Lega delle Cooperative, Lanfranco Turci, il senatore Vittorio Foa, della Sinistra indipendente e Maria Chiara Bisogni, responsabile del coordinamento donne della Cgil è emersa anche la proposta di istituire un reddito minimo garantito per i lavoratori. L'idea è stata lanciata da Vittorio Foa per il quale «flessibilità e mobilità si presentano ai lavoratori ancora come una rigidità». La garanzia di un reddito minimo garantito potrebbe far accettare questo tipo di richieste. Secondo Foa esiste ancora nel nostro paese «una contraddizione tra la democrazia acquisita a livello della società ed il permanere di una struttura gerarchica ed autoritaria nel mondo del lavoro e della produzione», e non solo nel modello Fiat, che non può

essere superato, a suo giudizio, con forme di collaborazione tra dipendenti e datori di lavoro, ma incentivando il controllo e la contestazione.

Un'ipotesi ripresa anche da Lanfranco Turci, per il quale è necessario che la sinistra riapra un dibattito su questi temi e che vede nel reddito minimo garantito anche la possibilità per i lavoratori, i giovani, le donne di organizzare una loro imprenditorialità. Secondo il presidente della Lega delle Cooperative occorre guardare ai lavoratori «non solo come possessori di forza lavoro, ma anche di capacità imprenditoriali e di risparmio», in grado di organizzarsi anche nella gestione dei servizi, superando, se realmente si vuole dare una risposta al problema del lavoro, «lo schema delle otto ore al giorno per cinque giorni la settimana».

Turci, secondo il quale vi sarebbero dei cambiamenti nei rapporti tra capitale e lavoro.

Il senatore Giugni, uno dei padri dello Statuto dei diritti dei lavoratori, ha invece contestato i dati sulla disoccupazione, richiamati dall'on. Novello Pallanti, che ha coordinato il dibattito, sostenendo che le cifre non superavano i 2 milioni e mezzo. Affermazione che ha sollevato qualche mormorio nella platea, come quando ha citato l'accordo sulla scala mobile. «Il decreto di S. Valentino», ha affermato - è acqua passata. «Ma pesa ancora» gli hanno fatto eco dall'uditorio. Secondo Giugni «non siamo alla depressione del '29» e la questione della disoccupazione si risolve destinando maggiori risorse agli investimenti, risanando la finanza pubblica. Ma in questi anni agli investimenti tecnologici non ha quasi mai corrisposto un aumento dei posti di lavoro. Al movimento operaio «non occorrono aoramenti, ma una reale vo-



Luciano Lama con Novello Pallanti e Vittorio Foa

Sotto la tenda si scopre una sezione del Pci

Dal torrente della folla si stacca sempre qualcuno per entrare nella «tenda del partito». Molte domande e talvolta anche l'iscrizione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EUGENIO MANCA

FIRENZE. Posso sapere quanti sono gli iscritti al Pci in Italia? Che cosa vuol dire «partito laico»? Qual è il compito di una «sezione tematica»? Si può accettare soltanto una parte del programma politico dei comunisti? Che cosa dice il vostro statuto sulla doppia militanza, per esempio nel partito e in un gruppo ecologico? Deve esserci qualcuno che mi presenta, se mi iscrivo?

Ecco, basta fermarsi un pomeriggio qualunque alla «tenda del partito», nel cuore della cittadella, e mettersi ad osservare. Dal rumoroso, incessante torrente di folle che percorre i viali, c'è sempre qualcuno che si stacca e si ferma sotto la cupoletta bianca, accanto a quella ben più vistosa dell'Unità: guarda i manifesti, «digita» al computer, sfoglia gli opuscoli. Se ne va certo con qualche notizia in più, forse con qualche dubbio in meno, qualche volta magari con la tessera in tasca.

È una novità: pur in un clima di generale tensione politi-

ca e di oggettivo invito alla adesione, non c'era nelle altre feste un luogo che riproducesse - per così dire - una sezione del partito, con tessere e statuto e programma politico, e che rivolgesse un esplicito invito: «Qui puoi chiedere la tessera del Pci». A Firenze, come in qualche grande festa provinciale, si è voluto provare. E l'esperimento si incontrando successo.

È importante. E non soltanto per le poche o molte decine di adesioni che alla fine si potranno segnare nei registri di una «contabilità militante» che ha ancora molte zone in rosso; ma perché consente di costruire un rapporto politico trasparente e libero e di togliere alla stessa macchina organizzativa il carattere di orto chiuso e separato. È la «tenda del partito» non è il solo luogo nel quale si vuole affermare il valore sociale, pubblico, dell'organizzazione politica. Ieri pomeriggio, nello stesso momento in cui Federigo di Trieste (26 anni, autista), o Luca di Brescia (19 anni,

studente) per la prima volta predevano la tessera comunista, nella sala accanto un centinaio di «organizzatori» provinciali e regionali discutevano con Piero Fassino dello stato del Pci, dei ritardi nel tesseramento, delle carenze antiche ma anche dei segnali nuovi che qua e là si possono cogliere. E intorno, in piedi, la gente che ascoltava, annuiva, dissentiva, quasi andava al microfono se non fosse stata per una esile luncella tesa sul passaggio, a ricordare che si trattava pur sempre di una riunione di persone cui i militanti hanno affidato specifiche responsabilità. Non c'è male per un partito che qualcuno vorrebbe definire chiuso e auto-celebrativo...

Ma chi sono, da dove vengono, che cosa chiedono gli anonimi che sostano nella «tenda del partito»? Walter Ghiselli, che con altri dirigenti si dà il turno sotto lo striscione che dice «Costruiamo insieme una nuova forza del Pci», spiega che vengono da ogni parte, dalla Toscana ma da ogni altra regione; che hanno ogni età ma sono soprattutto giovani, che fanno domande su tutto, dalla strategia politica alla struttura interna. L'impatto con la festa, il lavoro dei volontari, la ricchezza delle iniziative agiscono da acceleratore di un proposito che comunque già maturava: solo che forse non avevano mai avuto occasione di incontrare il partito sulla lo-

ro strada in una forma così diretta e invitante. Trovare poi sotto la piccola tenda dirigenti come Livia Turco, Zangheri, D'Alena, Fassino, Napolitano, che con parole semplici, senza formalità, spiegano quante e quanto valide siano oggi le ragioni per aderire al Pci, anche questo fa una forte impressione. E comunque - dice ancora Ghiselli - sarebbe sbagliato misurare il risultato in termini di adesioni immediate. Molti si iscriveranno dopo, al ritorno nelle loro città, o nel momento in cui le motivazioni si arricchiranno ulteriormente. L'importante è aprire un canale.

Forse si farebbe bene - ha osservato nella riunione di ieri un organizzatore delle Marche - a ribattezzare la campagna 1989 che si apre a dicembre (mentre fino a giorno prima si protrarrà quella 1988): non più «campagna di tesseramento e proselitismo» ma «campagna di espansione del partito». Per segnare in tal modo anzitutto uno scatto concettuale. Un milione 413mila iscritti - ha osservato Sandro Morelli - sono una forza enorme, e tuttavia in flessione, e non interamente utilizzata, e tuttora non pienamente espressa nelle sue potenzialità. Davvero appare sempre più evidente come una espansione di quella forza non possa essere scambiata per un fatto di orgoglio partigiano: è anzitutto la società italiana ad averne bisogno.

La festa nazionale ha ospitato ieri la riunione dei responsabili dell'organizzazione di tutta Italia, una occasione per mettere a punto una strategia complessa, legata, nello sfondo, alla scadenza congressuale e, nell'immediato, alla conclusione della campagna di tesseramento. «Ben venga ogni iniziativa e ogni sperimentazione - dice Fassino - che comporti per il partito un allargamento della propria capacità di rappresentare esigenze e bisogni che oggi si collocano in modo nuovo nella società». Perché in fondo proprio di questo

tratta la lunga riflessione che, dal congresso di Firenze a oggi, il Pci ha compiuto al suo interno: come trasformare e rinnovare radicalmente il partito per renderlo capace di tessere rapporti più larghi con la società. E insieme come garantire che il meccanismo interno del partito funzioni secondo un sistema di garanzie democratiche, di partecipazione di ogni militante alla discussione, alla decisione, anche mediante il voto.

Un lavoro urgente è quello che riguarda il tesseramento. La campagna 88, che si concluderà il 30 novembre, deve conoscere in questi ultimi due mesi una netta accelerazione se vuole raggiungere l'obiettivo del 100%. Al 5 settembre la percentuale degli iscritti ha toccato il 93,7% rispetto alla cifra finale dell'87. Un lieve rallentamento si osserva nel tesseramento delle donne (hanno ripreso la tessera il 92,5% delle iscritte dell'anno scorso), e la conquista di nuovi iscritti non riesce ancora a garantire un ricambio sufficiente. Anche se altri indicatori (la partecipazione alle feste dell'Unità ad esempio) consigliano allarmismi, occorre tuttavia un serio impegno di tutti i gruppi dirigenti se si vuole tradurre in iscritti e in organizzazione il consenso di cui il Pci gode nel paese.



Piero Fassino

Fassino: così riformiamo il partito

FIRENZE. «Non sarà facile né breve il processo di riforma della struttura consolidata come la nostra. Ma già la preparazione del congresso sarà un banco di sperimentazione per l'applicazione e la gestione del nuovo modello di partito che vogliamo costruire». Lavoro politico e culturale e lavoro organizzativo sono da sempre per il Pci elementi di fondo della propria iniziativa. Ma in questi ultimi anni la fornice che li separa si è allargata. Piero Fassino, chiamato di fresco alla carica di responsabile nazionale dell'organizzazione, mette allora insieme i termini della questione senza nascondersi le difficoltà della strada da percorrere.

Il lavoro urgente è quello che riguarda il tesseramento. La campagna 88, che si concluderà il 30 novembre, deve conoscere in questi ultimi due mesi una netta accelerazione se vuole raggiungere l'obiettivo del 100%. Al 5 settembre la percentuale degli iscritti ha toccato il 93,7% rispetto alla cifra finale dell'87. Un lieve rallentamento si osserva nel tesseramento delle donne (hanno ripreso la tessera il 92,5% delle iscritte dell'anno scorso), e la conquista di nuovi iscritti non riesce ancora a garantire un ricambio sufficiente. Anche se altri indicatori (la partecipazione alle feste dell'Unità ad esempio) consigliano allarmismi, occorre tuttavia un serio impegno di tutti i gruppi dirigenti se si vuole tradurre in iscritti e in organizzazione il consenso di cui il Pci gode nel paese.

Occorre da parte dei gruppi dirigenti, hanno affermato alcuni intervenuti, una assunzione di responsabilità per compiere scelte chiare, perché anche all'interno del partito esiste una resistenza conservatrice al nuovo, una sorta di istinto di autoconservazione degli apparati e perché un certo modo di lavorare è di ostacolo al rinnovamento. Radicamento nella società, capacità di dare risposte ai bisogni anche individuali, elaborazione di una nuova cultura politica, democrazia interna, costruzione e organizzazione di nuovi movimenti sono alcuni elementi che Fassino ha individuato come capaci di sostenere un nuovo corso del Pci. «Del resto, ha aggiunto, la crisi del modello politico democratico non è un problema del solo Pci. La riforma del Pci deve concorrere ad una più vasta riforma della politica e della rappresentanza».

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicanda gara

Il Consorzio Po-Sangone in conformità con deliberazione in corso di approvazione intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento dei servizi di movimentazione dei fanghi prodotti nell'impianto di depurazione e di parziale smaltimento in discarica, che si renderanno necessari nel corso di un biennio da aggiudicarsi alla impresa che avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo base

L'importo del servizio a base di gara è di L. 1.400.000.000

L'impresa dovrà dichiarare di avere la disponibilità, successivamente verificabile, di:

- 2 camion 3 assi attrezzati per movimentare contenitori scarrabili da almeno 14 mc/cadauno,
- almeno 6 contenitori della capacità di 20 mc/cad da ubicare nel piazzale di movimentazione e nella piazzola sabbie (altezza della sponda 2 metri),
- n. 1 canal-jet da 180 ATE,
- n. 1 pala caricatrice gommatizzata attrezzata per movimentazione fino a 8 metri di altezza,
- n. 1 escavatore a benna rovesciata da 500 litri

Si invitano le Ditte interessate a partecipare alla gara, a far pervenire la richiesta di invito in carta legale, tramite l'Amministrazione Postale ovvero in corso particolare, alla sede del Consorzio Po-Sangone, via Pomba n. 29 - 10123 Torino, entro le ore 12.00 del giorno 7 ottobre 1988

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione, la quale provvederà alla spedizione della lettera di invito entro sessanta giorni dalla predetta scadenza Torino, 14 settembre 1988

IL SEGRETARIO GENERALE **dr. Guido Ferrari** IL PRESIDENTE **Sergio Garberoglio**

Firenze '88 Florence

mercoledì 14 settembre
arena centrale - ore 21,30

Francesco De Gregori

In concerto

ingresso £ 10.000

Domani
Arriva Mauroy leader Psf

FIRENZE. Un ospite d'eccezione per la Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio. Dalla Francia arriva, domani, il segretario del partito socialista francese, Pierre Mauroy.

«È una presenza che onora la festa - commentano gli organizzatori - e ne sottolinea il ruolo nella ricerca e nel dialogo politico e culturale tra le forze della sinistra italiana ed europea».

Pierre Mauroy parteciperà al dibattito «Nuovo ruolo della sinistra in Europa», in programma per domani alle 18 presso la sala dibattiti centrale. Insieme a lui, l'onorevole Giorgio Napolitano, il ministro Rino Formica e l'onorevole Stefano Rodotà

Sabato
Confronto con Lester Thurow

FIRENZE. Famoso in Italia per il suo libro «La società a somma zero», il professor Lester Thurow è un apprezzato consigliere economico di Dukakis, candidato democratico alle presidenziali negli Stati Uniti.

Sarà anche lui alla Festa nazionale dell'Unità che, in collaborazione con la rivista «Economia e politica», ha organizzato per sabato, alle ore 11, presso l'Hotel Baglioni di Firenze, una conferenza di Thurow sul tema «L'economia americana e i problemi dell'Occidente».

L'ospite americano sarà presentato dall'onorevole Alfredo Reichlin, della direzione del Pci.

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
I conflitti regionali, «La Palestina»
Partecipano: Nasser Hamoud, Arie Jaffe, Guido Garosa, Antonio Rubbi, Antonio Loche, responsabile nazionale d. per le relazioni con il mondo arabo
Presidente: Mauro Vannoni
Ore 21.00: Personaggi e fatti tra '88 e '89.
Michael S. Garbaccio
- Partecipano: Amintore Fanfani, Giorgio Napolitano, Renato Ruggiero, Giovanni Minoli
Conduc.: Giovanni Minoli
Presiede: Franco Venturi
- SALA DIBATTITI 2**
(Presso lo Spazio ecologico)
Idee per la sinistra.
«Il Nuovo energetico nazionale»
Partecipano: Adolfo Battaglia, Valerio Bitetto, Giulio Quercini, Fabio Alberti, Massimo Scala, Bruno Orsini
Presidente: Daniele Fortini
- Ore 21.00: «Il nuovo corso in Cina»
Partecipano: Maria Dassù, Sun Jiazheng, Alessio Pasquini
Presiede: Valerio Nardini
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 23.30: Notte in rock con «Bohemians Flambé» e «Funzionamento anomalo»
- TENDA UNITÀ**
«La formazione politica oggi. Cultura e confronto»
Partecipano: G. Carlo D'Andrea, Franco Benaglio, Franco Cristofano
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Paolo Giarci
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Sex Nouveau» e Marco e Maurizio
- SPAZIO SCUOLA**
«Estruire è anche educare? Comunisti e cattolici a confronto»
Partecipano: Aldo Zanardo, prof. Giorgio Bini, prof. Mario Alighiero Manacorda, padre Regazzoni, prof. Dupuis
Coordina: Luciana Piccolini
- TENDA PERCORSO DONNE**
«Rassegna «Donne» sotto la tenda del jazz. Concerto delle musiciste del workshop diretto da Rita Marcotulli. Pianoforte: R. Marcotulli. Voci: T. Simona, L. Galeazzi, Clarinetto: M. Deodato. Sax tenore: S. Ugolini. Chitarra: G. Salzone. Trombone: R. Morelli. Tromba: I. Kramer. Contrabbasso: E. Libarini»
- SPAZIO RAGAZZI**
Tindiplo. Teatro dell'aggeggio. Spettacolo di burattini effinocchio»
- Ore 17.00: Palestra scoperta. Tornei giovanili basket (Mini - Basket/Under 16)
Ore 20.30: Palestra coperta. Gara dilettanti pugilato (1° serie)
Ore 21.00: Palazzetto dello sport di Firenze. Basket: Strojil Krev-Neuro Roberts Firenze
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Lucida follia» di Margarethe von Trotta, con Hanne Stygalie, Angela Winkler, Ritt 1983
Ore 23.00: «Rosa L.» di Margarethe von Trotta, con Barbara Sukow, Daniela Dzubczyky, Ritt 1983
- FILCAMS/CGIL - STAND LAVORATORI STRANIERI**
Ore 20.00: Festa tipica latino-americana. Cena tipica, canti e balli afroantillani con il complesso «Cevallas»
- GIORNATA NAZIONALE DELLA POLONIA**
Ore 12.00: Sala stampa. Conferenza sul tema: «La situazione politica sociale ed economica in Polonia»
Partecipano: Slesicki I., Tabkowski, Zebrowski
Ore 18.00: Sala giornate nazionali. Esibizione del complesso folkloristico «Krabane»
Ore 19.00: Sala giornate nazionali. Proiezione del film: «For Spokojnego Sniadania di Zanzual»
Ore 21.00: Sala giornate nazionali. Ripetizione dello spettacolo del gruppo Krabane
Ore 22.00: Sala giornate nazionali. Proiezione del film: «Il distantes di Klesioraki»
- BALERA**
Ore 21.30: Ballo liscio con «Ranco» e I. Menestratti
- DISCOTECA**
Ore 21.30: D. J. Mixio
- TEATRO**
Ore 21.30: «Hypondancia» in concerto
- ARENA**
Ore 21.30: Concerto con Francesco De Gregori
- DOMANI
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
Ore 18.00: I principi dell'89
«Il principio della libertà». Il nuovo ruolo della sinistra in Europa.
Partecipano: Rino Formica, Pierre Mauroy, Giorgio Napolitano
Ore 21.00: La nuova politica estera dell'Urss e le mediazioni con gli Usa.
Sanjuro Curzi intervista Nicola Corriento
Luigi Tassinari
- SALA DIBATTITI 2**
Presentazione del libro «Togliatti ed i suoi eredi» di Emanuele Miculicchio, Rubattino Editore
Partecipano: L'Autore, Gerardo Chiaromonte, Franco Ottolenghi
Presidente: Carlo Melani
- Ore 21.00: «Il concetto di indipendenza nella politica estera dell'Urss»
Partecipano: Giuseppe Boffa, Nicolaj Corriento
Presiede: Michele Calabro
- STAND DEL PARTITO**
Giornata nazionale di Cuba
- Ore 10: «Un programma per lo sviluppo dell'olivicoltura. Le proposte del Pci»
Partecipano: Marcello Stefanini, Rolando Armani, Mario Campi, Arnoldo Coscia, Mario Olivero, Francesco Sarafini, Mario Toms
Presidente: Vittorio Chiari
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 23.30: Notte in rock. Concerto con Lemon Squaser e Lino e i Mistoteriali
- TENDA UNITÀ**
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Michele L. Straniero
Piano bar. Intrattenimento musicale con «Sex Nouveau»
- TENDA PERCORSO DONNE**
Ore 22.00: Performance teatrale «Tre donne e tre personaggi», con N. Nifosi, A. Mascio, C. Rosa. Direzione di B. Nativi e S. Panichi
Ore 18.00: «Informazione contro formazione? La sfida della società elettronica»
Partecipano: Sen. A. Alberti (ispettore ministero Pci); prof. F. Frabboni (università di Bologna); prof. R. Miragallo (università di Roma «La Sapienza»); D. Messaglia (segreteria nazionale Cgil Scuola)
Coordina: F. Gentili
- SPAZIO RAGAZZI**
Ore 18.30: 20.00: Gruppo musicale Wiskey Trail Laboratorio di animazione musicale sulle fiabe celtiche «Pooka»
Ore 21.00: Laboratorio
- INIZIATIVE SPORTIVE**
Ore 17.00: Palestra scoperta. Finali Under 14 e Under 16 di basket
Ore 20.00: Palestra scoperta. Torneo femminile di basket, serie A2, semifinali
Ore 20.30: Palestra coperta. Dimostrazione di arti marziali (judo, karate, aikido, jujitsu, taekwondo, kung fu)
Ore 21.00: Palestra scoperta. Finali 3° e 4° posto di basket Under 16
- ANFITEATRO**
Ore 21.30: Concerto dei «Litibus»
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Senza tetto né legge», di Agnes Varda, con S. Bonaldi, M. Merli, Francia 1985
Ore 23.00: «Il verde prato dell'amore», di Agnes Varda, con J.C. Drouot, M.F. Boyer, Francia 1965
- FILCAMS/CGIL - STAND LAVORATORI STRANIERI**
Ore 20.00: Serata filippina. Cena tipica, musica, video
- BALERA**
Ore 21.30: Ballo liscio con «Luana e gli Harlem»
- DISCOTECA**
Ore 21.30: D. J. Roby
- TEATRO**
Ore 21.30: «Ci vediamo stasera in paradiso», con Simona e Daniele D'Angelo
- CAFFÈ DELLE ARTI**
Ore 22.00: Incontro con: Edoardo Sanguineti, Filippo Betti

Il prof. Joseph La Palombara dà i voti ai politici italiani

«Migliorista» americano giudica il Pci

De Mita e Craxi, Occhetto e Napolitano, le giunte anomale che fanno agitare il governo: il professore Joseph La Palombara, politologo americano, a Bologna per un convegno universitario, descrive, commenta e giudica l'Italia di oggi. «Qui pesa ancora troppo la visione crociana. Cercate la Grande Riforma e non fate ciò che si potrebbe fare subito». Il Pci? «Io sono sempre stato un migliorista».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA «De Mita uno statista? Andiamo piano con queste definizioni. Gli statisti sono merce rara, in Italia ed altrove». Joseph La Palombara, docente al dipartimento di Scienze politiche all'Università di Yale, autore di «Democrazia all'italiana», è a Bologna per la celebrazione del novantesimo anniversario dell'università. «È stato paragonato a De Gasperi? Dovreste ricordare che De Gasperi è stato fatto santo dopo la morte». Il professore è attento osservatore della realtà italiana ed europea. «Le giunte anomale? Non saprei proprio come tradurre questo concetto ai miei studenti americani. Dov'è scritto che la struttura centrale debba essere riprodotta in tutto il paese? Come si fa a valorizzare il decentramento politico e poi negare ai Comuni di cercare soluzioni politiche adeguate al loro livello? No, in America "anomalo" non ha senso; se me lo proponesse uno studente, o ne laureate in politica, lo bocciare; è concetto troppo astratto, alla Benedetto Croce, o strumentale».

La Palombara si arrabbia. «Hanno commentato il mio libro dicendo che regalo 30 e lode a tutti i politici italiani, che mi oppongo ad ogni riforma del sistema. Andrò ad un convegno a Venezia, non a proporre riforme (c'è l'inflazione) ma a formulare alcune piccole proposte di mutamento». Prima di conoscere queste proposte, gli chiediamo come giudica oggi l'Italia. «È un paese che stenta a riconoscere che ci sia stato l'illuminismo. Ci sono stati cervelloni, da Galileo a Rubbia, che hanno lavorato fuori o contro la struttura di potere. Ma siete un paese democratico, e siete riusciti a rafforzare la democrazia nonostante la decisione di tagliare fuori un terzo dell'elettorato. Ora state cercando di scoprire come integrare questa forza, ed una capacità inventiva come questa è da ammirare». Quali personaggi non stima, fra i politici italiani. «Mi hanno insegnato fin da piccolo a non gettare sassi in casa altrui. Posso nominare quelli che stimo, che sono stati i miei professori: Ugo La Malfa, Di Vittorio, Ernesto Rossi, Amendola». Fra i vivi, elenca per il Pci Craxi, Amato e De Michelis; nella Dc (ci pensa a lungo) Scalfi, Martinazzoli, «lo stesso De Mita», Andreotta («un cervellone»). E il Pci, professore? «Negli

La maggioranza sul voto segreto I capigruppo riuniti al Senato «Confronto con l'opposizione, se non c'è accordo si va in aula»

Oggi le giunte per il regolamento Spadolini ha consultato tutti Il socialista Fabbri preme: «L'abolizione è una priorità»

I cinque hanno fretta di chiudere

Riunioni parallele, oggi, delle giunte per il regolamento a palazzo Madama e a Montecitorio. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha ritenuto di incontrare separatamente i responsabili di tutti i gruppi parlamentari del Senato. Il vertice dei capigruppo della maggioranza a palazzo Madama decide sul voto segreto chi ci sta ci sta. La riunione del direttivo del gruppo comunista.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La ripresa dei lavori parlamentari rischia di avvenire all'insegna dello scontro politico. Da una parte, un'agguerrita maggioranza (meno compatta di quel che vuol far credere) e un governo disposti a tradurre patti e impegni; dall'altra, un'opposizione disponibile alla discussione sulle regole del gioco, ma ferma nella difesa delle prerogative e della funzionalità delle Camere. A voler riassumere, è un po' questo il senso della giornata di ieri contrassegnata, a palazzo Madama, da tre iniziative: la consultazione di tutti i gruppi promossa da Giovanni Spadolini in vista dell'impegnativa seduta di oggi della giunta per il regolamento, il vertice dei capigruppo della maggioranza del Senato; la riunione del direttivo dei senatori comunisti.

La maggioranza ieri sera l'ha messa giù dura. La preda che i cinque rincorrono è sempre e solo il voto segreto. La novità è che su questo fronte ora c'è anche il Pci (non tutta) e soprattutto il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, timoroso di andare incontro ad una difficile navigazione dentro e fuori il Parlamento e che reclama ormai a gran voce l'abolizione dello scrutinio segreto per pararsi da sorprese almeno nelle aule parlamentari. Così il capogruppo dei senatori democristiani Nicola Mancino - affidabile interprete dei piani del presidente del Consiglio - dopo un'ora è uscito dal vertice di maggioranza per annunciare il «totale accordo» dei cinque sulle modifiche da apportare ai sistemi di votazione. Entro i primi giorni di ottobre, la



Fabio Fabbri



Giglia Tedesco

maggioranza vuole che si voti sempre e solo a scrutinio palese, salvo che si tratti di esprimersi su persone o sui diritti di libertà contemplati dal primo titolo della Costituzione.

Nella riunione della giunta per il regolamento, i cinque - ha annunciato Mancino - porranno oggi «un rapido confronto» con l'opposizione per realizzare «una possibile convergenza». Se ci saranno «elementi di certezza», la maggioranza chiederà che si vada in aula e che si voti sulle proposte della maggioranza; oltre al voto segreto, le sessioni di lavoro, il contingente dei tempi per l'approva-

zione dei provvedimenti, la riduzione dei tempi degli interventi in aula, le corse preferenziali.

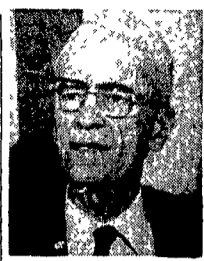
Più drastico ancora il capogruppo socialista Fabio Fabbri. «Continuare a dire che siamo disponibili al confronto è ormai stucchevole gaculatoria. Facciamolo, in concreto, questo confronto in giunta per il regolamento e in aula, e andiamo avanti. L'abolizione del voto segreto è una priorità obiettiva». Cercare l'intesa equivale per Fabbri a «colpevole inconcludenza».

Per una singolare coincidenza il vertice dei cinque e la riunione del direttivo dei senatori comunisti sono finiti contemporaneamente. I risultati della discussione in casa comunista sono stati spiegati ai giornalisti dal vicepreside del gruppo Giglia Tedesco. Indubbiamente vi è - ha subito detto - la necessità di rivedere subito il regolamento in vista della sessione di bilancio, dopo l'approvazione della riforma della legge istitutiva della Finanziaria.

Il Pci è disponibile a procedere rapidamente a queste modifiche anche per aderire al lodo Spadolini di luglio, teso ad anticipare parti delle re-

visioni regolamentari in relazione all'approvazione di legge come quella che regola la Finanziaria e l'altra che ha riformato la presidenza del Consiglio. Si può dunque prevedere il consenso dei comunisti alla votazione palese dell'articolo 1 della legge finanziaria che fissa il tetto all'indebitamento (quest'anno, contrariamente alla prassi, tale articolo si voterà all'inizio e non alla fine). Giglia Tedesco ha poi fatto notare che al Senato il voto finale delle leggi non è obbligatoriamente segreto, e il Pci è disponibile a sanzionare per regolamento che non è possibile farvi ricorso. Il voto palese può essere contemplato anche per gli eventuali testi previsti nelle leggi che accompagnano la Finanziaria e la manovra di bilancio, ma non può essere escluso lo scrutinio segreto per gli emendamenti compensativi che distribuiscono in modo diverso le risorse del bilancio pubblico.

La posizione comunista, come si vede, è tutt'altro che inconcludente. Semmai, i sospetti si accumulano sul proposito della maggioranza di «separare» la questione del voto segreto dal complesso delle norme istituzionali.



Silvio Magnago

Alto Adige Magnago ora prende tempo

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOV

BOZANO Chi lo conosce giura che c'era da aspettarsi: a Silvio Magnago sono bastate poche ore di dibattito nel direttivo della Volkspartei per capire che vento stava soffiando in casa sua e il grande mediatore ha prudentemente modificato la rotta intrapresa con la firma del «contratto» con il governo italiano a proposito delle modalità e dei tempi che erano stati convenuti per la chiusura del cosiddetto «pacchetto» e al rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria. La vertenza sudtirolese appare adesso ripiombata in una confusa incertezza, a qualche metro dal traguardo. Lo spostamento di Magnago non è, tuttavia, chilometrico: a lui era sufficiente riuscire a colmare la falla che si stava aprendo in seno al partito in seguito alla forte campagna sviluppata dal suo ex braccio destro, l'avvocato Alfons Benedikter, a sostegno di un rilancio della vertenza agganciato ad altre, più stringenti richieste, in parte diverse da quelle contrattate dalla stessa dirigenza della Volkspartei a Roma.

Benedikter aveva detto di no a una chiusura della partita altoatesina? Magnago ha rettificato la linea dicendo - alla conferenza stampa di ieri mattina - che i tempi si allungeranno di sicuro oltre le scadenze previste, vale a dire quelle delle elezioni di novembre. Benedikter aveva accusato il suo capo di aver firmato a Roma senza il conforto di tutto il partito un contratto che annunciava che solo il congresso del 10 dicembre potrà decidere fra queste ipotesi: 1) chiedere all'Austria il rilascio della quietanza liberatoria; 2) chiedere che l'Austria non la rilasci; 3) proporre la concessione di una quietanza condizionata dall'approvazione da parte dello Stato italiano di tutti quei provvedimenti che si riterrà mancho alla chiusura della vertenza. Fra questi ultimi - fermo restando che proprio questa terza ipotesi appare per Magnago la più probabile - viene inserita a pieno titolo la questione accesa dalla legge di riforma dei poteri della presidenza del Consiglio che aveva esteso le competenze di indirizzo e di coordinamento in materia legislativa anche alle Regioni a statuto speciale. E cioè: la questione che al momento della firma del contratto romano il governo aveva annunciato da Magnago si trasformerebbe in un vero successo di questa stagione storica. Da parte sua, la signora Klotz, si lamenta già «Non c'è che dire sono davvero furbi, di voti me ne porteranno via tantissimi». Spazionato anche Benedikter che, nella conferenza stampa organizzata in coda a quella di Magnago, ha fatto non poca fatica per convincere gli ascoltatori che era comunque rimasto qualcosa di intatto nel suo arsenale di proposte oltranziste.

«È la popolazione di lingua tedesca, soprattutto, che oggi chiede di chiudere bene la vertenza - rivela Staffler -; la Svp si assume su in fondo la responsabilità del trattamento di questa attesa».

Nuove proposte dei gruppi comunisti

Il Pci: «Così il voto palese sulla legge finanziaria»

Plena disponibilità del Pci ad un confronto per una nuova regolamentazione del voto segreto (anche ricorrendo a prime, parziali misure per l'imminente Finanziaria), ma a condizione di evitare qualsiasi drammatizzazione e di mantenere una sostanziale contestualità tra riforme regolamentari e istituzionali. La conferma ieri da Renato Zangheri che ha illustrato ai giornalisti le proposte dei comunisti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Il presidente dei deputati comunisti ha incontrato i giornalisti a Montecitorio ieri pomeriggio proprio mentre a palazzo Madama cominciava il vertice della maggioranza, sempre sul voto segreto. Nessuna polemica diretta: semmai una messa a punto delle posizioni di partenza, in vista delle parallele riunioni di oggi delle giunte del regolamento di Camera e Senato dove, soprattutto per la tambruggata iniziativa socialista, sarà formalmente posta la questione dell'abolizione del voto segreto. I comunisti hanno in pratica dedicato tutta la giornata di ieri alla questione: al mattino se ne è discusso in Direzione, sulla

base di una relazione di Aldo Tortorella, al pomeriggio nell'assemblea dei deputati e nel direttivo del gruppo senatoriale. E Zangheri ha un po' tralato le fila della discussione. Il punto di partenza: anche di fronte ad una campagna un po' forzata, i comunisti mantengono intatta la loro disponibilità per un confronto positivo sulle riforme regolamentari che devono tuttavia trovare un collegamento con il quadro complessivo delle riforme in agenda (a cominciare dal nodo del bicameralismo) in quella contestualità dei due processi di cui si sono fatti garanti i presidenti delle due Camere. Zangheri ha mutuato dall'intervento di un de-

putato all'assemblea del gruppo un'immagine che dà la misura dei problemi che una nuova regolamentazione del voto segreto trascina, non possiamo comprare un pallone da rugby se prima non sappiamo in quale gioco c'impegniamo. E se fosse la pallacanestro? In altre parole: non si può procedere ad una modifica radicale del regolamento se non sappiamo neppure se confermeremo il sistema bicamerale (ma non possiamo prevedere con quali modifiche) o andremo a quello unicamerale, con quel che ne deriverebbe sul sistema di elezione dei parlamentari, sul loro numero, ecc.

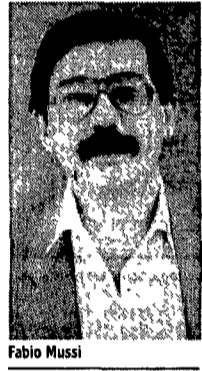
Un secondo dato, riguarda l'esercizio dei diritti comuni che tutelano col voto segreto. I comunisti sono d'accordo che debbano continuare ad essere garantiti i diritti di cui al titolo I della Costituzione, sui rapporti civili. Ma essi ritengono che debbano essere ugualmente tutelati i rapporti etico-sociali, i rapporti economici, e i rapporti politici. Per la piena tutela di questi ultimi si è del resto pronunciato an-

che il presidente del Senato. «In definitiva - ha sottolineato Zangheri - c'è un complesso di diritti nuovi, non previsti dal modello ottocentesco, che configurano quell'articolata "cittadinanza sociale" che ha assunto grande rilevanza e va garantita pienamente». La ricerca di punti di mediazione può essere dunque complessa.

I comunisti tuttavia non sono insensibili ad una obiezione: i tempi della Finanziaria urgono (la sessione di bilancio comincia ai primi di ottobre) ed è su questo terreno che si chiede una prima verifica della disponibilità delle forze politiche ad un «nuovo corso». «Ebbene, ha detto Zangheri, si discute intanto, e subito, delle nuove regole proprie per la Finanziaria. I comunisti propongono il voto palese per il tetto di spesa, per il voto finale della legge e anche per i tetti dei provvedimenti collegati alla Finanziaria, fermo restando il diritto-dovere del Parlamento di esprimersi con il voto segreto sulla distribuzione delle spese all'interno di quei tetti. Sono proposte ragionevoli e costruttive, sulle



Renato Zangheri



Fabio Mussi

quali chiediamo l'opinione e il contributo degli altri».

Nessuno della maggioranza ha chiesto d'incontrarvi? Ha chiesto un giornalista. «Ancora no: la prima occasione saranno le riunioni delle giunte, e ci auguriamo che nessuno di quelle sedi voglia cercare di forzare situazioni e tempi». De Mita aveva preannunciato una iniziativa... ha osservato un altro cronista. «Se la prenderà, la considereremo». Altro giornalista, ma non è che per caso non vogliamo farvi giocare questa partita? «C'è un diritto-dovere di tutti a partecipare a questo dibattito che chiama in causa parti solenni stabilite con la Costituzione. Del resto questo è stato ribadito da più

parti della maggioranza: ci auguriamo che la volontà sia reale. Da parte nostra nessuna rigidità, ma anche dagli altri nessun irrigidimento pregiudiziale».



Gianni De Michelis

derlo ieri il responsabile economico del Pci Beppe Facchetti ha detto, molto sbrigativamente, che «le capacità del governo si qualificano sui tagli». «Tagli» che Amato continua invano a rincorrere tra i suoi colleghi. Ieri il responsabile socialista del Tesoro s'è incontrato con il ministro delle Partecipazioni statali per convincerlo ad accettare una secca riduzione dei finanziamenti all'Eni, Iri ed Efim. Da questo orecchio, però, Franzani sembra non ascoltare. E non fa nulla per nascon-

Pensionati Oggi protesta a Roma

ROMA I sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, hanno indetto per oggi, una manifestazione nella capitale «per chiedere conto al governo degli impegni presi e non mantenuti». Lo annuncia un comunicato unitario nel quale si ricorda che gli impegni non mantenuti dal governo riguardano «l'aggiacimento delle pensioni alla dinamica dei salari, il miglioramento delle pensioni sociali e al minimo, la rivalutazione delle pensioni danneggiate nel corso degli anni. Quattro delegazioni si receranno alla presidenza del Consiglio dei ministri, ai ministri del Lavoro, del Tesoro e della Sanità dove sono previsti incontri con ministri e sottosegretari competenti. I tre sindacati chiederanno al Tre sinistri piena coerenza politica, in particolare, ribadiranno il loro netto «no» ai nuovi ticket sulla sanità e chiederanno che il governo ritiri il decreto relativo facendolo decadere».

Sull'Irpef per l'89 2000 miliardi di distanza tra proposte Cgil-Cisl-Uil e «disponibilità» La restituzione del «fiscal drag» solo dal 1990

Sindacati e governo sempre più divisi

Due mila miliardi: questa è la cifra che divide i sindacati dal governo, solo su un capitolo della riforma fiscale, l'Irpef. Sugli altri punti della piattaforma sindacale (nel primo degli incontri «tecnici» che continueranno anche stamane), il governo ha proposto solo rinvii. Solo nel '90 ci sarà la restituzione del fiscal drag, la tassazione del capital gain, e così via. Insomma, le solite promesse.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il governo la chiama trattativa. Ma forse bisognerà intendersi sui termini. Perché mentre da ieri mattina il ministro Colombo è chiuso in una stanza con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil cercando di far quadrare proposte diversissime, dallo stesso ministero delle Finanze, nel pomeriggio, è arrivato un breve disappacco. Quattro righe, per dire che «non è in discussione la revisione della curva delle aliquote Irpef». E per chiarire che dopodomani il Consiglio

dei ministri approverà le nuove curve dell'Irpef, elaborate a luglio da Colombo e giudicate «insufficienti» dal sindacato. Su questo dunque - sulla riforma del sistema di tassazione dei lavoratori dipendenti, che è un po' il centro della piattaforma sindacale - non c'è margine di negoziato. Ma anche sul resto della manovra fiscale, sembra proprio che il governo non sia disposto a spostare di un centesimo la sua posizione. E di conseguenza, sembra proprio che il

sindacato sarà costretto a ritirare fuori la proposta di sciopero generale, accantonata forse un po' troppo in fretta. Degli «incontri tecnici» che si stanno svolgendo da ieri mattina al dicastero delle Finanze - incontri che sono stati l'unica concessione che De Mita ha fatto ai sindacati durante il vertice dell'altro giorno a palazzo Chigi - si sa ben poco. I protagonisti hanno mantenuto la consegna del silenzio. Qualcosa però è trapelato. Si sa per esempio che a dividere le tre confederazioni dal governo, solo per l'89, ci sono due mila miliardi. A tanto ammonta la cifra del drenaggio fiscale, che secondo i sindacati dovrebbe essere restituito al lavoratore. Drenaggio fiscale che invece il governo, per l'anno prossimo, ritiene di aver già concesso con quella piccola modifica delle aliquote dell'Irpef (quelle di cui parlavamo prima, quelle giudicate da tutto il sindacato assolutamente insuffi-

cienti). Nell'89, dunque, secondo Colombo i vantaggi per i lavoratori dipendenti dovrebbero consistere solo in un aumento delle detrazioni fiscali. Aumento, oltretutto, dell'ordine di cinquanta, sessantamila lire. Un po' poco, se si pensa che sul tema della riforma del fisco a novembre Cgil, Cisl e Uil organizzarono il primo sciopero generale dopo molti anni. Per il resto, il sindacato, dall'incontro di ieri - al quale farò seguito oggi un «faccia a faccia» con De Michelis - è riuscito a mettere in campo un po' di argomenti. Anzitutto, di fronte al governo, solo per l'89, ci sono due mila miliardi. A tanto ammonta la cifra del drenaggio fiscale, che secondo i sindacati dovrebbe essere restituito al lavoratore. Drenaggio fiscale che invece il governo, per l'anno prossimo, ritiene di aver già concesso con quella piccola modifica delle aliquote dell'Irpef (quelle di cui parlavamo prima, quelle giudicate da tutto il sindacato assolutamente insuffi-

drenaggio fiscale era contenuto in un accordo firmato nell'83 dall'allora ministro Venturi Rinnvati di due anni - e ritorniamo alle trattative «tecniche» di ieri - anche la tassazione dei guadagni in Borsa. Subito, invece, dovrebbero esserci gli aumenti dell'Irpef: sembra - le notizie sono sempre di fonte sindacale - che dovrebbe arrivare al due per cento l'imposta per quei prodotti che oggi non ne sono gravati (per esempio i giornali) e che dovrebbe aumentare il 1 per cento per quei prodotti che oggi pagano il 2 per cento. Crescita dell'Irpef che ovviamente avrebbe un riflesso sull'andamento del costo della vita. Ma non sui salari. L'intenzione del governo, infatti, sarebbe quella di «sterilizzare» la contingenza degli aumenti dell'Irpef. «Sterilizzare» questa sì, che decorrebbe da subito, dal primo gennaio dell'89. Mettiamoci, anche il «condono» (che resta troppi giri di parole) e rap-

presentanti del governo hanno fatto capire che serve per racimolare qualche soldo «pronto cassa», qualche migliaio di miliardi che servono subito) e si ha il quadro di quello che De Mita chiama confronto col sindacato. Si spiega così che anche un sindacato tradizionalmente cauto nei giudizi sul governo, la Uil, stavolta si sbilancia. «Sconcerta e preoccupa - dice una nota del sindacato di Benvenuto - il confronto col governo. Rischiamo ancora una volta di esporci a continue dozze scozzesi, quasi che il governo abbia in mente ogni giorno una diversa politica fiscale».

Sicuramente una politica diversa da quella esposta da De Mita l'altro giorno ai segretari di Cgil, Cisl e Uil - una politica economica basata soprattutto sull'aumento delle entrate anche se alla prova dei fatti queste si sono rivelate solo parole - una diversa politica economica, dicevamo, ce l'ha in testa il partito liberale. E non fa nulla per nascon-

Mondiali '90
Scioperano i lavoratori dei cantieri

ROMA. I lavoratori edili dei cantieri impegnati nella ricostruzione di stadi o in opere infrastrutturali per i Mondiali di calcio del 1990 ieri hanno scioperato per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. Nelle dodici province interessate si sono tenute animate assemblee. La partecipazione è stata molto alta, in particolare a Roma e a Milano, dopo l'incidente di Genova, dove due operai sono morti giorni fa durante i lavori allo stadio «Marassi».

A San Siro i sindacati degli edili hanno emesso un comunicato nel quale si denuncia fra l'altro «la parziale mancanza dei parapetti sulle torri, con rischi notevoli di cadute nel vuoto» e l'assenza «di un servizio di pronto soccorso in alcuni casi di infortuni non gravi avvenuti nei cantieri». A Milano - scrivono i sindacati - il 50 per cento dei lavoratori intervistati non sa di quale impresa sia dipendente. Fra le imprese in subappalto, «il reclutamento della mano d'opera viene fatto alla stazione centrale di Milano, con criteri simili a quelli degli anni Cinquanta». In Lombardia come altrove, è stato chiesto che orari di lavoro e turni vengano portati ai normali livelli delle 40 ore settimanali, e che venga combattuta l'evasione contributiva e fiscale operata ai danni di molti lavoratori.

A Genova già si registra qualche risultato: ieri pomeriggio sindacati, Enti locali e imprese si sono incontrati per migliorare gli accordi che regolano la vita nei cantieri di Marassi. Una linea valida anche per le altre province, secondo le indicazioni della Fillea-Cgil: «Da un lato sono necessari obblighi e criteri certi da parte delle imprese appaltanti per ciò che concerne la progettazione, la formulazione dei piani di sicurezza, i tempi e i costi delle opere. Dall'altro occorre un esplicito riconoscimento del potere del sindacato nei cantieri, a verificare la conformità del piano di sicurezza ed a contrattare orari, organici e turni». Richieste che varranno, nel futuro, per tutti i cantieri delle grandi opere, e che saranno formulate nei giorni prossimi a tutti gli enti appaltanti pubblici, all'Ance, alla cooperazione e all'Italstat.

Sempre sul tema sicurezza, ieri una delegazione della Uil guidata da Benvenuto si è incontrata a Roma con alcuni magistrati: la Uil intende chiedere insieme a Cgil e Cisl, una riunione di tutte le città interessate ai mondiali e la costituzione come parte civile del sindacato in tutti gli episodi gravi di incidenti che colpiscono i lavoratori.

Ieri intanto si è riunito il comitato ristretto della commissione Ambiente della Camera che ha all'esame, in sede referente, il decreto sui Mondiali (che decade il 28 settembre). Il presidente della commissione ha sottoposto ai colleghi un'ipotesi di testo: si continua infatti a lavorare in modo che, anche qualora il decreto decada, sia possibile praticare una linea migliorativa che ne consenta l'attuazione.

L'«Unità» ha individuato il ristorante «La conchiglia» dove secondo i testimoni la camorra incontrò esponenti dc

«Qui si trattò per Cirillo»

Il giudice Alemi l'ha cercato lungamente, ma gli investigatori gli hanno sempre risposto: «Non esiste». È il ristorante «La conchiglia» di via Val Padana, a 150 metri dalla Nomentana, a Roma. L'ha trovato «Unità», dopo una ricerca non difficile. Lì - a quanto sostengono gli esponenti della camorra - Enzo Casillo, uomo d'incrocio fra camorra cutolaniana e servizi segreti incontrò De Mita e Piccoli.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Se il giudice Alemi avesse potuto chiedere semplicemente ai passanti in giro, lungo la via Nomentana a Roma, dov'era il ristorante «La Conchiglia», uno dei luoghi dove, secondo i testimoni, s'è svolta la scandalosa trattativa con la camorra per liberare Cirillo, probabilmente l'avrebbe trovato. Come siamo riusciti a fare noi de «Unità» semplicemente cercando e trovandolo al numero civico 25 di via Val Padana, a centocinquanta metri di distanza dalla via Nomentana. All'apparenza una trattoria come tante. All'interno qualche pretesa negli arredi e nel «servizio». In quel tratto della consolare che ancora si può considerare «centro» invece il giudice istruttore napoletano un rapporto su questo locale ha dovuto chiederlo, com'era giusto, per le vie ufficiali agli investigatori che, dopo una indagine, gli hanno risposto che «La Conchiglia» nella capitale non esisteva. E Carlo Alemi, nel corso della sua istruttoria sul «caso Cirillo», non ha potuto così mai svolgere indagini su un punto focale: cioè per appurare se fosse vero o meno che in quel ristorante, durante il sequestro dell'esponente democristiano campano, si fossero incontrati camorristi e personaggi di spicco della Democrazia cristiana. Due «guardaspalle» di Enzo Casillo, «Doppioiochi» tra la camorra e i servizi segreti poi fatto saltare in un'auto-bomba) hanno il nome di Piccoli. Uno persino quello di De Mita.

Tra quelli che lo raccontano c'è Salvatore Imperatrice, stranamente «suicida» dopo essere stato interrogato sull'argomento dal procuratore di Santa Maria Capua Vetere. «Voglio subito far presente - dichiara Imperatrice - che all'epoca del sequestro Cirillo mi trovavo con Vincenzo Casillo, il quale mi chiese di scortarlo presso il ristorante «La Conchiglia» di Roma perché si sarebbe dovuto incontrare con il ministro De Mita per parlare delle trattative relative al sequestro. Io e un certo Oreste da Acerra scortammo il Casillo che entrò da solo nel ristorante dove ad attenderlo c'era De Mita. Casillo uscì col ministro De Mita che io conoscevo di vista, con un'altra persona anziana con i baffetti che il Casillo mi disse essere poi l'onorevole Piccoli della Dc ed un gruppo di altre 4 o 5 persone



Il ristorante «La conchiglia» di Roma, dove, secondo i testimoni, si svolse la trattativa con la camorra per liberare Cirillo

camorra organizzata» nella capitale a cavallo tra gli anni '70 e i primi anni '80: sia quando si chiamava «La Cuentita», sia dopo il cambiamento della denominazione, nell'81, in «La Conchiglia»; nome che la trattoria aveva all'epoca dell'incontro rievocato dai testimoni sentiti da Alemi, e che mantiene tuttora immortato in bella vista sull'insegna che gli investigatori non hanno veduto quando il giudice aveva chiesto accertamenti. Si trova al numero civico 25 di via Val Padana, una stradina con le due carreggiate divise da un ampio giardino con tanti pini al centro. Il locale fa angolo con via Verigniglio, una strada breve che finisce in via Conca d'Oro; e c'è un'uscita secondaria, certamente meno in vista di quella principale, sull'ampio marciapiede che la sera d'estate viene riempita dai tavolini. Bianco all'esterno, in

stile rustico con qualche pretenziosità stilistica, ha tutta una serie di piccole finestre ad arco con inferriate lavorate. Menù senza fantasia. Conto nelle trentacinquemila lire. All'interno le pareti, rivestite in legno, sono decorate dalle fotografie degli avventori più illustri: calciatori, cantanti. Uomini politici niente, stando a questi «souvenir».

La trattoria non poteva essere sconosciuta ai carabinieri. Il 5 settembre 1981 uno dei capi della «malta» romana, Roberto Masciarelli, allora gestore del locale insieme con Roberto Graziosi, fu ferito gravemente a colpi di pistola da due giovani scesi da una «131», proprio in mezzo ai tavoli del locale. I giorni di fuoco alla «Conchiglia» non erano finiti: due anni dopo nello stesso ristorante si scatenò una rissa furibonda durante la quale le

Oggi il processo: sono terroristi internazionali?

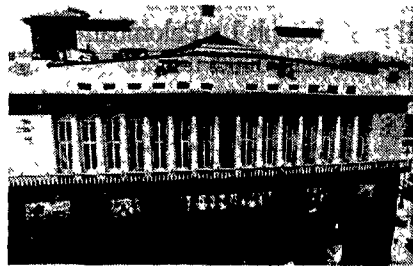
A Fiumicino con documenti falsi Arrestati due libanesi

ROMA. Sono terroristi i due cittadini libanesi arrestati ieri all'aeroporto di Fiumicino, trovati in possesso di documenti falsi? La Digos romana lo sospetta. I due, Ali Bad Nasser Edine e Mohamed Ali Hassad Nassereddine, fermati durante un normale controllo, avevano addosso documenti rubati due anni fa all'ambasciata del Marocco a Beirut. Saranno processati stamattina per drittissima per detenzione di documenti rubati e falsificati. Nella valigia avevano i due passaporti rubati, con le loro fotografie ma altre generalità. Erano giunti a Roma con un volo della Bialkan Air proveniente da Sofia

ed avevano già il biglietto di ritorno per Beirut, sempre attraverso uno scalo nella capitale bulgara.

I due libanesi, che avevano in tasca cinquemila dollari, hanno dichiarato di essere commercianti di auto diretti in Germania per acquistare automobili. Avrebbero viaggiato con la compagnia di linea bulgara per evitare i controlli che la polizia italiana effettua sempre sui voli provenienti dal Libano. Le loro spiegazioni non hanno convinto gli uomini della Digos, che stanno cercando di scoprire se i due libanesi, senza precedenti penali, avessero collegamenti nella capitale. Infatti, gli investigatori sono sicuri che i due si sarebbero fermati a Roma. Altrimenti avrebbero fatto un biglietto aereo direttamente per la Germania. Il fatto di essere, poi, in possesso di passaporti autentici, anche se falsificati, aumenta le possibilità che facciano parte di organizzazioni terroristiche.

Alla Digos si fa l'ipotesi che il viaggio a Roma dei due libanesi sia collegato in qualche modo al sequestro, avvenuto nel dicembre della Difesa libanese, poi rilasciato in serata. In Libano ci sono numerose frazioni politiche sempre in lotta fra di loro e non è escluso che i due volessero fare



La facciata del teatro S. Carlo di Napoli

L'ente lirico napoletano Pci e Pri denunciano «Al San Carlo va in scena la furia lottizzatrice»

Ieri a Napoli riunione del consiglio di amministrazione del San Carlo: sul piatto, la nomina di Nicolò Parente a direttore artistico, su pressione socialista. Il sovrintendente del tempio della lirica, Renzo Giaccheri, non s'è presentato: le sue dimissioni di protesta restano in piedi. Sulla vicenda, duri commenti dei comunisti e dei repubblicani: «Ecco l'ultimo capitolo dei guasti prodotti dalla lottizzazione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Ci opporremo nelle Partecipazioni statali alle spartizioni come e più che al San Carlo, anche a costo di conseguenze che per il governo potrebbero essere pesanti. La conclusione del corsivo pubblicato dalla «Voce Repubblicana» non lascia adito a dubbi. Il Pri partendo dalla vicenda dell'ente lirico partenopeo, dal quale si è dimesso il sovrintendente Renzo Giaccheri dopo la nomina di un non molto qualificato candidato voluto a tutti i costi dal Psi, spara a zero sulla «furia lottizzatrice» che «non ha risparmiato quasi nulla nel nostro paese e non si vedono i segni di un diverso costume nelle forze politiche».

che anche il dimissionario Giaccheri era arrivato al San Carlo per designazione partitica (della Dc, ma con un curriculum estremamente rilevante ndr) ed ha aggiunto che «non c'è alto professionale per i direttori artistici, per i sovrintendenti e così via. La designazione da parte dei consiglieri di amministrazione, a loro volta di nomina politica, è allo stato l'unico sistema vigente».

Bruno Pellegrino, responsabile del Psi per il dipartimento Cultura, sport e spettacolo, ha rilasciato una dichiarazione «stonata» rispetto a quelle fatte dai socialisti napoletani. Ammette che la candidatura di Parente è stata indicata con «impropria perentorietà», anche se poi afferma che la polemica doveva essere evitata come deve essere evitata la crisi di questo prestigioso ente lirico «sfuggendo ai rischi della propaganda e di una impropria marcatura dei partiti nei confronti di un'istituzione che ha bisogno solo di buon governo e di figure professionali, culturali ed artistiche di alto profilo».

Redistribuzione delle carte

Dalla vicenda del San Carlo dove anche la cultura è stata divisa in base alle tessere di partito, alla vicenda delle Partecipazioni statali il passo è dunque breve. In questo settore «democristiani e socialisti sembrano voler procedere più che altro ad una bella redistribuzione reciproca dei loro mezzi di carte», afferma l'organo del Pri facendo capire che su questo spinoso tema ci sarà battaglia in seno alla maggioranza.

I socialisti, tirati in ballo pesantemente per aver imposto Parente (il dimissionario Giaccheri aveva proposto come direttore artistico Girolamo Arrigo, con un curriculum artistico di indubbio valore superiore certamente a quello del prescelto), hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa (per stamane ne è convocata un'altra del segretario regionale della Cgil, Marcello Tocco, che in questa vicenda ha avuto, come socialista, un ruolo di primo piano). I socialisti napoletani hanno auspicato che il sovrintendente rinunci le proprie dimissioni e se ciò non dovesse avvenire si propone la nomina di un nuovo sovrintendente o di un commissario «ad acta» che dovrà essere al di sopra di ogni possibile sospetto. Poi P. Giulio Di Donato ha cercato di attaccare, affermando

Professionalità e competenza

Gianni Borgna, responsabile della sezione spettacolo della direzione del Pci, ha espresso solidarietà a Giaccheri ed ha proseguito affermando che la crisi aperta al S. Carlo «è l'ennesima conferma dei guasti prodotti dalla lottizzazione». «Ci auguriamo - conclude l'esponente comunista - che le prossime scelte toriniane ad essere ispirate a principi di professionalità e di competenza».

Ieri pomeriggio si è riunito, il consiglio di amministrazione dell'Ente lirico. La riunione, convocata da tempo e comunque prima che il sovrintendente rassegnasse le dimissioni, è presieduta dal sindaco Pietro Lezzi. Giaccheri, che pure era stato invitato personalmente dal sindaco a partecipare, non si è fatto vedere. Come aveva annunciato se ne è andato sbattendo la porta e con Napoli ha chiuso.

Nuovo giallo nell'indagine sull'autobomba davanti alla questura Nel commando anche un poliziotto? Raffica di smentite a Milano

C'è un poliziotto dietro l'attacco dinamitardo alla Questura di Milano? La notizia diffusa ieri mattina dal «Giornale di Montanelli» è stata immediatamente smentita dagli inquirenti. Dopo quattro ore di interrogatorio nei locali della Digos, il giornalista Paolo Longanesi (che non ha voluto rilevare la fonte delle sue informazioni) è stato denunciato alla magistratura.

MILANO. Il nome del poliziotto sarebbe emerso dai registri di un albergo nella zona tra la Questura e la stazione Centrale, dove una decina di giorni dopo l'attentato venne ritrovata la seconda auto usata dal commando. Il poliziotto-dinamitardo avrebbe persino commesso l'imprudenza di registrarsi in albergo con il tesserino di riconoscimento del ministero degli Interni. Interrogato su richiesta del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, l'agente avrebbe dichiarato di avere smarrito il tesserino alcuni giorni prima dell'attentato: ma la denuncia di smarrimento risulterebbe presentata solo il 16 agosto, quarantott'ore dopo il ritrovamento dell'autobomba.

Fin qui la versione di Paolo Longanesi, cronista del «Giornale». La reazione della polizia e della magistratura è stata tanto rapida quanto secca. Le

proprie fonti. Al termine dell'incontro, che ha avuto anche momenti di tensione, Paolo Longanesi è stato rinviato, e contemporaneamente, denunciato alla magistratura per il reato di diffusione di notizie false e tendenziose. Ma, oltre che sull'operato del giornalista, i dubbi maggiori rimangono a questo punto sull'identità di chi ha scelto di fornirgli le «notizie».

Tutta la vicenda dell'autobomba ha già subito almeno due tentativi di depistaggio delle indagini e questo di ieri potrebbe essere appunto il terzo della serie (senza contare la fantasma pista americana alla polizia da un altrettanto misterioso giornalista milanese). Poche ore dopo l'attentato due telefonate anonime indicarono il «bombarolo» nel «nero» Walter Spedicato, da

Londra gli amici di Spedicato risposero che «dietro l'autobomba ci sono invece gli apparati dello Stato», due deputati messi in atto a regola d'arte, non certo da un mite manico di passaggio ma da qualcuno che conosce bene tutta la vicenda e ha interesse a ingarbugliare ulteriormente la situazione. Da questo punto di vista l'articolo di ieri è esemplare, visto che chiamando in causa «un poliziotto di estrema sinistra» indica alle indagini una pista fin troppo precisa anche se (per quanto se ne sa finora) del tutto improbabile.

Le indagini, quelle vere, proseguono senza svolte clamorose dalla fase dell'inchiesta a tutto campo si è passati a concentrarsi su due o tre filoni che gli inquirenti considerano «abbastanza interessanti», ma nulla più.

La Commissione cultura della Federazione fiorentina del Pci esprime dolore per la scomparsa del professor...

EMANUELE CASAMASSIMA stimato per le sue qualità intellettuali, professionali ed umane. Firenze, 14 settembre 1988

È morto il compagno **ENZO BOTTAI** della sezione del Pci Giacchetti di Sesto Fiorentino. I compagni di Sesto nel darne il triste annuncio esprimono le più fraterne condoglianze alla moglie che sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Il funerale si terrà oggi con partenza alle 16.30 dall'abitazione, in via Donatello 23 Sesto Fiorentino, 14/9/1988

12/9/1965 12/9/1988 La moglie Teresa, con la figlia Lorenza, ricordano, con immutato affetto nell'anniversario della scomparsa

MARIO CHERUBINI la famiglia tutta lo ricorda con immutato affetto Roma, 14 settembre 1988

Sabato scorso è morto il compagno **SILVIO BINAZZI** Nel darne il triste annuncio, ad esecuzioni avvenute, la famiglia lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato Firenze, 14 settembre 1988

In memoria dello zio **VIRGINIO REPETTO** la moglie vera con Antonio e Carlo sottoscrivono per l'Unità Genova, 14 settembre 1988

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gara di appalto a licitazione privata

- 1) Acquisto di un carrello elevator importato presunto di L. 30.000.000 Trattasi della fornitura di un carrello elevator a forche avente potenza di 15 q.li azionato da motore Diesel
- 2) Acquisto di un gruppo statico di continuità importato presunto di L. 20.000.000 Trattasi della fornitura di un gruppo statico di continuità monofase della potenza di 10 KVA completo di raddrizzatore, inverter e batterie
- 3) Acquisto di un classificatore automatico a piani rotanti importato presunto di L. 20.000.000 Trattasi della fornitura di un classificatore automatico a piani rotanti avente le seguenti dimensioni:
 - altezza m 4,050 circa
 - profondità m 1,100 circa
 - larghezza m 4,400 circa
 per una superficie totale utile di piano di appoggio di circa m 35
- 4) Impianti vari Servizio di sorveglianza per l'anno 1989 importato presunto di L. 270.000.000 L'aggiudicazione delle forniture e del servizio verrà effettuata secondo l'art. 89, lettera b) del R.d. 23/5/1924 n. 827

Le richieste di invito, redatte in carta legale, devono essere presentate, per ogni singola gara, alla direzione dell'Azienda, Corso XI febbraio n. 14 - Torino, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte

La richiesta di invito non vincola l'Azienda.

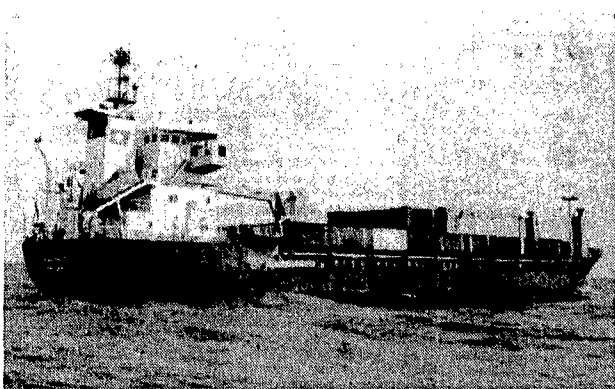
Il direttore generale f. f. Ing. Giorgio Marlo Il presidente Salvatore Paonni

Un giallo il porto d'approdo della Karin B.
Il ministro Ruffolo: «In attesa di scegliere tra Ravenna e Livorno la nave stazionerà in rada». Dove?

Più grave l'emergenza dei rifiuti tossici
Navigano verso le coste italiane anche due mercantili provenienti dal Libano e ancora due dalla Nigeria

In arrivo altre 4 «navi dei veleni»

La Karin B. «andrà a Livorno o a Ravenna». Ci si attendeva l'ufficializzazione di una decisione già assunta (quella del porto di Livorno) ed invece ieri il ministro Ruffolo ha proposto agli amministratori locali di Toscana ed Emilia Romagna due alternative. La decisione ora spetta, come prevedono le nuove norme, al Consiglio dei ministri, che sarà convocato probabilmente per venerdì.



Livorno o Ravenna sembra questa la destinazione della Karin B.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. O Livorno o Ravenna. Questa la proposta «salomonica» che ieri pomeriggio il ministro all'Ambiente ha avanzato agli amministratori delle Regioni Toscana, Emilia Romagna e Friuli sulla meta finale della Karin B., la nave dei veleni in viaggio da 40 giorni. La decisione verrà assunta, con ogni probabilità, dal Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo, dopo una serie di approfondimenti tecnici (per oggi alle 18 è previsto un nuovo incontro con le Regioni).
 Nel frattempo la Karin - che sarebbe già nel Mediterraneo - stazionerà in rada: dicono sibilantemente gli amministratori uscendo dalla saletta dove si è svolto l'incontro con Ruffolo. Ovvero? «Né a Livorno, né a Ravenna - dice Marco Marcucci assessore regionale toscano - così ci è stato riferito. C'è chi parla del porto militare di Augusta, ma non ci sono notizie certe. Certo, invece, è l'arrivo di altre 4 navi cariche di rifiuti tossici: la «Deep sea carrier» che rimpatria da Koko al seguito della Karin, un'altra dalla Nigeria e due dal Libano. In tutto 8-9 mila tonnellate di sostanze nocive (a sola Karen ne trasporta 2.200). E, appunto, nella riunione «calda» di ieri

due scali. Sono identiche le reazioni del sindaco di Livorno Roberto Benvenuti e dell'assessore all'ambiente del comune di Ravenna Alberto Rebucci: «Si parla di rada per la Karin in attesa di decisioni - commenta a caldo Benvenuti - E perché Livorno o Ravenna? Ci hanno consegnato un documento tecnico, ma ancora non sappiamo nulla sui tempi per la classificazione dei rifiuti. Non siamo in grado di valutare i tempi di stoccaggio e smaltimento. Insomma io le condizioni di garanzia per i cittadini proprio non le intravedo. Del tutto negativo l'incontro allora? «Valuto positivamente che il Governo non si muova in una logica di imposizione, ma ci coinvolga. Era ora, avrebbe dovuto farlo da tempo».

«Ma la situazione è confusa e non ci lascia tranquilli», aggiunge l'assessore regionale toscano Marcucci. Quanto al porto di Ravenna - lo ricorda - sia l'assessore comunale all'ambiente emiliano Giuseppe Gavioli - è stato giudicato «ad alto rischio» proprio da uno studio del Ministero alla protezione Civile, avviato dopo la tragedia dell'Elisabetta Montanari, per la presenza di inquinamenti industriali di aziende potenzialmente pericolose e, dunque, non può diventare luogo di scarico per rifiuti tossici. «Lo abbiamo precisato al ministro - ricorda Gavioli - c'è comunque da cercare soluzioni per lo smaltimento, ma solo in un quadro di certezze generali. Non ci sottraiamo al nostro compito, vogliamo un piano globale

che coinvolga altre Regioni, anche quelle che oggi mancano, il Piemonte, il Veneto e la Lombardia». Stamattina assemblea dei portuali a Livorno che si associano alla richiesta di garanzie per stoccaggio e smaltimento. Oltre al problema dello «scaricamento» dei bidoni c'è quello, delicato, rischioso e costoso, dell'analisi dei contenuti, nel caso della Karin B. ammassati alla rinfusa e non selezionati. Di qui la preoccupazione dei portuali.
 Sempre oggi incontro del ministro Ruffolo con il sindaco sul tema industria chimica ed impatto ambientale. Le delegazioni sindacali saranno guidate da Pizzinato, Marini e Benvenuto. Saranno presenti Necci, presidente dell'Enichem, Gardini, presidente della Montedison e Porta presidente della Federchimica.

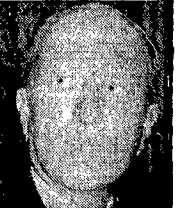
Farmoplant Sciopero Tutta Massa in piazza

Acna Rinviata la sigla dell'accordo

MASSA. Uno sciopero generale compatto, come da tempo ormai non si registrava, quello di ieri mattina indetto dal sindacato unitario Cgil, Cisl e Uil. C'erano tutti in piazza a Massa: operai chimici e metalmeccanici, lavoratori del pubblico impiego, commercianti, che hanno tenuto abbassate le serrande dei negozi per tre ore, proprio mentre il corteo si snodava per le vie del centro. Striscioni dei consigli di fabbrica, della federazione del Pci, della Fgci, del Presidio dei cittadini, dei movimenti ambientalisti, di Dp, hanno seguito i confaloni dei comuni della provincia. Ogni cittadino portava la propria idea sul dopo-Farmoplant - chiusura totale, apertura alle biotecnologie - ma tutti chiedevano comunque interventi immediati da parte del governo centrale che per troppo tempo ha disatteso le aspettative di questa zona. Quello che auspica l'amministrazione provinciale, nell'indire la manifestazione concordemente agli altri enti locali, è quindi avvenuto.
 Andando oltre le differenze e superando gli schieramenti, enti ed organizzazioni hanno aderito al corteo nella consapevolezza che, in questa fase cruciale, è necessaria la maggiore unità possibile per far valere le ragioni del territorio apuano.

TORINO. Il Piemonte non ha preso parte all'incontro, per cui l'accordo con l'Acna Montedison di Cengio non è stato siglato nella riunione che si è tenuta ieri al ministero dell'Ambiente. La Regione subalpina aveva fatto sapere che potrà pronunciarsi ufficialmente solo dopo la seduta del consiglio regionale in calendario per domani, così come era stato richiesto dal gruppo comunista e da Dp. Secondo l'on. Ruffolo, che al termine della riunione ha parlato coi cronisti, la firma dell'intesa è stata rinviata anche per rispetto al Parlamento, in quanto la mozione approvata dalla Camera il 29 luglio prevedeva che il ministro rifendesse prima alla commissione Ambiente. Il che dovrebbe avvenire stamane.
 Intorno al tavolo del ministro si sono ritrovati i rappresentanti della Regione Liguria, funzionari dei ministeri dell'Industria e Sanità, e i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil. Questi ultimi hanno commentato favorevolmente il progetto Acna che prevede un investimento di un centinaio di miliardi in tre anni per realizzare 19 interventi di «risanamento» della fabbrica. Soddisfatto anche l'on. Ruffolo: «Un incontro importante che ci ha permesso di constatare come ci sia un accordo globale preciso e rigoroso sul piano di risanamento che favorirà entro la fine dell'anno per la Valle Bormida condizioni di compatibilità ambientale, che saranno migliorate ulteriormente nei prossimi due anni».

Condannato per droga il figlio di Borletti



Lorenzo Borletti, 31 anni, figlio dell'industriale Ferdinando Borletti (nella foto), è stato condannato in Brasile a 13 anni e sei mesi di reclusione sotto l'accusa di traffico di cocaina. La sentenza è stata pronunciata dalla magistrata Julieta Lutz, di Rio de Janeiro, che ha condannato oltre tre persone a pene comprese fra sei e 15 anni di reclusione. La difesa si prepara a presentare subito un appello, sostenendo che non risulta provato il rapporto fra l'arresto lo scorso luglio nell'aeroporto di Rio de Janeiro di Paul André Jardine (condannato a sei anni) con tre chili di cocaina che dovevano essere trasportati a Londra, e il Borletti, che risiedeva a San Paolo.

Documenti per un appalto bruciati in una Usi (Rc)

Un incendio, di origine dolosa, ha distrutto l'intera notte alcuni documenti negli uffici dell'Unità sanitaria locale n. 31 di Reggio Calabria. In particolare, secondo le denunce presentate ieri in questura da due funzionari dell'Usi, sono state bruciate cartelle di gare d'appalto per la fornitura di farmaci, manomessi due armadi anch'essi contenenti fascicoli e rubate due calcolatrici. L'incendio è avvenuto nell'ufficio del geom. Vincenzo Giordano, attualmente segretario della commissione aggiudicatrice di alcune gare d'appalto. La squadra mobile di Reggio Calabria - secondo quanto detto dal vicequestore Mario Blasco - sta svolgendo indagini in questi mesi sulla spesa per farmaci nell'Usi di Reggio. Questo particolare induce gli investigatori a ritenere che l'incendio sia opera di qualcuno interessato a distruggere i verbali degli appalti che l'Usi 31 ha portato avanti nel settore della spesa farmaceutica negli ultimi tempi.

Sul giornale annunciano che l'ospedale è in crisi

I dipendenti dell'ospedale civile di Sovato (Cz) si sono mossi (per un importo corrispondente ad una giornata di sciopero) facendosi pubblicare ieri sul quotidiano «Gazzetta del Sud» un annuncio a pagamento nel quale si legge: «L'ospedale di Sovato verso la crisi». Nell'annuncio si legge ancora: «Noi operatori dell'ospedale di Sovato sentiamo il dovere di informare la popolazione che non siamo più in condizione di assicurare il livello di personale fin qui garantito. Ciò è causato da carenza di personale compensata sino ad ora da sacrifici non più sostenibili».

Professionista teneva a casa 74 reperti archeologici

La Guardia di finanza di Grosseto ha sequestrato ad un professionista grossetano, di cui non è stato reso noto il nome, 74 reperti archeologici, in maggioranza etruschi ma anche ellenistici. I pezzi, che si fanno risalire al settimo, sesto e terzo secolo avanti Cristo, erano parte nello studio di Grosseto del professionista e parte nella sua villa all'Argentiera. Il maggior numero di essi provengono da una unica necropoli dell'Etruria interna. Uno di essi, ritenuto di notevole interesse, è un blocco di pietra quadrata considerato un angolo di un altare e dovrebbe provenire invece da una area sacra etrusca. Fra gli altri reperti sequestrati ci sono ex voto in terracotta raffiguranti pezzi anatomici provenienti da un santuario dell'Etruria interna. Il professionista è stato denunciato a piede libero. I pezzi sono già stati esaminati dal soprintendente ai Beni archeologici della Toscana, che li ha ritenuti quasi tutti autentici.

Raineri, nuovo capogruppo delle Frece tricolori

Il ten. col. Diego Raineri, comandante del 313° gruppo aereo di stanza a Rivolto, è da ieri il nuovo capogruppo «provvisorio» delle Frece tricolori. La notizia è stata data a Rivolto dove è stato specificato che il nuovo «leader» della pattuglia acrobatica nazionale (Pan) sarà nominato soltanto a conclusione del lavoro della commissione d'inchiesta istituita per stabilire le cause dell'incidente di Ramstein. Raineri, che solitamente guidava da terra le esibizioni delle Frece tricolori, volerà in testa alla pattuglia. Il 19 settembre le Frece tricolori dovrebbero partecipare ad una manifestazione aerea internazionale a Saragozza (Spagna), ma una decisione in merito sarà presa solo oggi.

GIUSEPPE VITTORI

Livorno, i portuali pronti alla lotta

Aspettando la Karin B. con molta apprensione, un pizzico di rabbia ma anche qualche parentesi di buon umore. Tutta Livorno non perde una puntata dell'appassionante telenovela sulla nave dei veleni. Il Comune è allarmato (per oggi è stato convocato un consiglio comunale straordinario), i partiti sono sul piede di guerra, i portuali si preparano alla lotta. Forti interessi sull'operazione di smaltimento.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

LIVORNO. «La Karin? Ma sarà così velenosa come dicono? Sembra il nome di una saponetta». Si ride e si scherza sotto i tendoni del mercatino americano, le più famose bancarelle toscane di vestiti casual, attrezzi da campeggio e indumenti militari d'oltreoceano. Passa di mano in mano l'ultimo numero del Verna-coliere, geniale mensile di satira che, dopo le fortune delle teste di Modigliani, cerca ora un rilancio in grande stile sulla scia della

nave dei rifiuti: «Nave carica di pisani, otto mesi a giro per il mondo e nessuno li vede? Strilla a tutta pagina la coperlina giocando sullo storico antagonismo che divide i livornesi e i vicini della Torre Pendente. E giù a sghignazzare e a rincarare le dosse con lazzi e mottetti. Ma appena finita la parentesi scherzosa l'umore cambia e torna a farsi scuro: «Ma insomma, ci vogliono dire cosa c'è in queste navi? Se stanno zitti significa che

netta del telefono in attesa di notizie. Quel che resta della giunta comunale è in riunione permanente. Tutte le sezioni del Pci hanno le luci accese: ovunque riunioni per decidere le prossime iniziative. Il comandante del porto, ammiraglio Antonio Alati ripete stancamente: «Non conosco le condizioni della nave, non sono stato informato, attendo indicazioni». L'alleanza del «no» appare vasta e compatta. «Nessun attracco senza un piano serio di smaltimento» e, soprattutto, «nessuno stoccaggio dei bidoni nell'area del porto».

«Un ritardo irresponsabile, una leggerezza grave», commenta il segretario toscano del Pci, Vannino Chiti. Parole dure anche dal dirigente della Lega Ambiente, Duccio Bianchi: «È intollerabile che il governo scarichi in un porto toscano i rifiuti senza sapere i luoghi dove stoccarli e come smaltirli. Se non ci sarà chiarezza su questi aspetti la risposta di Livorno non potrà che essere negativa. Ma il fronte del porto, il potente sistema economico che vive intorno alle banchine di Livorno, non è così monolitico come potrebbe apparire a prima vista. Vuotare la Karin B. del suo carico è un affare da miliardi. Per qualche azienda specializzata avere una delle «navi appestate» sotto la gru è come vincere alla lotteria. Più di una società si è fatta avanti. E aspetta una risposta.

Se stanno zitti significa che

Così ha sentenziato il Tribunale della libertà aggiungendo che però non esiste pericolo di fuga: per questo gli arresti domiciliari

Per Sofri «indizi sempre gravi»

Primo giorno a casa, ieri, per Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, dopo la decisione del Tribunale della libertà di concedere loro gli arresti domiciliari. In carcere, ora, resta solo Leonardo Marino, l'ex militante di Lotta continua che si autoaccusò dell'omicidio Calabresi e indica Sofri e Pietrostefani come mandanti e Bompressi come esecutore del delitto.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Mentre gli imputati assaporavano il sollievo di ritrovarsi tra le mura di casa e tra facce di famiglia dopo un mese e mezzo trascorso in una cella di prigione, i difensori si mettevano al lavoro per cercare di individuare nelle 18 cartelle della sentenza del Tribunale della libertà i punti deboli su cui far breccia per riproporre la questione in Cassazione. I mandati di cattura, dei quali avevano chiesto la revoca per mancanza di gravi indizi, non sono infatti stati annullati.
 Ma, a prima vista, quella sentenza si presenta come una muraglia compatta e difficile da scalare. L'ordinanza con la quale il giudice Lombardi aveva respinto, il 16 agosto, le richieste di scarcerazione, a giudizio del presidente Belloro «deve ritenersi ineccepibile». Le critiche mosse contro di essa «non sono tali da far escludere l'esistenza di indizi gravi di colpevolezza», come richiesti dalla nuova legge, e quindi «non

possono essere condivise da questo Tribunale». Non solo, ma le dichiarazioni del Marino, che secondo le tesi dei difensori costituiscono l'unico fragile cardine di tutta l'accusa, «hanno trovato numerosissimi riscontri», e del resto, visto che l'omicidio del commissario Calabresi fu «materialmente eseguito da militanti di Lotta continua», «appare logico che il delitto sia stato voluto dall'esecutivo politico di Lotta continua, di cui Sofri e Pietrostefani facevano parte».

In questa sentenza, si legge ancora nella sentenza, «non è necessaria la prova piena della responsabilità degli imputati, ma la dimostrazione che a loro sviluppo, e che sblocca il periodo di stallo forzato dell'attesa».

Ora, le indagini riprenderanno la loro marcia appena appena rallentata. In programma, per i prossimi giorni, l'escussione di nuovi testi, e, quanto prima, il confronto tra Sofri e Marino. L'aveva sollecitato, nei giorni scorsi, l'avv. Gentili, difensore dell'ex leader di Lc, e il legale del pentito, avvocato Maris, rientrato giusto ora a Milano, ha già annunciato che non ha nulla in contrario. Nel frattempo Maris sta valutando l'opportunità di chiedere anche per il suo assistito gli arresti domiciliari.



Adriano Sofri a casa, con la sua compagna Rudy



Marzia Boccardo



Melaine Van der Briel

L'assassina di Marzia era l'amante del padre

BRUXELLES. Marzia Boccardo, figlia del vicesindaco socialdemocratico di Ceva, è stata uccisa dall'amante del padre, la belga Melaine Van der Briel, di 38 anni. Si è risolto in pochi giorni un «caso» che nel primo momento s'era presentato come assai complesso. Non c'erano spiegazioni all'uccisione della ragazza italiana, residente a Bruxelles - proprio presso la Van der Briel - per seguire un corso d'interpretariato. La svolta è venuta quando, interrogando la donna (un interrogatorio di routine), gli inquirenti si sono accorti di alcune contraddizioni, dapprima insignificanti, nel suo racconto. Melaine Van der Briel ha confessato fra i venerdì e domenica scorsi. E ancora impossibile spiegare perché abbia ucciso la ragazza.

Ricerca
I rettori
«Niente sponsor»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Un aereo ha sbarcato ieri pomeriggio 240 americani: sono tutti ex studenti dell'ateneo bolognese, che non hanno voluto mancare alle celebrazioni del IX centenario. Fanno parte della «Bologna University Alumni Association», che conta 1.800 cittadini Usa laureati a Bologna. Il loro presidente è Frank Vaccarino, figlio di un muratore italiano emigrato negli anni 30, ora famoso orpedico a Brooklyn; ha consegnato all'ateneo 130 milioni (di lire) per ristrutturare un paio di aule. In questi giorni, e fino a domenica, Bologna sta diventando la «caput mundi» delle università: sono stati invitati mille rettori dell'Europa e del mondo, e saranno sicuramente presenti a centinaia. Il momento finale sarà suggestivo: in piazza Maggiore, dopo un corteo nel centro i rettori firmeranno una «Magna Charta» delle università europee, dove verrà sancito il diritto all'autonomia della ricerca e del sapere. È la prima volta, nel mondo, che si riunisce un così alto numero di rettori di ateneo. «Il gran finale» delle celebrazioni del novecento anni dell'ateneo bolognese viene preparato in questi giorni con una serie di convegni che hanno un obiettivo ambizioso: esaminare il rapporto «tra l'università ed il mondo contemporaneo». In sostanza, si vuole verificare cosa significhi oggi esercitare le tre funzioni che l'università del passato ha gelosamente custodito: la ricerca scientifica, la preparazione alle professioni, l'educazione morale ed intellettuale.

Dopo una sessione sul tema «università e mutamento sociale» (con l'intervento fra gli altri del premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine) si è discusso del rapporto fra gli atenei e la ricerca scientifica. Fra gli esponenti degli Usa, dell'Urss e dell'Olanda non c'è stato un confronto vero e proprio, ma una esposizione delle scelte adottate da ogni paese. Da una parte l'Unione Sovietica, con i fondi per la ricerca gestiti a livello centrale; dall'altra gli Usa, con un «pluralismo» di fondi e di risorse. In mezzo l'Olanda, simile a tanti altri paesi europei, con una simbiosi fra fondi statali e privati.

Joseph La Palombara ha descritto come funziona una università Usa, ed in particolare la propria, quella di Yale. I dirigenti universitari sono molto sospettosi verso chi fornisce fondi, perché teme voglia condizionare la ricerca stessa. Si cerca pertanto di attingere a fonti diverse: governi federali e centrale, fondazioni, privati. Ma il costo della struttura pesa anche sugli studenti: le tasse rappresentano il 15% delle entrate negli atenei pubblici, il 40% in quelli privati. A Yale (università privata) uno studente paga - solo di tasse - 19.000 dollari all'anno. Altri soldi arrivano dalle tariffe sulle stanze, sui pasti, dai posti letto negli ospedali legati all'università. Il 45% delle entrate arriva dal governo federale, l'11% da quello nazionale. Ma c'è un'altra entrata che altre università non hanno: sono i soldi offerti dagli ex studenti. A Yale gli «ex» sono 90.000, e l'anno scorso hanno donato qualcosa come 24 milioni di dollari. Le fondazioni, a loro volta, danno un contributo decisivo: finanziando soltanto una quarantina delle 160 università americane, ma lo scorso anno solo le venti fondazioni più importanti hanno offerto alla ricerca un miliardo e mezzo di dollari. L'industria sta raddoppiando o triplicando i finanziamenti, per fare fronte alla «offensiva» europea e soprattutto giapponese. Tutto bene, dunque? Non mancano i problemi: l'università «finanziata» sta cambiando volto; chi è collegato con l'industria guadagna molto più di chi fa carriera universitaria nella ricerca di base, e si sta creando una gerarchia di facoltà: quelle umanistiche sono di serie B. «L'università senza ricerca» ha detto l'olandese Hendrik Casimir, di Leyden - è come il nuoto senz'acqua. «In Italia - ha concluso Romano Prodi, presidente dell'Iri - abbiamo una struttura che sta a mezza strada fra gli Usa e l'Urss, fra pluralismo e centralismo. Ma se guardiamo bene, il nostro è un pluralismo formale: ci sono sigle diverse università, Cnr, Enea, ecc. - ma i finanziamenti partono tutti dallo stesso palazzo».

Ancora polemiche sulla proposta di Galloni a favore delle private

La scuola divide il governo

Per il Psi travalicato il programma di maggioranza
Il Pri chiede un referendum
Risposta stizzita della Dc
Mp: accordo con i socialisti

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. I lineamenti del progetto avanzato dal ministro Galloni sul finanziamento della scuola privata, così come emerso dalla stampa, vanno al di là degli accordi programmatici di governo, in una materia per la quale, certamente, da questi non si può prescindere: questa la dichiarazione rilasciata dal portavoce della segreteria socialista Ugo Intini, che inasprisce il tono della polemica all'interno della maggioranza governativa sui finanziamenti statali alle scuole private. Intini in un qualche modo preclude anche le distanze dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione e collega di partito, Luigi Covatta, il quale, dopo aver definito inte-

ressante il progetto di Ci sulla parità tra scuola pubblica e privata, ieri ha giudicato «non urgente» la discussione su questa spinosa questione. Ma le divisioni in casa socialista su questo tema sono ben più profonde se la corrente di sinistra del partito milanese ha preso le distanze dalla nuova alleanza che il Psi ha stretto con Ci in seno al consiglio scolastico provinciale e se la stessa Fgs definisce la sortita del ministro una forzatura rispetto al contenuto del programma di governo.

1° giorno: nove morti in meno sulle strade

Sui doppi limiti di velocità bordata di no da socialisti e dc

Sui doppi limiti di velocità oggi audizione alla Camera dei ministri Ferri e Santuz. Il bilancio del primo giorno di applicazione del nuovo decreto: nove morti in meno. Intanto si riaccende la polemica. Contro il provvedimento si schierano la Dc, il Pli e il Psi. Un duro corsivo dell'Avanti! «Il decreto assomma tutti i difetti che un atto di governo non dovrebbe avere». Sulle superstrade si corre a 90 Km, salvo eccezioni.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Limiti di velocità sulle strade e sulle autostrade: stamane alle 9,30 a Montecitorio, i ministri Ferri e Santuz saranno ascoltati dalla commissione Lavori pubblici. Mentre continuano le polemiche tra sostenitori e detrattori del decreto-legge sui doppi limiti di percorrenza, si conoscono i dati sul primo giorno di applicazione del nuovo

provvedimento che ha riportato la velocità massima, ma solo sulle autostrade e, non tutti i giorni, a 130 chilometri all'ora.



Il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni

pubblica e laica. In una nota la «Voce repubblicana» dichiara di essere assolutamente contraria al finanziamento della scuola privata, tanto più che - si aggiunge sul quotidiano, anche in risposta alle affermazioni dei difensori del progetto Galloni - «non è per niente pacifico che la scuola non sta-

«che sancisca la laicità dello Stato e delle sue istituzioni scolastiche contro forme di bigottismo ormai presenti in tutti i campi della società civile». È evidente che questa posizione non vada già al responsabile scuola del Movimento popolare, Mario Dupois, che stigmatizza le reazioni di Pci e Pri alla proposta Galloni, con cui a suo parere «si stanno costruendo le condizioni perché laici e socialisti collaborino con noi per un nuovo rapporto tra Stato e scuola». Le Acli, invece, definiscono il dibattito in corso pretestuoso, «carico di implicazioni ideologiche e inadeguate nella sua configurazione complessiva».

Il Psi per ora preferisce tacere sull'argomento, mentre il Pli con l'onorevole Costa ricorda che negli accordi di governo non si è mai parlato di finanziamento alle scuole private. Una netta condanna arriva da Dp, dai Cobas e dal Cgd. Il Coordinamento dei genitori democratici, sottolinea che la proposta di Galloni è grottesca per tutti i genitori, docenti e studenti che devono affron-

tare i problemi di una quarantennale politica disennata di mancati investimenti.

Eminentissimi costituzionalisti, Alessandro Pizzo Russo, Valerio Onida, Renato Scognamiglio, ritengono la proposta del finanziamento della scuola privata improponibile. Dello stesso avviso il Pci che rivendica anche la necessità di rivedere radicalmente l'intesa tra governo e Cei per garantire con una legge il principio di rigorosa facoltatività dell'ora di religione.

Il Popolo di oggi pubblica una nota del responsabile scuola della Dc, Giancarlo Tesini, che arditamente suggerisce di valutare la proposta di Galloni nel discorso generale «di riqualificazione dell'intero sistema pubblico scolastico». «La Dc - aggiunge Tesini - rifiuta posizioni pregiudiziali come quella che ritiene incostituzionale l'intervento finanziario da parte dello Stato a favore della scuola non statale e ricorda che anche quando si votò all'assemblea costituente sull'articolo 33, il compromesso raggiunto fu variamente interpretato».



Un particolare del Toro Farnese, presso il Museo archeologico nazionale di Napoli

Iniziativa di «Napoli 99» Dopo l'Arco di Alfonso cura di bellezza anche per il Toro Farnese

ROMA. Due miliardi di lire sono stati necessari per restituire a Napoli alcune opere d'arte di notevole valore. Dal 30 settembre sarà possibile ammirare di nuovo in tutto il suo splendore l'Arco di trionfo di Alfonso di Aragona che campeggia nella facciata del Maschio Angioino. Alla cerimonia di inaugurazione sarà presente il presidente della Repubblica. Dei lavori di restauro, sponsorizzati dal gruppo Iri-Iralstai e da quattro banche, e delle altre iniziative in corso d'opera si è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della Fondazione «Napoli novantanove» Mirella Stampa Barraco. La fondazione è stata promotrice del restauro dell'arco aragonese e dal 1984 si occupa della conservazione e della valorizzazione del patrimonio artistico della città. Questi gli altri appuntamenti. Sempre il 30 settembre avranno inizio i lavori del convegno sul tema «Nel segno di Federico II, unità politica e pluralità culturale del Mezzogiorno». Per dicembre di quest'anno sarà concluso il restauro e il riallestimento nell'antica sede della Sala della Meridiana nel museo archeologico di Napoli di diciotto tele di Gian Battista Draghi. Il restauro, iniziato nel settembre del 1987 sotto la direzione della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, è stato possibile per l'impegno finanziario della Centro Leasing spa. Per la fine dell'89 dovrebbe terminare il restauro del Toro farnese, un gruppo marmoreo replica romana degli inizi del terzo secolo da un originale di scuola rodia della fine del secondo secolo avanti Cristo, che sarà necessario ripulire da incrostazioni e aggiunte di pezzi che si sono accumulate nei secoli. È prevista una protezione finale mediante resina. Un contributo determinante in danaro è arrivato dalla Mobil Oil. Entro il 1990, infine, terminerà il restauro del grande plastico di Pompei che si trova nel Museo nazionale di Napoli. L'opera che risale al 1979, realizzata in sughero, è una riproduzione fedele di quanto all'epoca era stato riportato alla luce della città distrutta dalla lava.



Ai 31 gennaio '89 le auto dovranno avere le cinture di sicurezza

re la soglia dei 140 chilometri orari, si erano verificati 597 sinistri con 29 morti e 475 feriti. Si deve tener conto che il 12 settembre, l'anno scorso, era sabato. Quest'anno ci sono state anche più contravvenzioni: 17.473 contro le 16.572. Dunque, gli automobilisti sono diventati più indisciplinati? Forse carabinieri e polizia stradale e municipale sono diventati più esigenti? Comunque i veicoli che sono circolati lunedì scorso sono stati sette milioni 140mila, contro i sei milioni 640mila dello stesso giorno dell'87.

Intanto, alla vigilia dell'audizione alla Camera dei ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti, gli autori del decreto sulla velocità, secondo i giorni, continua la polemica sul provvedimento, anche con toni infuocati. I due mini-

stri dovranno riferire anche a palazzo Madama, oltre che a Montecitorio. Lo hanno richiesto i liberali. L'accordo Ferri-Santuz - ha detto Fassino (Pli) - fa acqua da tutte le parti; non si capisce perché, ad esempio, non siano stati imposti limiti più severi per i camion, né perché non si sia pensato ad un limite differenziato per cilindrata. Ed anche la Dc, attraverso il suo capogruppo alla commissione Lavori pubblici, Lucchesi, in una risoluzione, propone limiti di velocità differenziati per tipo di veicoli.

Oggi scende in campo con durezza l'«Avanti!», organo del Psi con un corsivo del suo vicedirettore Villetti. La storia dei doppi limiti di velocità, secondo il giornale socialista, è stata capace di assommare tutti i difetti che un atto di governo non dovrebbe avere. Il provvedimento è «inutilmente

contorto per mediare tra le diverse posizioni dei due ministri». Il provvedimento è «inopportuno perché non si è pensato a predisporre, prima che la nuova normativa entrasse in funzione, la segnalazione». Dall'esperienza del doppio limite di velocità, che è una vera e propria rarità inventiva - sostiene l'«Avanti!» - si potrebbe trarre un piccolo

brevario di come non si dovrebbe governare. Intanto, allo scopo di evitare confusioni, sta scattando il «piano informativo» del ministero dei Lavori Pubblici. Segnali provvisori con il limite di velocità sono già stati installati sulle autostrade in corrispondenza di tutti i posti di frontiera ed entro giovedì saranno collocati sull'intera rete autostradale.

Milano: due prostitute, Luisa Tornielli e Flora Cipriano, spiegano perché commissionarono un delitto. Il loro racconto è un incubo

«Era sadico» e assoldano un killer

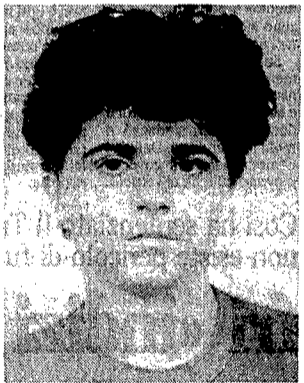
Hanno un nome e un cognome i mandanti dell'assassinio di Vito Molè, l'uomo trovato cadavere nella sua Renault 5, a Milano: si tratta di due donne, Luisa Tornielli e Flora Cipriano, prostitute. Loro si difendono: «L'uomo che avevamo incaricato doveva solo pestarlo, non ucciderlo». L'agghiacciante racconto dei quattro anni di persecuzioni e sadismi che la vittima aveva inflitto a Luisa Tornielli.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Vito Molè, 51 anni, è stato ucciso da un killer la sera di mercoledì scorso. Cinque colpi di pistola in faccia e al cuore e l'uomo si è accasciato sui sedili della Renault 5, il suo ufficio ambulante di «migliario» di successo: un assegno al portatore di 353 milioni, pratiche burocratiche e legali, campioni di medicinali e capi d'abbigliamento. Vendetta della malavita? Uno sgarro di droga? Le prime ipotesi, accreditate dai passati guai giudiziari della vittima, sono crollate in pochi giorni: i carabinieri del capitano Nicolò Gebbia del nucleo operativo di via Moscova le hanno sostituite con una verità imprevedibile: la morte del Molè è stata decisa da Flora Cipriano, 32 anni, prostituta, mossa a pietà dal terrificante racconto di Luisa, la donna che si prostituiva nella sua casa in via Zuretti 62. Come era arrivata Luisa Tornielli in casa di Flora Cipriano? Su richiesta dello stesso Molè, che l'aveva sollecitata a rendersi



Flora Cipriano



Luisa Tornielli

«comuni» violenze carnali, ma sevizie con il pugnale, il coltello, l'attizzatoio rovente. Una volta l'uomo le infilza la mano destra con un pugnale. Luisa si sente in balia del Molè, piagiata: è stata adottata quando aveva 6 anni, a 12 anni è fuggita più volte dalla famiglia d'adozione, a 18 se n'è andata per sempre.

Nel dicembre 1985 Vito Molè, con Michele e Luisa, si trasferisce a Milano, in un monolocale in via Giambellino. Ogni sera l'uomo trova un pretesto per allontanare il figlio. E sulla ragazza continuano ad abbattersi bestialità e ferocia. Ora quasi con distacco, Luisa rievoca ai carabinieri gli occhi di lui

iniettati di sangue, i muscoli facciali tirati in un sogghigno che le incute terrore. Poi toccherà a Valentino prima ancora di nascere, subire le angherie del futuro padre. Lui le aveva consigliato di abortire fin dal secondo mese, le aveva offerto un assegno di cinque milioni. Lei aveva rifiutato.

Gli affari riportano Vito Molè in Riviera e la ragazza trova l'ospitalità della Cipriano. Luisa Tornielli fa la prostituta, ma non è adatta per quella vita, secondo la sua amica. A un cliente che si innamora di Luisa, quest'ultima finisce per raccontare le vicissitudini della ragazza, le sofferenze inferte-

Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

12-22 gennaio 1989 - Moena
Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:
Pensione completa in alberghi 1,2,3,4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 180.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA
Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Sulfregio 21 38100 Trento - Tel. 0461/27113
presso ogni Federazione provinciale del Pci e Unità Vacanze di Milano e Roma.

Borsa
+0,38
Indice
Mib 1069
(+6,9 dal
4-1-1988)



Lira
Poco
mossa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1397,55 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Al lavoro il comitato per la Banca europea
Presieduto dal francese Jacques Delors
Uno dei vicepresidenti è l'italiano
Tommaso Padoa Schioppa, nominato ieri

Bonn, Londra, Parigi: interessi diversi
Sul «che fare» idee divergenti e confuse
Si teme la supremazia tedesca
Rischi per le monete deboli, come la lira

Parte piano l'Europa delle monete

Ancora paralisi per le nomine all'Isvap

ANGELO MELONE

ROMA. «Bisognerà aspettare ancora qualche settimana prima che il Consiglio dei ministri sia in grado di discutere e varare la nomina del presidente dell'Isvap». Dopo la serie di annunci dei giorni scorsi (quanti di pura facciata?) da parte di interessi esponenti della maggioranza, ieri è venuto il responsabile della segreteria politica della Dc, Gargani, a smascherare ogni facile entusiasmo riguardo all'organo di vigilanza sull'attività delle assicurazioni. Gargani esclude, in pratica, che il nodo dell'Isvap possa essere sciolto nella riunione dei ministri di venerdì prossimo (ma quanto cose dovrebbe improvvisamente riuscire a decidere il governo?) e finisce per riportare questa vicenda - una delle più gravi del paradosso ballettato dalle nomine che coinvolge anche il mondo delle aziende pubbliche di credito fino alle Partecipazioni statali - nei suoi ben tristi confini: quelli della dura lotta per la lottizzazione della maggioranza. Dice, infatti, candidamente Gargani: «Penso che alla fine si riuscirà a trovare un accordo. Dopo la pausa estiva bisognerà infatti riprendere i rapporti politici, e la questione della nomina del presidente dell'Isvap va risolta anche in relazione all'assetto delle Partecipazioni statali».

Si va, insomma, al grande Calderone, a quella sorta di «stanza di compensazione» che dovrebbe risolvere il contrasto ormai insanabile (in particolare tra Dc e Psi) su tutta la partita delle nomine. Uno scontro paralizzante che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha affermato di voler aggirare presentando direttamente al presidente del Consiglio De Mita, in busta chiusa, la sua proposta per il nuovo massimo esponente dell'Isvap. Battaglia assicura che si tratta di un candidato di indiscutibile valore (i nomi più accreditati sono ora quelli di Antonio La Torre, magistrato della Corte di Cassazione, e di Paolo Savona, presidente del Credito Industriale Sardo) ma immedesimando anche su voler portare a termine un sottile disegno lottizzatore, che assicuri al Pri il presidente dell'Isvap e per di più saltando a piè pari ogni discussione preliminare, arrivando direttamente al confronto in Consiglio dei ministri. Anche a questo «particolare» si riferivano le dichiarazioni rilasciate ieri da Gargani.

Ma, uscendo dai Palazzi (e mai come in questi casi l'accezione negativa del termine può suonare più giusta), si ritrova la preoccupante situazione di paralisi che questa lotta intestina nella maggioranza sta provocando. A questo punto l'Isvap è completamente in panne, e non è escluso che a non pochi questo finisca per far comodo. Non è di poco conto, ad esempio, che la vigilanza sui rapporti tra banche, imprese e assicurazioni sia al lumicino proprio in un momento di giri particolarmente vorticosi dei pacchetti azionari, o che l'istituto sia praticamente incapace di controllare le partecipazioni estere nelle assicurazioni italiane, mentre da oltre confine si assiste ad un vero e proprio assalto. Quanto si dovrà attendere ancora?

Avvio ufficiale della grande corsa che ha come traguardo la creazione di una Banca centrale europea. Il «comitato dei 17» che al vertice Cee di Hannover, alla fine di giugno, fu nominato con il compito di avanzare «proposte concrete» da sottoporre ai capi di Stato e di governo dei Dodici nel giugno prossimo a Madrid, si è riunito per la prima volta, ieri, a Basilea.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Del comitato fanno parte il presidente della commissione di Bruxelles Jacques Delors, il commissario olandese Frans Andriessen tre «superesperti» indicati a Hannover, il belga Alexander Lamfalussy, il danese Niels Thygesen e lo spagnolo Miguel Boyer, più i governatori delle Banche centrali dei paesi Cee (il Lussemburgo, che non ha un governatore, è rappresentato da un funzionario). Proprio la presenza, ieri, nella città elvetica dei massimi responsabili degli istituti d'emissione dei Dodici per il consueto consulto mensile, sui cambi ha consigliato la scelta di Basilea come sede della prima sessione del comitato che ha cominciato, così, i suoi lavori «fuori sede».

A parte la nomina di due segretari, l'italiano Tommaso Padoa-Schioppa e il tedesco Gunter Bear, ci spetterà probabilmente nei prossimi mesi l'improbabile lavoro di stringere in documenti concreti e di mediare tra le diverse posizioni esistenti in seno al comitato a favore di tutti escludendo decisioni di rilievo, sottolineando il carattere prelimina-



Paolo Baffi



Jacques Delors

re, di primo approccio, dell'incontro di Basilea. Prudenza più che giustificata, giacché se a Hannover i massimi leader politici dei Dodici avevano raggiunto quasi l'unanimità sulla opportunità di approfondire il discorso sulla integrazione monetaria affidandolo al comitato (solo la Thatcher era contraria ma aveva dovuto cedere), nessuno si nascondeva, né si nasconde, il fatto che le idee sul «che fare» concretamente sono in genere divergenti e comunque confuse. Lo stesso Delors, per il quale la costituzione del comitato costituisce una vittoria, pur mostrandosi più che mal convinto della ineluttabilità dell'unione monetaria europea, condizione necessaria, fra l'altro, per la realizzazione vera del grande mercato del '92, ha ammesso, in una intervista a «Le Monde» di questa estate, che c'è una serie di domande alle quali manca, per ora, una risposta.

Per esempio: si deve tendere all'obiettivo di una moneta comune? E questa deve affiancarsi a sussidi, almeno per certe utilizzazioni, alle monete nazionali? E se essa dev'essere l'Ecuc, si può continuare a determinarne il valore come «paniere delle monete europee», come si fa attualmente, oppure il suo corso dev'essere affidato unicamente al mercato? Inoltre: chi «governerà» questa moneta? È davvero necessario creare una Banca centrale europea, oppure basterebbe il Fondo monetario europeo, secondo il regolamento già esistente dello Sme? E se la Banca centrale si deve fare, quale sarà il suo modello, quali i suoi compiti?

Si tratta, com'è evidente, di questioni tutte decisive, sulle quali, anche prescindendo dalle pregiudiziali di Londra (che bisognerà trovare comunque il modo di superare o aggirare), esiste un ventaglio molto ampio di posizioni, anche contrastanti. Se infatti la signora Thatcher dice no a

Baffi vicepresidente della Banca dei Regolamenti di Basilea

BASILEA. L'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi è stato eletto vicepresidente del consiglio della Banca dei regolamenti internazionali. La Bri è una istituzione creata per svolgere operazioni di compensazione fra le banche centrali europee prima ancora che venisse creato (1944) il Fondo monetario internazionale. Attualmente svolge la funzione di «polo europeo» del sistema monetario: presso la Bri sono accentrata le rivelazioni sull'indebitamento estero e si riuniscono una volta al mese i governatori delle banche centrali dei paesi che formano il «sindacato di controllo» (di voto) nel Fondo monetario.

A Basilea si riunisce spesso anche il Comitato monetario della Comunità europea (benché la Svizzera non faccia parte della Cee). Ieri si è tenuta qui anche la riunione del comitato di esperti incaricato di studiare le questioni connesse con la proposta di dar vita ad una Banca centrale europea (della Comunità di 12 paesi). In margine a questa riunione è da rilevare la dichiarazione - l'unica di merito - del rappresentante spagnolo Miguel Boyer secondo cui la moneta unica europea e la banca cen-

Occhetto incontrerà i segretari Cgil, Cisl, Uil



È confermato. Il segretario del Pci Achille Occhetto incontrerà, probabilmente nei primi giorni della prossima settimana Pizzinato, Del Turco, Marini e Benvenuto. All'ordine del giorno del confronto - al quale sta lavorando Antonio Bassolino, responsabile del Pci per i problemi del lavoro - i problemi dell'attualità (il confronto con il governo e il parlamento sulla manovra economica, il fisco) e quelli della prospettiva per il movimento sindacale, impegnato in una complessa fase di rilancio della propria presenza sui luoghi di lavoro e nel paese. Presto dovrebbe essere ufficializzato il calendario dell'iniziativa.

Iniziativa del Pci sulla siderurgia

manifestano Sergio Garavini, capogruppo Pci alla commissione Bilancio annunciando che la prossima settimana nel corso dell'audizione del ministro Financiaro il Pci chiederà che il Parlamento si pronunci su come si intende qualificare il ruolo delle Partecipazioni statali.

Manifestano i lavoratori Italsider di Campi

Per protestare contro la mancanza di alternative industriali ed occupazionali alla chiusura dello stabilimento prevista per la fine dell'anno dal piano Finisider, i lavoratori dell'Italsider di Campi (1.200 addetti) manifesteranno questa mattina a Genova davanti alla sede della Regione. Intanto riprende domani in un clima teso il confronto governativo-sindacale sulla siderurgia pubblica. «Siamo preoccupati - dice Paolo Franco della Fiom Cgil - perché il percorso definito col governo è in realtà assolutamente bloccato a causa dei contrasti sugli stanziamenti».

Contratti: in sciopero i dipendenti della Sip

con una nuova tornata di incontri ma le posizioni sono ancora molto lontane sulla riduzione d'orario, sugli aumenti salariali (265.000 lire medie di richiesta contro le 110.000 in quattro anni offerte dalla Sip). Ma lo scontro è aspro soprattutto sul tipo di contratto: i sindacati vogliono in capitolo sulla gigantesca riorganizzazione aziendale alle porte».

Un nuovo contratto per la Fiat in Polonia

La Fiat ha vinto la gara con la ditta giapponese Daihatsu e si è assicurata la costruzione del nuovo modello di automobile polacca. Lo ha annunciato ieri sera la televisione polacca, da alcuni giorni che la decisione è stata presa dalle autorità competenti dopo aver ascoltato il parere dei tecnici e della commissione industria del Parlamento. L'annuncio viene a coronare contatti e colloqui con la Fiat che a loro volta si sono basati su una lunga tradizione di collaborazione tra il gruppo automobilistico italiano e l'industria polacca. Il 9 settembre di un anno fa la Fiat firmò un contratto con i polacchi per la realizzazione nel giro di alcuni anni di una nuova piccola vettura in Polonia destinata a sostituire la Fiat 126.

FRANCO MARZOCCHI

Previdenza femminile
Le donne della Cgil danno battaglia:
«In pensione a 55 anni»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il sistema pensionistico che scaturirà dalla riforma previdenziale in discussione fra Formica e i sindacati, ma anche «diritto» ad andare in pensione a 55 anni, per poter soddisfare «proprie esigenze pecuniarie». Quell'anticipo di pensione, rispetto agli uomini, è l'unico congegno che, per ora, tiene conto in primis del doppio compito, produttivo e di cura, assolto dalle lavoratrici.

La battaglia su questo piano è iniziata da tempo, si è resa evidente come si diceva nella riunione dell'esecutivo Cgil svoltasi alla vigilia dell'incontro con Formica. Maria Chiara Bisogni ha presentato un emendamento al documento conclusivo col quale ha proposto non solo di «scegliere da subito la flessibilità in uscita a partire dai 55 anni per le donne e dai 60 per gli uomini, con incentivi adeguati». Soluzione che faciliterà anche l'unificazione del sistema pubblico e privato. Ma anche di «avviare una discussione sulla flessibilizzazione del modello lavorativo, per i due sessi», prevedendo soluzioni tipo «anticipi di pensione» per dedicarsi a quel compito finora invisibile per il nostro sistema previdenziale che è il lavoro di cura. E, questo, uno dei punti forti della riflessione sul «tempo» e sul suo utilizzo avviata dall'opinione femminile. Nell'esecutivo Cgil il doppio emendamento ha raccolto 15 voti a favore, 5 astensioni e 20 voti contrari. Sconfitta aritmetica, certo. Per le donne del sindacato, però, è una vittoria politica questa «vera e propria divisione verticale» che si è realizzata. «La partita è riaperta» giudicano.

Cgil, Cisl, Uil contro i tagli del governo
Trasporti, tregua finita
Scioperi alla fine del mese

Ferrovie, tram, navi e aerei si fermeranno a fine mese per 24 ore. È la risposta di Cgil, Cisl, Uil ai tagli che - dicono - il governo si appresta a decidere nel comparto. La decisione presa dopo l'incontro col ministro dei Trasporti Santuz, di cui i sindacati pur apprezzano l'intenzione di rivedere il piano di risanamento dell'Ente Fs. Per i macchinisti le risposte oggi e domani, i Cobas sul piede di guerra.

RAUL WITTEMBERG

ROMA. Ancora una volta deciso di organizzare per fine mese del rispetto del codice di autogoverno, ovvero il sciopero generale di tutti gli addetti ai trasporti: dai ferroviari agli autotrotranvieri, i marittimi, i lavoratori del trasporto aereo. La data precisa si avrà nei prossimi giorni. I sindacati si dicono «convinti che il governo si appresta a una serie di drastici tagli, colpendo decisive modalità ferroviarie, di trasporto pubblico locale e marittimo portuale». La decisione dello sciopero (che sarà definito assieme alle segreterie confederali Cgil, Cisl, Uil) «mira a far riflettere il governo sulle scelte nuove da imboccare, coinvolgendo anche le confederazioni per un loro decisivo contributo nel confronto sulla manovra economica». Anche la Fisls annuncia «opportune azioni sindacali».

«Fanno bene le federazioni di categoria a proporre lo sciopero», ha detto il segretario confederale della Cgil Lucio De Carlini, presente alla riunione assieme ai suoi colleghi di Cisl e Uil Trucchi e Bonvicini. «Siamo entrati preoccupati, ne siamo usciti ancor di più», prosegue De Carlini, il ministro «si sottrae ad esprimere un parere preciso sul piano di risanamento delle Fs,



Giorgio Santuz

e a dieci giorni dalle scelte del governo sulla spesa pubblica le confederazioni non son venute a sentire che ci dovremo vedere di nuovo». Infatti Santuz, riferendo della «rigida» posizione dei sindacati contro tagli di spesa pubblica che penalizzano le ferrovie, ha sostenuto che bisogna fare i conti con i «condizionamenti posti dalla finanziaria», e che tornerà a incontrarsi con sindacati nei prossimi giorni. Comunemente ha ribadito che «i tagli nel suo ministero resteranno nella media del 14%, e non dovranno pregiudicare la funzionalità dell'intero sistema dei trasporti». E De Carlini: «Non abbiamo bisogno di ministri che fanno bella figura fino all'ultimo momento, quello essenziale».

Anche il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil Donatella Turtura ha accusato Santuz di «reticenza» sugli «orientamenti reali del governo per l'intero comparto». «Il sindacato ha avanzato numerose proposte di risanamento

Le polemiche sul dopo-Fiat
Airoldi: «Il caso Bolaffi per la Fiom è chiuso. Pensiamo alle vertenze»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Polemica chiusa. Pensiamo alle cose serie. Che sono molte, a cominciare dalla gestione dell'Intesa separata alla Fiat. È questo, più o meno, il senso di una dichiarazione del segretario generale della Fiom-Cgil, Angelo Airoldi. Dichiarazione che è arrivata proprio mentre le agenzie di stampa avevano ripreso ad inviare dispiaci con le «indiscrezioni» sul caso Bolaffi (per chi non lo ricordasse Bolaffi è stato il capodelegazione Fiom alla trattativa con la Fiat: trattativa che è stata criticata da Pizzinato perché condotta con scarsa democrazia). Dunque, la dichiarazione del segretario generale della Fiom mette la parola fine alle polemiche. Ma non alla discussione, che anzi viene sollecitata. Discussione su tutti gli aspetti della vita sindacale (discussione avviata anche dalla componente comunista della Cgil). Ma torniamo ad Airoldi: «Notizie ed illazioni sulla vicenda Fiat e sul dibattito interno alla Fiom - dice il segretario - sono state rivelate esattamente in un'agenzia di stampa secondo l'Ansa, due uomini della segreteria della Fiom, Giorgio Cremaschi e Paolo Franco, avrebbero scritto ad Airoldi, a Pizzinato e addirittura a Bassolino - responsabile del Pci per il lavoro - una settimana fa, per chiedere misure disciplinari contro Bolaffi. Non una delle informazioni dell'Ansa si è rivelata esatta. Cominciando dal numero dei firmatari: che sono tre e non due. Assieme a Cremaschi e Franco, l'ha firmata anche Mazzone, un altro dirigente della Fiom. La lettera, poi, è stata inviata a luglio; e tra i destinatari non c'è sicuramente nessun dirigente del partito comunista. Ma tutto questo conta poco: la cosa più importante è che i tre segretari Fiom, con quel documento hanno chiesto solo di aprire un confronto politico sulla vertenza Fiat. Nessuno di loro ha mai suggerito, o pensato, a misure disciplinari».

L'Unità

Mercoledì
14 settembre 1988

11

Parmalat Allarme dal sindacato

PARMA. Il sindacato vuole un «contratto reale» con la Parmalat. Giudica assolutamente insufficiente le informazioni che l'azienda ha fornito nel corso dell'incontro di lunedì scorso ed esprime «grande preoccupazione sulle prospettive finanziarie e societarie del gruppo alimentare parmesino».

Gardini si aspetta sconti fiscali, Giacco teme di perdere affari: cresce il «polo» Enimont e Sir, chimica ghiotta

Torna alla ribalta la questione chimica: per la Sir, scende in campo la Montedison. Domani si conosceranno le offerte delle varie cordate, a fine mese l'asta. Gardini guadagnerà forti benefici fiscali. Dopo le risse titubanze dei mesi scorsi, la Ferruzzi è completamente convertita al business chimico. Si profilano importanti accordi internazionali. Ma con l'italo-americano Giacco non è un idillio.

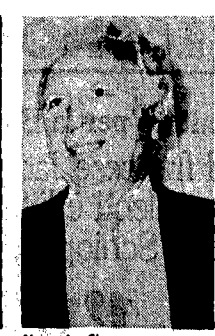
ANTONIO POLIO SALIMBENI

MILANO. Ora si comincia a contare alla rovescia. Nel senso che manca una giornata per sapere quanti e chi sono i contendenti per il gruppo chimico Sir, ventidue società che fatturano quattrocento miliardi l'anno e che fanno gola a parecchi imprenditori. Adesso c'è di mezzo la Montedison di Raul Gardini e non per recitare dalla comparsa. L'offerta presentata pochi minuti prima della scadenza dei termini stabiliti è seria e la Montedison ne è proprietaria al 60%. Trussardi lo stilista sarà al suo fianco, ma in posizione di netta minoranza. In verità il suo nome nemmeno compare nel comunicato ufficiale del gruppo Ferruzzi. Nel caso in cui la Montedison vincesse l'asta (Drucciando Merlo-

il figlio dell'alleanza tra Eni e Montedison. E qui si cominciano a registrare delle importanti novità a cominciare dalla definitiva conversione chimica di Gardini. Ricordate la supponenza con cui bisticciava con i politici tra giugno e luglio? Quando avvisava l'Eni di Reviglio che lui si sarebbe messo d'accordo per unire le forze solo se lo avesse trovato conveniente per il suo gruppo e non in nome di un supremo interesse nazionale? E, in ogni caso, erano gli altri: lo Stato, i partiti e quant'altri, a invocare il suo aiuto e non il contrario? Tutto finito. Proprio finito. Adesso Gardini e Necci, il presidente dell'Enimont che diventerà il numero uno di Enimont (amministratore delegato) sarà Sergio Cragnotti, braccio destro di Gardini), vanno d'amore e d'accordo come mai ci si sarebbe aspettati. Gardini si è convinto che il business chimico è davvero interessante. Si è convinto soprattutto dopo le promesse democristiane sulla sospensione delle imposte (e non di una cancellazione come aveva chiesto due mesi fa) per una cifra che si aggirerebbe tra i 1.500 e i 1.700 miliardi. E anche dopo la decisione di non vendere Ausimont (cioè le



Lorenzo Necci



Alexander Giacco

scano qui i dissapori con Alexander Giacco, l'italo-americano alla guida di Himont che Gardini ha incaricato di seguire il passo dopo l'operazione di Eni, ha voluto alla vicepresidente di Montedison e nel consiglio di amministrazione della Ferruzzi Finanziaria a suggerire il patto di fiducia che li lega. Ecco l'opinione del sindacalista della Cgil Luciano De Gaspari: «Intrav-

Banca Popolare di Milano Aumento di capitale per sostenere la linea delle fusioni

MILANO. La Banca Popolare di Milano ha deciso di rivolgersi ai propri azionisti per raccogliere 200 miliardi necessari a finanziare la sua espansione. L'assemblea degli azionisti è stata convocata per il 3 novembre prossimo per un aumento del capitale in forma mista. L'operazione prevede l'attribuzione in via gratuita di una nuova azione ogni otto possedute e l'offerta in opzione a pagamento di una azione nuova a 5.000 lire (di cui 4.500 di sovrapprezzo) ogni quattro possedute. Inoltre ogni due nuove azioni a pagamento sottoscritte i soci si saranno guadagnati il diritto a sottoscrivere una nuova azione a pagamento - sempre a 5.000 lire - entro un anno. Cinquecentomila azioni saranno riservate ai dipendenti. Come si vede un'operazione piuttosto complessa, la prima di queste dimensioni in un mercato Ristretto quanto mai asfittico. Eppure le prime reazioni non sono negative. Se è vero infatti che il momento non pare dei più favorevoli per battere cassa, è anche vero che l'emissione di nuove azioni avverrà a un prezzo sensibilmente inferiore a quello corrente. Il titolo ha chiuso ieri in un rialzo di 9.150 lire. In banca fanno osservare che l'operazione punta a anche a rinsaldare il rapporto con gli oltre centomila azionisti della società, non certo entusiasti fin qui della politica dei dividendi dell'istituto, e a rinsaldare i legami con quelle migliaia di soci «ereditati» dalla fusione con la Popolare di Bologna e Ferrara. Proprio questa fusione, del resto, è all'origine della richiesta di capitali della banca milanese. L'operazione è costata un centinaio di miliardi, riducendo le capacità di investimento dell'istituto. Un effetto che rischia di penalizzare la banca, in una fase nella quale le concentrazioni e le fusioni sono sempre più all'ordine del giorno. In proposito la Popolare di Milano sembra avere decisamente scelto la dorsale adriatica come terreno di espansione. Di qui l'interesse per la Popolare di Aprinca (Foggia), un piccolo istituto che però consentirebbe l'intervento della banca in una zona semi vivace. D.V.

BORSA DI MILANO

MILANO. Alla vigilia della risposta premi prevista per oggi la Borsa ha chiuso con un lieve recupero dello 0,38% ma con scambi un poco più attivi. Questo significa che la prossima chiusura dei conti di settembre non preoccupa la speculazione data il poco lavoro svolto. L'attività si è particolarmente accentrata sui valori dell'area De Benedetti (le Cir hanno avuto infatti un notevole apprezzamento: +2,5%; le Olivetti sono migliorate

dello 0,7% e le Buitoni dell'1,37%). Le Generali invece molto scambiate, e che si appressano ad effettuare con lunedì prossimo l'aumento di capitale, sono rimaste stazionarie. Mosse le Montedison, aumentate dell'1,39%, mentre le Ferfin hanno segnato incremento dello 0,9%. I titoli meno mossi sono risultati quelli di Agnelli: le Fiat sono aumentate dello 0,39% le Ifi privilegiate sono calate dello 0,35%, mentre le Snia segnano un

+0,84%. Sembra che la migliore disposizione del mercato sia dovuta alla reiterata volontà del governo di non tassare per ora le rendite finanziarie, soprattutto per quanto riguarda i capital gains che continuano così a rimanere una zona franca del fisco, cosa che la speculazione ha gradito. Anche dall'estero sono arrivate notizie di risultati positivi conseguiti dalle Borse e di una minor turbolenza monetaria. □ R.C.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks (continued).

Table with columns: Titolo, Cont., Term. listing convertible bonds (continued).

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market data.

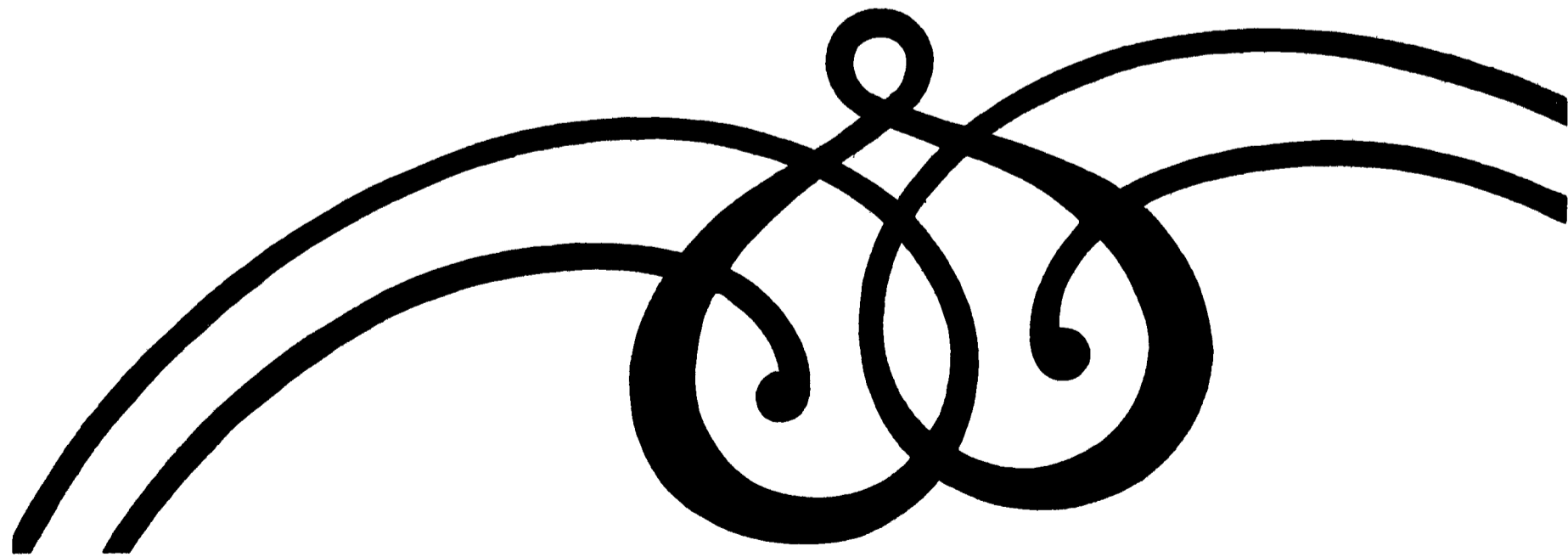
TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (INFORMATIVI) showing third market data.



*Angora
e
Cashmere*

PER INFORMAZIONI 042 563315



Questione Alto Adige: proviamo a riflettere pensando all'Europa

ANSELMO GOUTHIER

Si comprendono le ragioni profonde di tanto interesse per l'Alto Adige-Südtirol. Queste ragioni vanno ben al di là di pur importanti ed interessanti esperienze personali e familiari...

In Europa occidentale, in concomitanza con il suo più faticoso avanzamento del processo di integrazione, si è venuta appunto affermando una concezione dei problemi delle minoranze etniche...

Ma questa tendenza alla sovranazionalità si manifesta in modo ravvicinato e concreto soprattutto per le Regioni dell'Italia settentrionale, dalla Lombardia al Friuli-Venezia Giulia...

Riformismo: può essere progressista, rivoluzionario nella sostanza, o anche conservatore e persino di marca restauratrice; quello del Psi è confusionario e velleitario»

Dalla Sezione «Turati» al Pci

Caro Unità, la politica delle alleanze, al centro e a destra, del Palascio irrisolti, e non può essere altrimenti, i problemi dell'economia del Paese, del progresso scientifico e tecnologico...

Gli accostamenti forzati, perché spuri, creano solo confusioni, inefficienza delle istituzioni, orientamenti e scelte che, ibridi nell'impostazione, lasciano irrisolti i nostri problemi...

La funzione del giornale e i giudici onesti. Cara Unità, brava per gli articoli su Alemi e Cirillo. De è ancora il nemico principale della democrazia nel nostro Paese...

Il portafoglio rubato e la colletta forzata. Signor direttore, vorrei fare udire la voce di chi il servizio militare lo sta facendo, e quindi è a contatto quotidiano con realtà incredibili.

non riesce ad approdare alla sponda di un vero socialismo riformista, avendo lasciato alle spalle quella del socialismo rivoluzionario.

Ma a quale sponda non sarebbe riuscito sino ad oggi il Pci ad approdare? Il panorama che offre il Mezzogiorno d'Italia, con i suoi alti indici di disoccupazione, con il tessuto sociale lacerato da processi degenerativi quali mafia e camorra...

Il percorso proposto dal Pci è più difficoltoso, ma determinante ai fini di un nuovo corso sociale, civile e politico dell'Italia.

È buona regola, per ogni giornalista che si rispetti, sincerarsi della veridicità del tenore delle stesse, soprattutto se si tratta di un compagno e di un amico come me.

I burattini, le marionette e i cartonati animati. Cari compagni, sarei guardando la televisione su RaiTre, ho visto con grande piacere un servizio sui burattini e le marionette della famiglia Ferrari di Parma.

Ecco che cosa succede quando un funzionario statale è corrotto. Signor direttore, un funzionario statale corrotto da cattivo esempio, specialmente se è giovane, crea sfiducia, avversione verso lo Stato...

ELEKAPPA



CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale sta interessando le nostre regioni settentrionali e si porta verso quelle centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 15 21, Verona 16 25, Trieste 20 24, Venezia 18 24, Milano 17 25, Torino 14 25, Cuneo 15 22, Genova 20 24, Bologna 18 30, Firenze 18 25, Pisa 19 25, Ancona 18 30, Perugia 16 24, Pescara 15 31.



fatto e a questo si aggiunge una completa disinformazione degli insegnanti in materia. Tali episodi evidenziano una crisi anche e soprattutto educativa, in quanto ha evidentemente mostrato che la scuola non riesce neppure a trasmettere ai giovani italiani atteggiamenti essenziali per una civile convivenza...

Venditti sull'intervista, sugli incubi, sul Pci... Caro direttore, cari compagni, chi vi parla è il «povero Venditti».

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...

Il Partito comunista italiano deve cambiare anche in questo e per questo metterò tutta l'intelligenza, tutto l'amore, la passione e la rabbia che mi hanno portato fin qui.

GLI SCACCHI. La Scalda-San Miralio; Armando Bonomi, Brescia; Armando Noge, Bassano.

GLI SCACCHI. La Scalda-San Miralio; Armando Bonomi, Brescia; Armando Noge, Bassano.

GLI SCACCHI. La Scalda-San Miralio; Armando Bonomi, Brescia; Armando Noge, Bassano.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notiziari ogni mezz'ora dalle ore 7,30 alle ore 18,30. Ore 7,30 rassegna stampa con Daniele Piromalli. Dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 17 alle 18 collegamenti con la Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

SEGNALAZIONI

Pierre Gros - Mario Torelli
Storia dell'urbanistica
Il mondo romano
Laterza
Pagg. 466, lire 65.000

AA. VV.
Beethoven
Il Mulino
Pagg. 404, lire 40.000

In questo volume il noto musicologo Giorgio Pestelli, autore della introduzione, raccoglie tredici saggi di altrettanti studiosi dell'area anglo-americana e austro-tedesca, che approfondiscono alcuni nodi fondamentali della creatività del grande compositore: un ritratto inedito.

Ronald W. Clark
Le opere dell'uomo
Rizzoli
Pagg. 430, lire 30.000

Il cammino del progresso tecnico e scientifico, col quale l'uomo - dalle piramidi ai viaggi nello spazio - è riuscito a sfruttare a proprio vantaggio le leggi della natura, è qui raccontato con entusiasmo divulgativo, attraverso la rievocazione di celebrate ma anche oscure imprese.

NOTIZIE

Due donne-manager al servizio dei libri

La ripresa editoriale dopo la parentesi estiva segnala il debutto di una nuova società di servizi editoriali, la «Grandi & Vitali», nata dalla fusione di due precise esperienze professionali, quelle di Mara Vitali, ex capo ufficio stampa della Mondadori, e di Laura Grandi, ex responsabile dell'ufficio contratti, sempre della casa di Segrate. La «Grandi & Vitali» si occuperà della compravendita dei diritti (come un'agenzia letteraria) e nello stesso tempo della pro-

mozione dei libri presso quotidiani, riviste, produttori cinematografici e televisivi, oltre a organizzare conferenze stampa, presentazioni, convegni e dibattiti. «Abbiamo già un accordo con Aldo Busi - dice Mara Vitali - per curare i suoi diritti nei paesi di lingua inglese e altre trattative sono in corso. Un cliente sicuro sarà la nuova casa editrice di Leonardo Mondadori, che manderà i suoi primi titoli in libreria la prossima primavera. Vorremmo anche specializzarci nella vendita dei libri italiani all'estero».

Publicati gli atti su H. Arendt

L'editrice Quattroventi di Urbino ha appena pubblicato gli atti di due importanti convegni organizzati nell'85 e nell'86 dall'Istituto italiano per gli studi filosofici. Titolo del primo «La pluralità irrisolvibile», sul pensiero politico di Hannah Arendt e curato da Roberto Esposito, dedicato alle «Metamorfosi del moderno» il secondo, curato da Gian Mario Casanovi, Domenico Losurdo e Lino Schiavolino, con interventi, tra l'altro, di Paolo Rossi, Nicolae Terulian, András Gédé.

Cesare Marchi
Quando eravamo povera gente
Rizzoli
Pagg. 198, lire 24.000

Il ricercatore americano affronta il tema del sogno su posizioni che superano sia quelle di Freud sia quelle di Jung. Confrontando teoria psicologica e immagini mitologiche, lo considera un viaggio iniziatico che conduce a verità che stanno al di là e al di sotto del mondo diurno.

James Hillman
Il sogno e il mondo infero
Il Saggiatore
Pagg. 218, lire 25.000

La nascita - in Inghilterra - del primo servizio segreto permanente risale al 1909; attualmente si calcola che nel mondo agiscano almeno 1.250.000 spie, per una spesa di 40.000 miliardi di lire all'anno. Le vicende del fenomeno, dalla mitica Mata Hari agli odierni satelliti-spia, sono qui narrate col necessario disincanto.

Phillip Knightley
Nel mondo dei Condor
Mondadori
Pagg. 478, lire 25.000

ECONOMIA

Non si vive di solo monetarismo

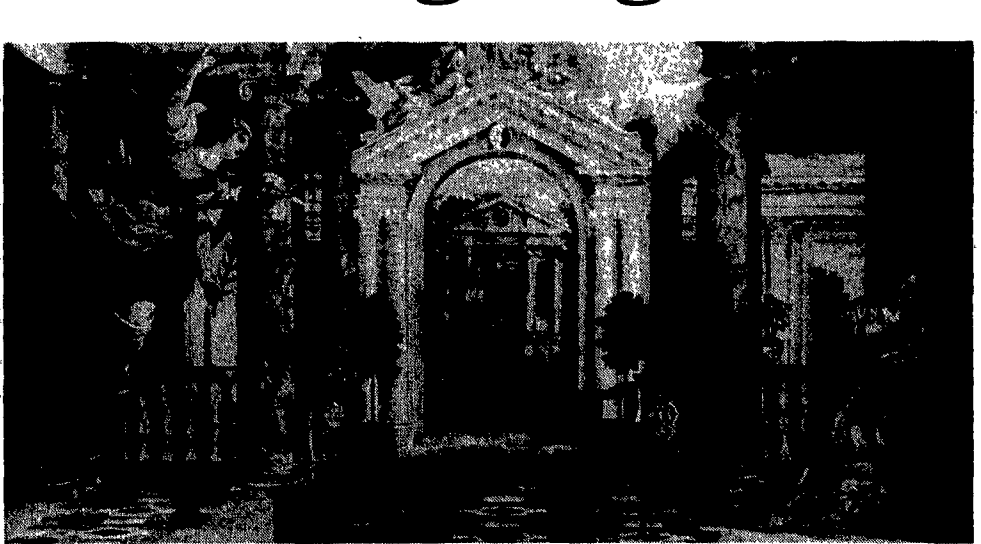
Charles P. Kindleberger
«Storia della finanza nell'Europa occidentale»
Cariplo-Laterza
Pagg. 714, S.I.P.

costruisce le ipotesi della narrazione. L'abduzione viene presa in esame come categoria di innovazione, un «salto cognitivo», un'«invenzione nell'invenzione». È proprio nell'invenzione infatti che Mauro Ferraresi rintraccia la facoltà di generazione di nuovi generi letterari ed artistici, anche se definire l'intenzionalità inventiva è uno dei compiti più difficili. Ferraresi parla di «tripode della creatività» a proposito dell'innovazione semantica, che è possibile rintracciare in un testo, suggerendo di studiare non solo i fondamenti, ma anche le trasformazioni, cui l'autore sottopone i suoi nomi.

BERGIO ZANZIOLANI

Le ricorrenti crisi delle borse mondiali e le continue scalate a società (di cui le vicende Ferruzzi-Montedison e De Benedetti-Sib) sono soltanto gli episodi più noti per quanto riguarda il nostro Paese) hanno messo in evidenza le caratteristiche finanziarie del nostro sistema economico. Per dare spessore storico a queste vicende possiamo attingere all'enorme materiale elaborato da Kindleberger, docente di economia al M.I.T. e studioso degli aspetti finanziari e delle crisi ricorrenti del sistema a prevalente economia di mercato, in questa sua storia della finanza europea.

Veronese gran gourmet



NELLO FORTI GRAZIARI

A llorché più mostre d'arte, allestite in tempi ravvicinati, rievocano la vita e le opere di uno stesso autore, è destino che, dopo il clamore di stampa con cui è accolta la prima esposizione, le successive passino sotto silenzio, poiché l'argomento sembra ormai noto, o sfruttato, o superato. Così è successo anche con le esposizioni dedicate quest'anno, nel 4° centenario della morte, a Paolo Caliari detto il Veronese (Verona, 1528 - Venezia, 1588), malgrado la statura del personaggio non facesse presagire una liquidazione così frettolosa dopo la bella mostra di esordio alla Fondazione Cini di Venezia. Dediciamo dunque queste righe a due cataloghi veneziani recentemente pubblicati e, implicitamente, alle mostre cui si collegano, nella speranza di suscitare nei lettori, oltre al desiderio di consultare i volumi, anche la voglia di suggellare l'estate con un'ultima gita alle sedi delle mostre, alla scoperta o riscoperta di questo sommo artista. L'esistenza del Veronese, laico ed esuberante decoratore di chiese e palazzi, maestro dell'armonia e della scenografica opulenza, si svolge, com'è noto, attraverso due grandi fasi. Allievo del Badile, operò dapprima nella città natale, Verona, allargando via via il proprio raggio d'azione. Il catalogo Veronese e Verona (Verona, pp. 396), curato da Sergio Marinelli e scritto a sei mani in occasione della bella mostra aperta al Museo di Castelvecchio sino al 9 ottobre, rievoca gli esordi e la prima maturità dell'artista, i suoi rapporti con Verona e con i suoi artisti (Bonifacio Veronese, i Caroto, Torbido, Badile, Fasolo, Del Moro, Farinati, Zelotti, i Brusaporci, ecc.); tra i saggi spicca l'intervento di Giuliana Encani sulla pittura di paesaggio e la sintesi di Sergio Marinelli sulle caratteristiche locali della Maniera. La seconda fase dell'attività veronesiana coincide invece con la lunga permanenza a Venezia, dal 1556 fino alla morte; e numerose tele di questo periodo appartenenti alle Gallerie dell'Accademia e a chiese veneziane, sono state sottoposte ai restauri documentati in un volume coordinato da Giovanna Nepi Scire (Paolo Veronese. Restauri), «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia» n. 15, Venezia, pp. 215, che meglio sarebbe leggere di fronte agli originali, alla rassegna aperta all'Accademia sino al 30 settembre. Rifulgono i colori del Veronese, riportati alla luce senza primitive; si comprende allora perché un antico estimatore dell'arte veneziana, il Boschini, definisse il nostro artista come un «tesoriere della pittura», un dispensatore di prelibatezze, paragonando le sue pennellate a «perle, rubini, zaffiri, smeraldi», anzi alle «gioie più preziose che rechi il Levante».

RELIGIONI

Tredici modi diversi per credere

AA.VV.
«La realizzazione spirituale dell'uomo»
Istituto Propaganda Libraria
Pagine 244, lire 16000

LUCA VIDO

La terazione spirituale, da recenti indagini e da molta pubblicità, è considerata un fenomeno in forte espansione. Questo volume raccoglie i contributi dei maggiori specialisti, tutti docenti universitari, di un quanto mai eterogeneo panorama culturale e religioso che spazia dal Giainismo al Buddismo, Induismo, Sikhismo, Islamismo e Cristianesimo.

CRITICHE

Cosa c'è di nuovo tra le righe?

Mauro Ferraresi
«L'invenzione nel racconto»
Guernini e Associati
Pagine 197, lire 22000

GIANNA PORCIANI

Ne «L'invenzione nel racconto» il giovane autore analizza alcuni tra i più celebri passi e soluzioni della narrativa, dal «Promessi Sposi» al «Doktor Faustus», da Herminway a Calvino, giocando sull'interpretazione delle interpretazioni, sulle varie teorie delle maggiori scuole contemporanee. Greimas, Chatman, Peirce, Minsky, i riferimenti concettuali e le scelte linguistiche sono controllati da un percorso indagativo strutturato e stringente, che n-

POESIE

La realtà svelata e rivelata

Ermanno Krumm
«Le cahier de Monique Charmay»
Campanotto
Pagine 112, lire 15000

SILVANA COLONNA

Le Cahier de Monique Charmay, prima raccolta organica di poesia di Ermanno Krumm, si presenta divisa in tre sezioni: Radio M, Le Cahier de M, Postscriptum. Le Cahier de Monique Charmay diventa così in una sezione del volume Le Cahier de M, come se Krumm, rivedendo improvvisamente a segno i delin sottili e gli incantamenti legati al nome Charmay, ne rafforzasse astrattamente la precisione dell'indicazione e dell'inquietudine. La consapevolezza-

NATURA

Un olivo in camera da letto

Bop Hervig
«Enciclopedia delle piante d'appartamento»
Zanichelli
Pagg. 288, lire 44.000

MARTA ISNENGI

Sapreste pulire le foglie del vostro Cactus senza pungervi? O pensavate mai di far crescere un olivo in camera da letto?

GIALLI

Il segugio diventa filosofo

Roberto Barbolini
«Il detective sublime»
Theoria
Pagg. 81, lire 12.000

AURELIO MINONNE

Il detective sublime è quello che, muovendosi ai margini o sotto la linea di galleggiamento della letteratura poliziesca di volta in volta in auge, ne assicura la sopravvivenza oltre l'esterilimento delle formule. Il detective sublime è quello che, proponendosi come garante di una vitalità estetica che travalica il genere, fornisce canoni esemplari ai grandi praticanti dell'anti-detective novel (da Borges a Sciascia, da Pynchon a Calvino a Eco), la sua

PAESI

La grande nemica di Rhodes

Olive Schreiner
«1899»
Edizioni Lavoro
Pagine 168, lire 15000

FABIO GAMBARO

Olive Schreiner, la scrittrice sudafricana di lingua inglese, autrice del romanzo Storia di una fattoria africana - fu testimone partecipe e appassionata delle tragiche vicende che sconvolsero l'Africa australe negli anni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La guerra anglo-boera del 1899 e la politica imperialistica dell'Inghilterra divennero così occasione importante per la sua attività di scrittrice, come testimoniano i due racconti lunghi presenti nella raccolta 1899, nella quale compaiono anche racconti d'indole femminista e altri nati come racconti per l'infanzia.

RACCONTI

Il difficile mestiere di crescere

Raffaella La Capria
«La neve del Vesuvio»
Mondadori
Pagine 112, lire 14000

INSERIO CREMASCHI

Trappole e tagliole si aprono, a volte, per quegli autori che affrontano i temi dell'infanzia. Il patetico e la retorica deamiciana sono spesso incombenti. Non per Raffaella La Capria, il quale ha riunito undici racconti a mosaico, nel volume La neve del Vesuvio, evitando ogni trabocchetto. La Capria ha scritto un libro sicuramente poetico, ma nello stesso tempo quasi scientifico, analitico. L'autore segue, molto da vicino, le fasi dello sviluppo psicologico di un piccolo personaggio, Tonino, colto nei momenti cruciali della sua esperienza.

La guerra per il controllo della colonia sudafricana è vista però da punti di vista particolari e non convenzionali: è il caso di due donne boere, una nonna e la giovane nuora, che amano profondamente la terra in cui vivono, a cui sono legate da affetti e fatiche, da gioie e dolori; per loro la guerra è qualcosa di lontano e di indefinito che però porta in figlio, mariti e nipoti; per loro il conflitto è dunque un'assenza, il non ritorno delle persone più care, il coraggio e la forza di volontà che occorrono per continuare a vivere, a compiere ogni giorno i gesti e le azioni di sempre. Oppure è il caso di un giovane soldato inglese che si perde nel uel, restando per la prima volta da solo nel buio e nel silenzio della notte africana; è questa per lui l'occasione di una sorta di lunga autoanalisi, favorita dall'incontro con uno strano personaggio, sorta di moderno Gesù Cristo, che con i suoi discorsi mina le certezze e le convinzioni coloniali che lo avevano spinto a cercare una felice fortuna nella lontana terra del Sudafrica.

I racconti di Olive Schreiner suscitano polemiche e discussioni, dato che denunciavano senza mezzi termini la politica di rapina di Cecil Rhodes; ma ciò per la scrittrice era normale, dato che per lei scopo della scrittura doveva essere quello di muovere le coscienze, di rendere i lettori consapevoli di problemi e ingiustizie, spingendoli quindi all'azione. Rileggere oggi questi testi è un'occasione per riscoprire le doti e gli ideali di questa scrittrice considerata «una delle massime voci del pensiero radicale e femminista letteraria sudafricana» (Vivan).

I cinesi affittano i loro razzi vettori

Il governo di Pechino ha deciso di offrire anche a clienti stranieri il razzo vettore «Lunga marcia 4», con il quale è stato messo in orbita la settimana scorsa il primo satellite meteorologico cinese. Lo ha annunciato oggi il viceministro dell'astronautica, Sun Jiadong, secondo il quale il lancio la settimana scorsa del satellite meteorologico «Fengyun 1» (vento e nuvole), che è stato immesso in un'orbita polare a 900 chilometri di quota, costituisce la prova dell'affidabilità del nuovo razzo vettore. Il «Lunga marcia 4» è alto 42 metri. I suoi motori a combustibile solido forniscono una spinta massima di 300 tonnellate, con la quale possono essere messi in orbita a 400 chilometri una o più satelliti pesanti complessivamente 3,5 tonnellate. Alla fine della settimana scorsa il governo degli Stati Uniti aveva dato il nulla osta al lancio da un poligono cinese di tre satelliti di fabbricazione americana.

Allarme in Usa troppo radon in sette Stati

Due enti pubblici statunitensi, l'ente per la protezione ambientale (Epa) e il servizio sanitario nazionale, hanno invitato i proprietari di immobili su tutto il territorio nazionale a controllare le emissioni di radon, un gas letale che secondo alcune statistiche è responsabile di 20.000 dei 130.000 casi di tumori ai polmoni che si registrano annualmente negli Usa. L'allarme è scattato dopo che sono stati riscontrati livelli al di sopra dei limiti di tolleranza quasi in una abitazione su tre in sette Stati (Minnesota, Indiana, Massachusetts, Missouri, Pennsylvania, Nord Dakota e Arizona).

I funghi per curare il cancro

La vecchia credenza popolare secondo cui una dieta a base di funghi serve a curare il cancro all'intestino potrebbe non essere poi tanto campata in aria come hanno dimostrato i test clinici condotti da una società farmaceutica inglese. Oltre 600.000 funghi di vario tipo, ha detto Francis Fox, portavoce del «Xenova», vengono usati in varie parti del mondo, dal Sudamerica all'Estremo Oriente, all'Australia, con risultati soddisfacenti, dai locali stregoni per confezionare «pozioni» dai poteri miracolosi. Ora, ha detto il portavoce, anche gli scienziati si stanno interessando a queste «pozioni» perché «hanno cominciato a rendersi conto dell'enorme potenziale delle sostanze chimiche naturali nella cura del cancro». Già un'altra società farmaceutica, la «Merck», scrive il giornale inglese «Today», si serve di un estratto di fungo nella confezione di un suo prodotto, il «Mevinolin», usato per abbassare il livello di colesterolo nel sangue.

Superconduttori per sollevare gli oggetti

Una équipe di fisici americani, guidata da Yaacov Shapiro della Tufts University e del Massachusetts Institute of Technology, ha scoperto un nuovo effetto di sospensione che permette di sollevare oggetti sfruttando la forza magnetica con i superconduttori. L'azione diversa da quella normalmente associata con i superconduttori, che si chiama effetto Meissner, è stata scoperta per caso rivestendo nuovi tipi di superconduttori realizzati con ceramiche di un sottile strato di ossido d'argento. Shapiro, che ha pubblicato la sua scoperta sulla rivista specializzata «Advanced physics», spiega che l'effetto è stato chiamato di sospensione perché è diverso da quello tipico associato con i superconduttori. Secondo Shapiro, il nuovo effetto troverà applicazione ideale nella realizzazione di cuscinetti senza attrito o nel maneggiare materiali particolarmente pericolosi, vista la delicatezza della forza di sospensione.

Scuola di climatologia a Firenze

Ricercatori universitari provenienti da tutti i paesi della Comunità economica europea sono a Firenze per seguire un corso di climatologia organizzato presso l'Accademia dei Georgofili nell'ambito di un progetto «ambiente e climatologia» della Cee. Si tratta del primo appuntamento della scuola di climatologia e rischi naturali, che avrà sede permanente a Firenze. Due le principali tematiche allo studio: una relativa all'effetto sul clima dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo e l'altra dedicata alle variazioni indotte dalle attività umane. Fino a pochi anni fa - ha spiegato il professor Gian Piero Maracchi dell'Università di Firenze - la climatologia era una disciplina essenzialmente di tipo scientifico e accademico. Oggi invece si propone sempre di più come scienza operativa. In questo senso dunque - ha osservato - è necessario preparare esperti che possano offrire elementi indicativi sul clima e sulle sue mutazioni a coloro che devono fare degli investimenti o prendere decisioni importanti.

GABRIELLA MECUCCI

L'annuncio della Tass Il satellite Cosmos cadrà probabilmente i primi di novembre

MOSCA. Il satellite sovietico Cosmos 1900, alimentato a energia nucleare, sfuggito al controllo di terra e destinato a precipitare sul nostro pianeta, resterà probabilmente in orbita fino a novembre: è quanto afferma oggi l'agenzia Tass. Il satellite da ricognizione, che è dotato di un piccolo reattore nucleare e che vaga nello spazio da parecchi mesi, doveva secondo l'ente spaziale europeo precipitare sulla Terra già martedì prossimo: la Tass scrive invece che sta per essere attivato un controllo a distanza in grado di mantenere il satellite in orbita più a lungo. «In mancanza del contatto radio con il satellite, il suo sistema destinato a inserire automaticamente in un'orbita di

800 chilometri l'impianto nucleare può entrare in funzione da un momento all'altro», assicura l'agenzia sovietica, precisando che il sistema automatico può scattare quando il satellite esce di rotta, quando i sigilli dei contenitori degli strumenti risultano danneggiati, quando viene meno l'energia; il satellite, prosegue la Tass, è munito di un sistema che separa il reattore nucleare nelle sue diverse componenti, qualora il Cosmos 1900 scenda al di sotto di un'altitudine di 115-120 chilometri: è il calore prodotto dall'impatto con l'atmosfera che innesca il sistema di sicurezza. Secondo precedenti calcoli il Cosmos avrebbe dovuto scendere sulla Terra tra il 20 settembre e il 20 ottobre.

Fotonica contro elettronica? Dalla vecchia ottica le nuove fibre «fluorozirconate» per le super trasmissioni

E la luce tornò in scena

Un operatore, uno strumento, un messaggio trasmesso a distanza: le telecomunicazioni non le ha scoperte l'uomo del XX secolo. Un uomo, qualche ramo secco e una coperta: piccole nuvole di fumo salgono verso il cielo e compongono la frase in codice sull'immensa lavagna azzurra. Chi non ricorda le sentinelle pellerossa che avvisano la tribù dell'imminente attacco delle giubbe blu?

PIETRO GRECO

Per secoli la luce - di un falò, di una torcia - è stata per l'uomo l'unico strumento con cui tentare di trasferire informazioni a grandi distanze. Dove grandi distanze sta per qualche decina di chilometri che, con un rudimentale sistema di ripetitori, potevano diventare anche centinaia. Poi venne Marconi con le sue invisibili onde radio e fu la rivoluzione. Nacque la radio, poi la televisione, infine il satellite. Il tramonto della luce nel mondo delle telecomunicazioni sembrò definitivo. Le onde luminose che viaggiano nell'atmosfera sono riflesse, diffratte, disturbate dalle tante particelle gassose e liquide che incontrano. Mentre le onde radio, che sono onde elettromagnetiche con una frequenza minore ma con la medesima velocità della luce, possono attraversare l'eterogeneità senza grosse difficoltà. E trasferire valanghe di informazione in un baleno da un capo all'altro della Terra. D'altronde anche l'altra grande rivoluzione telematica, quella dei computer, ha fatto a meno della luce per trasportare ed elaborare informazioni e si è sviluppata come tecnologia dell'elettrone.

Eppure nella Settimana riunione nazionale di elettromagnetismo applicato, organizzata dal 5 all'8 settembre nella splendida Villa Tuscolana di Frascati dal Gruppo di Elettromagnetismo del Cnr col patrocinio dell'Università Tor Vergata di Roma, per discutere presente e futuro di elettronica e telematica, la luce è stata l'indiscussa protagonista. Grazie alle fibre ottiche. Fibre di silice o di quarzo ottenute in forma superpura agli inizi degli anni 70. Esse funzionano come quei tunnel protettivi che negli stadi italiani si allungano sempre più per consentire ai calciatori di rientrare sani e salvi negli spogliatoi senza essere investiti dal puntuale bombardamento di bottiglie, monetine e botti di fine partita. Come un tunnel, la fibra ottica pura guida la luce a destinazione proteggendola dalla gragnuola di particelle che potrebbero disturbarla. È così che la luce, in primo luogo la luce laser, si ripropone come il mezzo più efficiente per il trasporto di informazioni. Tanto che, in poco più di tre lustri, le fibre ottiche hanno sostituito rame e cavi coassiali nelle reti di telecomunicazione a grandi distanze. Per l'Ita-

li basta ricordare il «Progetto 80» del ministero delle Poste. Si prevede che entro il '90 tutta la rete di giunzione e di grande distribuzione degli Stati Uniti sarà in fibra ottica. Ma la sfida è stata lanciata anche sulle distanze ultraoceane, regno finora incontrastato del satellite per telecomunicazione in orbita intorno alla Terra. Il prossimo anno dovrebbe entrare in funzione il Tat 8, il cavo sottomarino in fibra ottica, che collegherà i 6500 chilometri che separano l'Europa dal Nord America. Quando poi le fibre ottiche sostituiranno il rame anche nelle reti di microdistribuzione, fin nelle case del cittadino utente, sarà dieci volte più facile gestire l'intero sistema delle telecomunicazioni. Ma già sguscia fuori dai laboratori un nuovo, astruso nome: fibre fluorozirconate. Pare che queste fibre guidino la luce senza interferenza mille volte meglio delle attuali. In pratica la luce, guidata dalle fibre al fluorozirconio, potrebbe fare tre volte il giro della Terra o attraversare sott'acqua gli oceani senza alcun ripetitore. È grazie ad esse che in un futuro più o meno prossimo, quando tutto il mondo sarà avvolto in un'unica rete dalle infinite interconnessioni, vivremo nella società dell'informazione. Dove tutti potranno accedere ad un'unica immensa banca dati che si aggiorna continuamente in tempo reale.

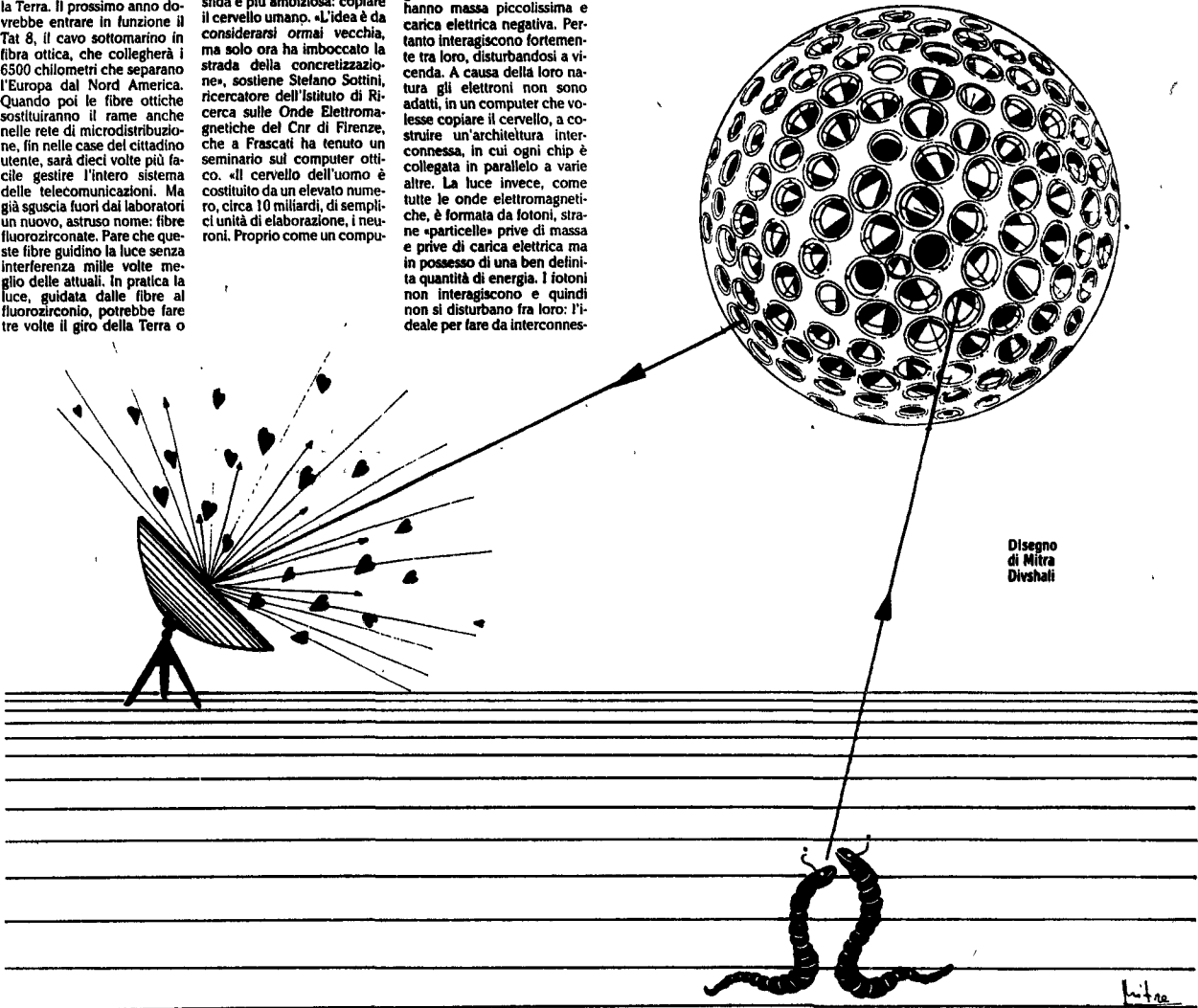
Nuovi materiali semiconduttori, dai chip all'arsenico di gallio ai composti molecolari a matrice polimerica, consentono all'ottica di affacciarsi nel settore dei computer e di annunciare, ancora una volta, un deciso salto di qualità. Non si tratta solo di costruire computer più veloci e con notevole risparmio di energia. La sfida è più ambiziosa: copiare il cervello umano. «L'idea è da considerarsi ormai vecchia, ma solo ora ha imboccato la strada della concretizzazione», sostiene Stefano Sottini, ricercatore dell'Istituto di Ricerca sulle Onde Elettromagnetiche del Cnr di Firenze, che a Frascati ha tenuto un seminario sul computer ottico. «Il cervello dell'uomo è costituito da un elevato numero, circa 10 miliardi, di semplici unità di elaborazione, i neuroni. Proprio come un compu-

I nuovi materiali L'ambizioso progetto di copiare il cervello umano diventa sempre più concreto

sione tra le varie unità di informazione in un computer neurale. «L'interazione è però necessaria per eseguire operazioni logiche» avverte Stefano Sottini. «Ed ora stanno emergendo i nuovi materiali in grado di far interagire, localmente, i fotoni e di partecipare ad una rete di connessione complessa. Siamo quindi, potenzialmente, a un passo dal poter sviluppare la più importante caratteristica del computer neurale, la capacità di adattarsi, in maniera dinamica, all'ambiente» conclude trionfante il ricercatore fiorentino.

La vecchia ottica ha quindi partorito una filiolella tutta pepe, la fotonica, che minaccia di oscurare i fasti della tecnologia che domina il nostro tempo, l'elettronica. Tutto bene quindi? No, dicono a Frascati, non tutto quadra. Soprattutto per le aziende di settore italiane. Hanno dovuto convertirsi in breve tempo e non sempre riescono, in un paese ricco di disoccupazione intellettuale, a trovare personale laureato in grado di seguire la rapida evoluzione della nuova scienza. «Il sistema formativo, l'università in primo luogo, non riesce semplicemente a far fronte alle domande che vengono dalle aziende», sostiene il professor Rodolfo Zich. «Ma è anche vero che poco fanno le aziende per favorire la formazione di

giovani ingegneri esperti di ottica». Così se le aziende italiane sono competitive nella progettazione di sistemi che utilizzano le nuove tecnologie, dipendono totalmente dall'estero per quanto riguarda la sintesi e la produzione dei nuovi materiali: fibre ottiche, semiconduttori, materiali polimerici avanzati. Una debolezza che potrebbe rivelarsi decisiva ed escludere l'Italia dal gruppo delle nazioni all'avanguardia nel settore. Un gruppo che si dividerà in esclusiva nei prossimi anni quello che sarà probabilmente il più grande mercato che la storia dell'economia mondiale abbia mai avuto: il mercato dell'informazione.



Cancro, la malattia cronica più curabile

È noto che attorno alla parola «cancro», «tumore» c'è un alone di misterioso terrore, alimentato, oltre che da fattori obiettivi (l'ancora insufficiente conoscenza del motivo per cui gli anticorpi, queste nostre numerose e potenti guardie del corpo, non riconoscono come nemiche e quindi non combattono le cellule cancerose) anche dai mass media che ancora troppo spesso parlano del cancro come di un «male incurabile». Bonadonna e i suoi collaboratori si sono proposti l'obiettivo di spiegare quali sono le cause che provocano il cancro, come si può svolgere un'efficace azione di prevenzione, quali sono i metodi per una diagnosi precoce, quali i mezzi di cui dispone oggi la medicina per curare, e anche guarire, i malati di cancro.

Nell'ormai lontano 1961 un giovane medico italiano approda ad uno dei «santuari» della lotta al cancro, il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, diretto da uno dei grandi oncologi del nostro tempo, David Karnofsky. Da allora inizia la lunga lotta di Gianni Bonadonna contro i tumori, una lotta fatta, soprattutto, di paziente dedizione e che ora viene narrata in un libro. Lo scopo del libro, dice l'autore, è quello di rispondere «a quanto la gente vorrebbe e dovrebbe sapere sui tumori», uno scopo divulgativo anche se, avverte, «divulgare non vuol dire volgarizzare, semplificare».

«Tuttavia le prospettive sono tutt'altro che pessimistiche. I tumori - dice Bonadonna - rappresentano il gruppo di malattie croniche a più alta percentuale di guarigioni definitive se paragonate all'arteriosclerosi, alla cirrosi epatica, alle malattie degenerative di alcuni organi». Si afferma che attualmente circa il 50 per cento di tutti i tumori è guaribile anche se, rileva l'autore, occorre tener presente «che i risultati di sopravvivenza possono oscillare in modo vistoso a seconda della neoplasia presa in esame». Secondo Bonadonna, se sarà soprattutto sviluppata la prevenzione, nel Duemila «la sopravvivenza globale passerà dal 50 al 60 per cento». Una lotta dura nella quale «la scienza si limiterà a conquistare trincea dopo trincea, in una strenua, paziente guerra di posizione». Nella quale, si può aggiungere, conterà molto il nostro modo di vita ma anche come saranno combattuti i numerosi nemici che ci assediano, magari a nostra insaputa, sotto forma di prodotti industriali.

Un libro, questo di Gianni Bonadonna, che aiuta ad affrontare il problema dei tumori senza amplificazioni e suggestioni, senza nevrosi, per evitare, come dice uno degli scienziati citati, «che la paura del cancro infetti la nostra società con il cancro della paura».

ENNIO ELENA

Il Pci critica il programma del sindaco

«Una relazione pigliatutto»
Contestato il tunnel sotto l'Appia Antica
e il pacchetto viabilità per i Mondiali

Dubbi anche nella maggioranza

Malerba (Psi): «Ancora un sindaco dc
Perché abbiamo aperto la crisi?»
E Gatto del Pri parla di «discorso grigio»

«Super-Giubileo non ci convince»



Pietro Giubilo



Piero Salvagni

«Il sindaco non ci ha deluso, non ci aspettavamo granché». Il Pci in aula critica la relazione di Giubilo e incalza: «Il tunnel dell'Appia ingoia tutti i fondi per Roma capitale, affonda lo Sdo, serve solo alla politica degli affari». Critico anche Malerba (Psi), in contrasto col suo partito: «Un altro sindaco dc, perché abbiamo aperto la crisi?». Per Guerra (verdi) una relazione «furbata», per Gatto (Pri) un intervento «grigio».

ROBERTO GRESSI

«Una relazione "pigliatutto", la promessa di fare in 18 mesi quello che le stesse forze non hanno fatto in tre anni, un calderone senza una priorità né un'emergenza». Il programma di Pietro Giubilo, letto all'insegna del «scordiamoci il passato» (o meglio rivalutiamolo) non ha convinto i comunisti. Né ha incalzato poi tanto nella giunta quello spirito di servizio più volte citato. L'assessore alla scuola Meloni non ha voluto nemmeno incontrare ieri sera la delegazione di cittadini che chiedeva interventi per un asilo ni-

stessi programmi: perché il Psi ha aperto la crisi? Proprio non lo so».

«Questa giunta ha trovato come cemento solo gli affari dei Mondiali - ha detto il consigliere comunista Piero Salvagni intervenendo in aula -». E del resto è stato proprio De Mita a dire che Vittorio Sbarbetta (padrino del sindaco e nome tutelare della nuova coalizione) fa un po' di confusione tra fede e affari. Per il Pci c'è un punto di principio che non può essere eluso: il sindaco non ha mai dato una risposta esauriente sul suo passato neofascista, ha detto anzi che ad accusarlo erano gli stessi che «hanno difeso i terroristi». «Giubilo deve prendere le distanze dal suo passato e fare in aula una dichiarazione democratica e antifascista - ha detto Salvagni -». I suoi alleati di giunta, in troppo subalterni, devono sollecitarlo.

Il Pci conferma il suo «no» al progetto di attraversamento

dell'Appia Antica. «Non è vero che quella strada non serve le aree di Torre Spaccata acquistate dall'Italstat, ci passa proprio accanto - ha detto Salvagni -». E quell'opera, che non serve ai mondiali e non sarà mai pronta per il '90 costa molto di più dei 400 miliardi preventivati. Ne serviranno circa 700, ingoierà tutti i finanziamenti per Roma capitale.

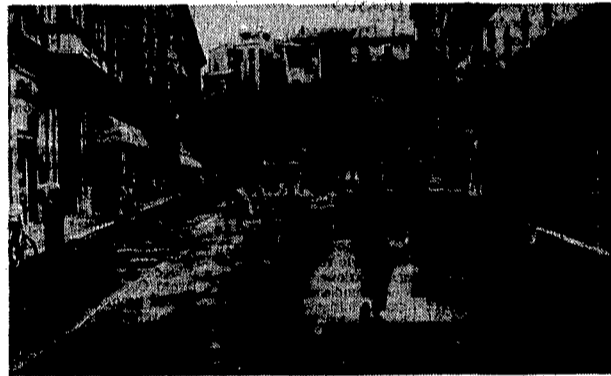
Allora come si fa a dire che non si butta alle ortiche il sistema direzionale orientale? E il parco dell'Appia? E i Fori? «Sono cavalli di battaglia dei comunisti, non merce di baratto - ha spiegato Salvagni - per il parco c'è una proposta di legge del Pci che va in discussione alla Regione nei prossimi giorni, per i Fori si facciano pure i convegni, ma il sindaco dimentica che c'è già, ormai quasi pronto, uno studio accurato preparato sotto il controllo della sovrintendenza archeologica».

«Il sindaco ha incontrato il presidente»
Ha varcato la porta del consiglio d'amministrazione dell'Atac ed ha ascoltato la relazione di Eligio Filippi sullo stato di salute del trasporto pubblico in città.

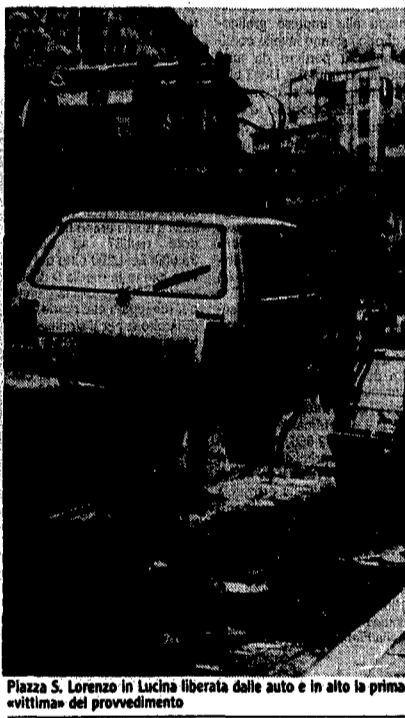
Pietro Giubilo si è fatto accompagnare dal suo assessore al traffico, il dc Gabriele Mori. «L'Atac è in piena fase di recupero - ha detto Filippi - ma sono necessarie iniziative di grande respiro. Serve il completamento del piano impianti, la sala operativa, l'informattizzazione, il decentramento e una maggiore autonomia operativa dei singoli impianti e delle rimesse». E il sindaco non ha avuto esitazioni a proclamare: «Il problema delle mobilità è nei nostri programmi, penseremo anche al trasporto pubblico».

«Piazza pulita» a S. Lorenzo in Lucina

Ieri la prima giornata da «isola pedonale». San Lorenzo in Lucina acquista fascino mentre perde automobili. Ora non si potrà più parcheggiare al centro della piazza e solo i mezzi dei carabinieri avranno diritto di «cittadinanza» entro le strisce gialle del parcheggio. Qualche automobilista prova ad intenerire un vigile, ma è solo forza dell'abitudine. Ma al di fuori delle isole si potrà parcheggiare?



L'invasione va, insomma, bloccata. «Non vogliamo un degrado da pedone». I commercianti sono piuttosto tranquilli (solo una boutique ha avanzato l'ipotesi che troppa gente possa danneggiare), sperano che la piazza possa diventare un salotto, un punto di passaggio «attivo» del pedone. «Niente in contrario a panchine e fiori - dice il proprietario di uno dei bar della piazza - l'importante è che non si voglia imbalsamare o farne solo una piazza di "paese". Noi speriamo in una organizzazione disciplinata. Vorremmo, ad esempio, istituire, a nostre spese, un giubileo per le informazioni turistiche». «Per noi è un beneficio totale - dicono i proprietari dell'unica edicola in piazza - non sa lo smog che entrava qua dentro... e poi anche per i ragazzi è meno pericoloso giocare per la strada». La gente mormora che vero promotore di questa nuova isola pedonale sia stato il parroco di San Lorenzo in Lucina, monsignor Pietro Pintus il quale ieri, mattina ha benedetto la piazza. E per gli abitanti? «Niente di meglio - ci dice una giovane signora con cane al guinzaglio - tutta libertà e aria pulita. L'importante è che costruiscano parcheggi nelle zone limitrofe, per chi viene da fuori. Noi la macchina la usiamo talmente poco».



Piazza S. Lorenzo in Lucina liberata dalle auto e in alto la prima «vittima» del provvedimento

ANTONELLA MARRONE

Ne hanno fatto piazza pulita di San Lorenzo in Lucina. Ieri mattina, sulle strisce gialle del mini parcheggio per i Carabinieri, un tavolo imbandito, stuzzichini e semi alcolici hanno calamitato un piccolo gruppo di entusiasti. Gente del quartiere, fotografi, assessori (Redavid, Mori, Aliciani e Palmoli) commercianti. Tre, quattro vigili consumano, per il presidente della circoscrizione, Luciano Argiolas, risponde a qualche domanda e spiega la sua filosofia, sostiene anche dagli assessori presenti, basata su un principio molto semplice: creare isole pedonali nel centro storico, ma parallelamente rendere «libera» anche la periferia. Ciò di cui ha paura Argiolas è che il centro diventi tutto una piazza di Spagna, sempre pieno di gente, di pedoni.

Villa Chigi Sei ettari di parco al Comune

L'acquisizione da parte del Comune di Roma del parco di Villa Chigi - con l'esclusione della villa stessa e della foresta - è stata definita ieri dalla giunta capitolina, che ha raggiunto un accordo con i proprietari dell'intero comprensorio, la «Società Villa Chigi». L'esproprio pendeva sul parco dal 1975, e non era finora potuto avvenire perché una sentenza del Tar, cui la proprietà della villa aveva fatto ricorso, aveva sospeso il passaggio al Comune del terreno in questione.

Pesce si rivolge alla Procura Aids al San Giovanni Il primario contrattacca

È diventata un «caso giudiziario» la vicenda dell'anestesia presunta sieropositiva del S. Giovanni. Denunciato nei giorni scorsi, il prof. Alessandro Pesce, direttore del Servizio assistenza tossicodipendenti del S. Giovanni, ha presentato ieri due esposti alla magistratura per omissione d'atti d'ufficio e per violazione del segreto professionale. Il pubblico ministero Giuseppe De Nardo ha intanto disposto l'avvio di indagini sul comportamento di Pesce, ipotizzando il reato di diffusione di notizie false e tendenziose. Nei giorni scorsi Pesce aveva dato il clamoroso annuncio - poi smentito ufficialmente dall'Osservatorio epidemiologico regionale - della sieropositività di un'anestesia «esposizione professionale». Sulla testa del direttore del S. Giovanni, si addensano altre nubi, una denunciata all'Ordine dei medici di Roma per «grave

violazione del segreto professionale» e un'inchiesta amministrativa dell'Usi Rm/4. Ieri mattina però Pesce è passato al contrattacco presentando i suoi due esposti. Il primo riguarda la controversa vicenda dei presunti casi di sieroconversione, cioè della scomparsa del virus dell'Aids dal sangue di alcuni pazienti sieropositivi, annunciata da Pesce alla fine dello scorso anno. Sulla vicenda - sostiene nell'esposto - l'assessore regionale alla Sanità, Violenzio Ziantoni, aveva formato una commissione tecnico-scientifica che avrebbe dovuto concludere i lavori entro il 22 marzo scorso. A tutt'oggi non avrebbe però ancora depositato le conclusioni. Nel secondo esposto, direttamente legato al caso di questi giorni, Pesce ipotizza l'esistenza di una «alpa» che, qualificandosi come commissione di sorveglianza e di controllo dell'Aids e dei fattori di rischio collegati.

Demoliti i casotti fuorilegge Capocotta «liberata» dagli abusivi

A Capocotta si chiude, Mestamente, senza eccessivi clamori, è iniziata l'opera di sbaraccamento dei capannoni abusivi (praticamente tutti) che per anni, seppure fra molte polemiche, hanno attardato migliaia di romani amanti del mare vicino casa. Le ruspe hanno cominciato a lavorare alle sette di ieri mattina per ordine della XIII Circoscrizione. L'atmosfera era quella triste dell'estate che se ne va. Una dopo l'altra, i fragili, rudimentali costruzioni in legno, canne e paglia della spiaggia di Capocotta sono state spazzate via con estrema facilità. Solo la pioggia ha reso più complicata l'operazione, costringendo gli operatori a fermarsi dopo averne demoliti dieci su diciannove. Nessuna resistenza né contestazione c'è stata fra i gestori degli ormai tradizionali «casotti». Il provvedimento era atteso da tempo. L'ordinanza di demolizione era stata firmata

più massiccio, che faceva di quel tratto di spiaggia un vero ballatoio di macchine parcheggiate male e voci assordanti al megafono. Sull'argomento è intervenuto il vicesegretario della sezione romana di Italia Nostra, Oreste Rutigliano, che ha espresso soddisfazione per l'operato del Comune, pur nel rammarico per il fatto che alcuni gestori corretti siano stati costretti ad andarsene per il comportamento di alcuni «selvaggi». «Fra ambientalisti e "casottari" - ha ricordato Rutigliano - si era stabilito una sorta di tacito accordo: se questi avessero mantenuto il carattere di semplicità che aveva la spiaggia, contribuiremo a mantenerla pulita, avremmo appoggiato l'assegnazione a loro stessi dei nuovi chioschi che il Comune farà costruire. Purtroppo molti hanno voluto strafare».

Sulle iniziative che verranno prese per il futuro del litorale dominano ancora illusioni e incertezze.

E... le stelle? guardatele con il telescopio dal Pincio

Vicina, vicina, romantica luna. Tutta da guardare, scrutare e conoscere con occhio scientifico e... romantico. Per tre ore, il firmamento sarà di casa sulla terrazza del Pincio. L'associazione romana degli astrofili metterà a disposizione dei curiosi un telescopio da poter usare in tutta tranquillità da venerdì a domenica a partire dalle ore 20. Oltre la luna si potranno scoprire Saturno e Marte. «Una opportunità da non perdere - dicono gli astrofili - proprio in quei giorni Marte sarà vicinissimo alla Terra. Un fenomeno che si verifica solo ogni 16 anni». A completa disposizione dei visitatori anche tante diapositive di pianeti e stelle.

Il Sunia: «Blochiamo le vendite frazionate»

Contro la vendita frazionata delle case, avviata prima dell'estate dall'Alleanza Assicurazioni, dal Ina e dalle Assicurazioni Generali, il Sunia ha chiamato in causa il sindaco di Roma Pietro Giubilo. «Deve intervenire subito, presso la presidenza del Consiglio dei ministri per risolvere la drammatica situazione di tante famiglie che rischiano di restare senza casa». Per fermare la speculazione di proporzioni gigantesche, il Sunia ha ribadito ieri le sue proposte. Immediata sospensione delle vendite (circa 1000 alloggi), condizioni agevolate di acquisto per gli inquilini, tutela del contratto di affitto per chi non potrà acquistare.

Tor Bella Monaca: dal 16 è festa contro il degrado

dall'associazione culturale, dal comitato di quartiere e da «Lista di lotta», la festa aprirà i battenti il 16 settembre. Per tre giorni, fino al 18, a Via Archeologia, musica, dibattiti, mostre e sport.

Atac il sindaco ha incontrato il presidente

Ha varcato la porta del consiglio d'amministrazione dell'Atac ed ha ascoltato la relazione di Eligio Filippi sullo stato di salute del trasporto pubblico in città. Pietro Giubilo si è fatto accompagnare dal suo assessore al traffico, il dc Gabriele Mori. «L'Atac è in piena fase di recupero - ha detto Filippi - ma sono necessarie iniziative di grande respiro. Serve il completamento del piano impianti, la sala operativa, l'informattizzazione, il decentramento e una maggiore autonomia operativa dei singoli impianti e delle rimesse». E il sindaco non ha avuto esitazioni a proclamare: «Il problema delle mobilità è nei nostri programmi, penseremo anche al trasporto pubblico».

Medici: alle urne gli specialisti

2597 medici specialisti del Lazio si recheranno venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 prossimi alle urne per eleggere i propri rappresentanti nei comitati zonali e provinciali e nelle commissioni previste dalla convenzione per l'assistenza specialistica erogata negli ambulatori pubblici delle 5 Usl del Lazio. Le operazioni di voto si svolgeranno nelle sedi provinciali degli ordini dei medici del Lazio.

A Cassino l'acqua è potabile

La conferma è arrivata dal sindaco. L'acqua che arriva nelle case degli abitanti di Cassino è potabile. Marcello di Zenzo, lo ha annunciato in una conferenza stampa convocata dopo le voci secondo le quali il Comune aveva lasciato nei giorni scorsi l'inquinamento dell'acqua. «Dai prelievi effettuati in dieci punti della città - ha detto il sindaco - l'acqua è risultata batteriologicamente pura e limpida. I partiti dell'opposizione hanno chiesto comunque la creazione di scorie protette in prossimità dei pozzi che alimentano l'acquedotto comunale».

ROSSELLA RIPERT

ROMA

INCHIESTA Ricordate i consultori?

A dieci anni dall'istituzione quanti sono e dove sono i consultori? Le donne entrano ancora nei locali di questo servizio nato per la maternità responsabile e la sessualità libera e consapevole? Cuente sono? E le ragazze si rivolgono ai consultori? Gli operatori dell'equipe medicosanitaria come lavorano? Si fanno ancora i corsi di informazione sessuale e quelli sulla contraccezione, organizzati nelle scuole e nei posti di lavoro, in piccoli gruppi? Che fanno gli assessori e cosa chiedono le donne che da sempre hanno lavorato per far vivere questo prezioso servizio?

DOMANI SU «L'UNITÀ»

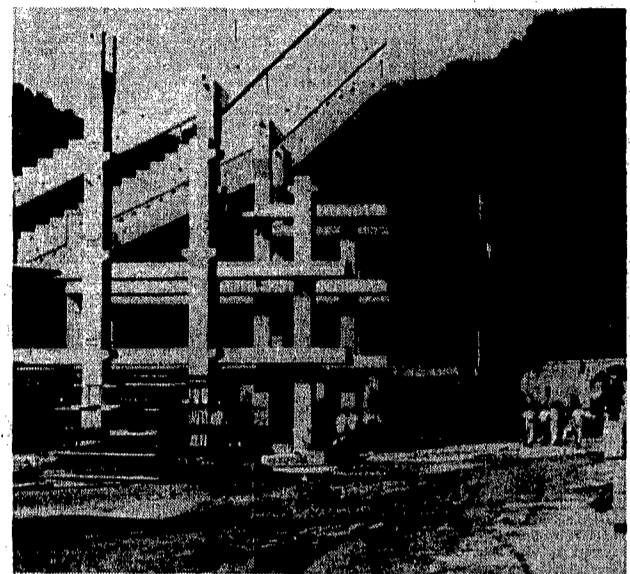
Nei cantieri dell'Olimpico e del centro Rai tutti gli operai non hanno lavorato per 2 ore. Il sindacato chiede più sicurezza, la riduzione dei ritmi, una mensa e i servizi

L'assemblea davanti ai cancelli dello stadio: «Per colpa dei ritardi del governo dobbiamo fare una corsa contro il tempo» Sostegno all'iniziativa dei pretori

Rapina Bloccati dagli agenti in borghese

Passoscuro Le armi sotto la cuccia

I «Mondiali» chiusi per sciopero



Il cantiere dell'Olimpico: ieri gli operai hanno scioperato per due ore

Adesione totale nel cantiere del centro Rai di Grotta-Rossa, del 90% in quello dello stadio Olimpico. È stato un successo lo sciopero di due ore proclamato dagli edili di Cgil, Cisl e Uil per chiedere maggiori garanzie di sicurezza, la riduzione dei ritmi di lavoro e l'installazione di mensa e servizi. La scorsa settimana i lavori nella curva nord furono bloccati dai pretori che scoprirono violazioni alle norme di sicurezza.

GIANCARLO SUMMA

Ferme le enormi gru che portano su, a trenta metri di altezza, gli elementi prefabbricati delle nuove gradinate. Ferme le betoniere piene di cemento, ferme le trivellatrici. I volantini di convocazione dello sciopero erano stati distribuiti solo il giorno prima, e forse neppure i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil si aspettavano una simile partecipazione. Almeno il 90% dei 150 edili al lavoro nel cantiere dello stadio Olimpico, infatti, ha aderito allo sciopero di due ore indetto dalle 13 alle 15. Ancora meglio è andata a Grotta-Rossa: nel cantiere del centro di telecomunicazioni Rai i 70 addetti non solo hanno scioperato, ma hanno anche partecipato tutti all'assemblea volante fuori ai cancelli di ingresso.

All'Olimpico l'assemblea è andata meno bene: solo una trentina di edili sono rimasti ad ascoltare i loro colleghi e i sindacalisti che si alternavano a parlare con un vecchio megafono a pile. Lo sciopero era stato indetto per sostenere la piattaforma presentata dalla federazione unitaria dei sindacati edili, la Fic. Tre, in sostanza, le richieste: garanzie di maggiori margini di sicurezza per i lavoratori, riduzione e controllo dei ritmi di lavoro, installazione nei cantieri dei servizi necessari (mensa, spogliatoi, toilette). È una risposta ai dubbi incidentali mortali avvenuti durante i lavori per un altro stadio «mondiale», il Marassi di Genova, e un sostegno

contato un giovane edile della Co.Ge.Far. La ditta che ha vinto l'appalto dei lavori - Qui all'Olimpico le norme di sicurezza vengono applicate di più. E un suo collega: «Il problema vero è che per colpa dei politici i lavori sono iniziati in ritardo, e ora bisogna fare una corsa contro il tempo per finire entro i termini fissati. Intorno, più d'uno annuisce. «Se chiudi un piccolo cantiere dove magari lavorano in bilico su vecchie assi di legno, nessuno se ne accorge - dice un vecchio edile con in testa un cappelluccio di carta - ma è lì che si muore tutti i giorni». Sempre sul fronte sicurezza del lavoro, una delegazione della Uil guidata dal segretario nazionale Giorgio Benvenuto ha incontrato i magistrati Fiasconaro, Amendola e Cappelloni, esprimendo apprezzamento per il loro operato. Nei prossimi giorni la Uil proporrà a Cgil e Cisl «che si organizzino una riunione in tutte le città interessate ai Mondiali per far valere la presenza del sindacato in tutti i cantieri». Benvenuto vuole anche che il sindacato si costituisca parte civile in caso di gravi incidenti sul lavoro.

Autunno freddo per la «Tiburtina Valley»

Gli appalti già approvati per i Mondiali. Il «boom» del terziario avanzato e della chimica e la crisi delle fabbriche d'armi sulla Tiburtina. La cassa integrazione in diminuzione e l'aumento dei disoccupati. Ritorno al pettine e i nodi dell'economia romana. Il sindacato sta chiudendo la stagione dei contratti integrativi mentre l'Unione industriale vuole rilanciare con una nuova edizione di «Produrre a Roma».

Fabbriche, cantieri e uffici lavorano già da qualche giorno a pieno regime. Dalle ferie sono ormai tornati tutti: operai, impiegati, sindacalisti e manager delle aziende. I problemi dell'economia romana si ripresentano alla ripresa d'autunno aggravati - secondo quanto si dice nella palazzina ai Parioli dove ha sede l'Unione Industriale provinciale - «da un contesto macroeconomico significativamente influenzato dagli effetti della manovra economica del governo di fine luglio (aumento dell'Iva, dei carichi fiscali sul combustibile ecc., ndr) che ha provocato un'impennata dell'inflazione». E - aggiungono forse più preoccupati dal dividendo che non dalle guerre - sulle tante fabbriche d'armi della regione si fa sentire negativamente l'effetto del nuovo clima di distensione internazionale, sfavore-

tutti gli altri settori, dalla siderurgia alle imprese grafico-editoriali stanno invece continuando a perdere da anni operai ed imprese. Degli ultimi mesi, come si diceva, la crisi delle fabbriche d'armi (Contraves, Elettronica, Selenia ecc.) - concentrate quasi tutta nella cosiddetta «Tiburtina Valley», il polo industriale con 500 aziende e 25 mila addetti. Tanto i sindacati che l'Unione industriale esprimono «preoccupazione» sul futuro dell'area di Pomezia, una delle zone del Lazio che per un parere sfavorevole della Cee entro un breve periodo saranno escluse dagli incentivi dell'ultima legge sugli aiuti al Mezzogiorno (la 64 dell'86). Un dato positivo viene dalla diminuzione del numero di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria effettuata nell'87 (8.352.666, il 32,2% in meno) e nei primi cinque mesi dell'88 (2.767.062). In molte delle aziende della provincia sono già stati chiusi accordi integrativi, in altre la contrattazione partirà tra breve (tra queste Selenia, Ansaldo, Olivetti, Eimer). «Si sono ottenuti aumenti salariali medi di 130-140 mila lire mensili - spiega il segretario generale della Fiom del Lazio, Augusto

Alonso - anche nel settore metalmeccanico è isolato il comportamento della Fiat che è per il muro contro muro con il sindacato. Edifica. L'avvio dei primi appalti per i Mondiali (lavori all'Olimpico e a Grotta-Rossa, linea ferroviaria per l'aeroporto di Fiumicino) non è bastato ad invertire un trend negativo che investe il settore da oltre un decennio. Nel '76 gli edili attivi a Roma erano 62.500, ridotti nell'87 ad appena 38.000. Le 4.200 ditte del settore hanno in media 9 dipendenti: prolifera così la giungla dei subappalti che rende assai difficoltosa per il sindacato la tutela dei lavoratori (di cui circa il 20% è assente «in nero»). Anche qui diminuisce la casistica integrazione: 1.231.156 ore nel 1987, il 21,2% in meno dell'anno precedente. «Grazie ai Mondiali quest'anno potrebbe invertirsi la caduta occupazionale - dice il segretario degli edili Cgil, Giancarlo Preciutti - ma la cosa più importante è programmare in modo organico lo sviluppo del settore (Sdo, grandi opere, recupero della periferia, risanamento del centro storico). Su questo il Comune è assente, basti pensare che non c'è stata alcuna risposta



Umberto Cerri

Finanza Mediocredito del Lazio a gonfie vele

Mercati Fissati i nuovi canoni

Per il sindacato è una difficile ripresa d'autunno. Alcune grandi fabbriche in crisi, i rapporti interni tesi dopo l'accordo separato alla Fiat, che invece ha rilanciato la parte più dura degli imprenditori. Come si muoverà la Cgil a Roma e nel Lazio? Da quali battaglie riparte? Lo chiediamo ad Umberto Cerri, segretario regionale dell'organizzazione.

Bilancio più che soddisfacente per il Mediocredito del Lazio, che negli ultimi tre anni ha visto un aumento del 93% (da 371 a 717 miliardi di lire) delle domande di finanziamento da parte delle imprese della regione. Nello stesso periodo, i finanziamenti concessi sono cresciuti del 38%, passando da 214 a 296 miliardi. Presentando i risultati della gestione 1985-88, il presidente dell'istituto, Gianfranco Imperatori, ha sottolineato come i finanziamenti in corso siano passati dai 264 miliardi di fine '84 ai 630 miliardi del 30 giugno di quest'anno, con un incremento del 138 per cento. Buone notizie vengono anche dal fronte dei beneficiari: i crediti «in sofferenza», cioè non riscossi per morosità dei debitori, rappresentano appena lo 0,3 per cento dei 488 miliardi erogati dal mediocredito dall'85 ad oggi, un livello che Imperatori definisce «fisiologico» e che «si sta ulteriormente riducendo». I mezzi propri dell'istituto, infine, sono passati dai 41 miliardi di quattro anni fa agli attuali 91 miliardi.

«Raddoppio» dello zoo: stop alla delibera

Il colpo di mano non è riuscito. Il «centro naturalistico» municipale, «raddoppio» dell'attuale zoo, proposto dal pentapartito in barba alle obiezioni degli ambientalisti, per ora dovrà tornare nei cassetti. La delibera istitutiva, che Giubilo avrebbe voluto far votare poco dopo la fine del suo discorso programmatico, è stata respinta dalle opposizioni alle competenti commissioni consiliari.

ROSSELLA RIPERT

L'idea c'era. Lasciare a villa Borghese, pesci, insetti, animali notturni e uccelli. Ospitati naturalmente in reparti rifatti completamente secondo criteri «moderni». E trasferire a Trigoria, su un'area di 400 ettari, leoni, tigrini e scimmie. Disinvolto come sempre, i cinque - insomma hanno pensato bene di non raddoppiare solo le strade, i cavalcavia, i sottopassaggi e i parchi archeologici ma anche lo zoo. La delibera istitutiva del «centro naturalistico» municipale, nuovo look del vecchio e diseducativa esposizione di animali in gabbia, avrebbe dovuto essere votata nell'aula di Giulio Cesare ai termini delle dichiarazioni programmatiche del neosindaco. Nasceva

due giardini zoologici - ha affermato Paolo Guerra, consigliere comunale della lista verde - offrendo così alla città una struttura antieducativa, ma due con buona pace delle associazioni ambientaliste che da anni propongono la chiusura dello zoo, il rispetto del diritto degli animali a vivere liberi nel loro ambiente naturale e la destinazione dell'area di Trigoria ad esclusivi fini di studio e di riproduzione delle specie in via di estinzione. Gli Amici della Terra, Italia Nostra, la Lega per l'ambiente e quella antiviolenza vogliono sapere dal sindaco e dall'assessore Antonio Mazzocchi su quale progetto è stata elaborata la delibera «incrinata» dal momento che la commissione tecnica istituita a questo scopo dal Comune si è riunita solo tre volte per affrontare argomenti generali. «Questa delibera - affermano le associazioni ambientaliste - è il tentativo di far passare sotto banco, ci fanno temere all'ennesima speculazione ai danni del giardino zoologico e della tenuta Vaselli». Paradossalmente, dal 21 al 24, si aprirà un convegno internazionale sul destino dello zoo romano, proposto proprio dal pentapartito.



Lo zoo di Roma: c'è chi vuole chiuderlo e chi vuole raddoppiarlo

Trivelle nel parco alla ricerca di petrolio

Dopo le trivellazioni sugli Emici la «Chevron» sarebbe stata autorizzata a cercare petrolio anche sugli Emici, tutelati dall'83 dalla legge che istituisce il parco regionale. Un parco però che non è mai partito. La denuncia arriva dalle associazioni ambientaliste che hanno attaccato ieri i sindaci della zona, annunciando diffide ed esperta alla magistratura per difendere l'area protetta.

MAURIZIO FORTUNA

Il parco dei Monti Simbruini è stato creato nel 1983 ma i problemi sono ancora quelli di cinque anni fa. Colpa di un Ente di gestione che non riesce ad far approvare un piano di assetto territoriale, già in parte redatto dal Cnr, e tollera situazioni che rischiano di compromettere definitivamente il già delicato equilibrio ambientale. Ieri, in una conferenza stampa, i responsabili delle associazioni ambientaliste, hanno denunciato l'atteggiamento del Consorzio di gestione del parco che, da un anno, blocca l'attività del Cnr. Per Wwf, Lega ambiente e Italia nostra l'assenza di controlli

Nell'area protetta dei Simbruini

seri sta consentendo «delle mostruosità inaudite a danno dell'ambiente e della salute, non solo del parco e degli animali che vi vivono, ma anche delle popolazioni». Il parco si estende per 40.000 ettari al confine fra Lazio ed Abruzzo. Comprende sette comuni ed una comunità montana. È stato creato nel 1983, ma a tutt'oggi non sono ancora state apposte le tabelle che ne stabiliscono i confini, per poterlo proteggere dalla caccia, dalle corse del fuoristrada, dai campeggi e da altri pericoli per l'ambiente. E, ultimamente, dalle ricerche petrolifere. Intanto, è partita la prima diffida, contro il presidente dell'Ente parco, Giuseppe Panimolle, affinché faccia installare, entro venti giorni, le apposite tabelle ai confini del parco. È stato denunciato, invece, il sindaco di lenne, che ha autorizzato, per il 18 settembre, una gara di motocross nel suo comune. Gli ambientalisti hanno attaccato duramente, ieri, i sindaci dei comuni all'interno del parco. «Sono loro che devono occuparsi di affiggere i cartelli di divieto di caccia, di campeggio, di discarica rifiuti - hanno detto -. Tutti compiti che vengono elusi». Ma i problemi, per il parco, non finiscono qui. Rimane quello dell'inquinamento delle falde acquifere di cinque acquedotti, che riforniscono Roma e provincia. Le sorgenti sono contaminate dagli scarichi esistenti nella zona del parco, privi di rete fognaria. Se non ci sarà un'inversione di tendenza, gli ambientalisti chiederanno le dimissioni dell'attuale maggioranza dell'ente di gestione.

Caos nei nidi La Regione accusa il Comune

La Regione attacca il Comune per il caos che imperversa negli asili nido romani. L'assessore agli Enti locali e servizi sociali, Lamberto Mancini, ha annunciato che costituirà una speciale commissione d'indagine. «Il Comune di Roma - ha detto Mancini - non può continuare a comportarsi come se fosse una sorta di super ente locale i cui compiti e le cui decisioni siano del tutto separate dagli obiettivi che la programmazione regionale stabilisce». Per quanto riguarda i nidi il Comune, secondo l'assessore regionale, ha marciato di mettersi in regola con le norme antincendio ed igienico-sanitarie e di rivelare quali sono le spese effettivamente sostenute. L'organizzazione, inoltre, è risultata caotica, «come possono testimoniare le polemiche sulla privatizzazione delle mense e le agitazioni sindacali di questi giorni». Da due giorni, infatti, le educatrici dei nidi comunali sono in stato di agitazione, applicando unilateralmente l'orario di lavoro previsto dal nuovo contratto in vigore da un anno e mai applicato.

TELEROMA 56

Ore 9 «Marron Glacé»... Ore 10 «Gordiani»... Ore 12.20 «Un gangster venuto da Brooklyn»...

GBR

Ore 14.15 Tg... Ore 16.30 «I ragazzi del sabato sera»... Ore 17.30 «Cuori nella tempesta»...

TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera... Ore 19.30 Ci... Ore 20.15 Tg cronaca... Ore 21.05 «I detective»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A: Avventuroso BR: Brillante C: Comico DA: Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Stacco Mitologico ST: Storico

RETE ORO

Ore 11 «L'Idolo»... Ore 11.30 «Messaggio dallo spazio»... Ore 13.30 Formula 1... Ore 15.30 «L'artiglio del drago»...

TELETEVERE

Ore 11.30 «Casa senza tempo»... Ore 14.15 «Fatti del giorno»... Ore 16.30 «Musica in casa»...

VIDEOONO

Ore 16 Automobiliamo: Form... Ore 17.30 «Juke Box»... Ore 19.30 «Sportime»... Ore 20.30 «Olimpic Trials Usa»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and their featured films, including ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE WOOD, BRISTOL, CARITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPRE, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FARNISE, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINETA, REALA, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VIP, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, TIZIANO, LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCCO, IL LABIRINTO, EUROPA, TIBUR, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, ORIONE, FUORI ROMA, ACILIA, VERDE MARE, ALBANO, FRASCATI, POLITEAMA, GROTTOFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLAZIA, MENTANA, ROSSI, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, ARENA KRISTALL, SISTA, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPEPPI, TREVIGNANO, PALMA, VALMONTONE, MODERNO.

SCELTI PER VOI

Table listing selected films and venues, including LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE, ARANCIA MECCANICA, LA STORIA DI ASJA KLJACINA, MADAME SOUSATZKA, ARENE, VISIONI SUCCESSIVE, LA MIA VITA A 4 ZAMPE, L'ULTIMO IMPERATORE, NICK E GINO, MILAGRO, LA PROSA, CINECLUB, SALE PAROCCHIALI, FUORI ROMA, ACILIA, VERDE MARE, ALBANO, FRASCATI, POLITEAMA, GROTTOFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLAZIA, MENTANA, ROSSI, MONTEROTONDO, RAMARINI, OSTIA, ARENA KRISTALL, SISTA, SUPERGA, TIVOLI, GIUSEPPEPPI, TREVIGNANO, PALMA, VALMONTONE, MODERNO.

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE

È un film di Ermanno Olmi ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth...

ARANCIA MECCANICA

«Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven». Così recitava, quindici anni fa la pubblicità di «Arancia meccanica»...

LA STORIA DI ASJA KLJACINA

«Sceneggiata dopo vent'anni di uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di rete voi? Sì, è vero però fate uno sforzo. «La storia di Asja» è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michajlov Konчалovskij...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina. Saito al trono a tre anni...

NICK E GINO

Due gemelli italo-americani, nati a dodici minuti di distanza l'uno dall'altro. Nick è un ragazzo eccitante, lento nei riflessi ma buono, Gino è uno studente che sta per laurearsi in medicina...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina. Saito al trono a tre anni...

NICK E GINO

Due gemelli italo-americani, nati a dodici minuti di distanza l'uno dall'altro. Nick è un ragazzo eccitante, lento nei riflessi ma buono, Gino è uno studente che sta per laurearsi in medicina...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina. Saito al trono a tre anni...

NICK E GINO

Due gemelli italo-americani, nati a dodici minuti di distanza l'uno dall'altro. Nick è un ragazzo eccitante, lento nei riflessi ma buono, Gino è uno studente che sta per laurearsi in medicina...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...



Robin Williams in «Good morning Vietnam» di Barry Levinson

GOOD MORNING VIETNAM

Un personaggio davvero esistito ma «scritto» da capo a fondo dallo strabillante Robin Williams. È lui il trasgressivo disc jockey chiamato a Saigon per ridare smalto alla saporita radio militare...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...

LABIRINTO MORTALE

Maccarrismo e paranoia antimunitista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto «congelato» per il tema che affronta...

MILAGRO

È il secondo film che registra di uno degli attori più famosi del mondo di cinema: Robert Redford...

JAZZ ROCK

ARENA KRISTALL (Via dei Pallottini Ostia - Tel. 5603189) R. p. ALEXANDERPLATZ (Via Ostia - Tel. 5693398) R. p. A. FASSI GIARDINO (Via Corso Italia 46) Tel. 8441617) R. p. BLUE LAB (Vicolo del Fico 3 - Tel. 697075) R. p. CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 40) Tel. 8441617) R. p. IL CHARANGO (Via di Sant'Onofrio 28) R. p. EURITIMA (Parco del Turismo - Via R. Murri) Alle 21.30 Concerto di Tullio de Paolis. R. p. FESTA UNITA GORDIANI Alle 21. Concerto di Luca Carboni. R. p. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 699374) R. p. FONCLEA (Via Crescenzo 62/A - Tel. 653092) Alle 20. Musica latina amer. can. con «Marracco» R. p. FORO BOARIO (Ex mattatoio - Via del Foro Boario) R. p. GREGIO NOTTE (Via dei Fanaroni 30/B - Tel. 581249) R. p. ISOLA TIBERINA (Via Salaria 115) R. p. MARINO (Cassa sportiva comunale) R. p. MUSIC INN (Largo dei Forenzi 3 - Tel. 6544934) R. p. PIAZZA FARNESE Alle 21.30 Concerto del gruppo di jazz Inti Iluminati. R. p. RICK'S CAFÈ AMERICAIN (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3112787) R. p. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/A - Tel. 4745078) R. p. TEVERE JAZZ CLUB (Terrazza sul Tevere - Musica Pante Duca d'Asola) Alle 22. Orchestra Yemaya. R. p. TUSTITALA (Via dei Neofiti 13/A - Tel. 6783237) R. p.

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742) R. p. Fino al 16 settembre si possono confermare gli abbonamenti alla stagione concertistica di musica da camera dell'Istituto Giuffrè in via della Conciliazione 4. Sono aperti tutti i giorni tranne il sabato e il festino dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. R. p. ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel. 36511) R. p. Sono in vendita presso la Segreteria dell'Accademia i biglietti per la stagione concertistica 1988/89 al Teatro Olimpico che avrà inizio mercoledì 29 alle 21 con un concerto del tenore Alfredo Kraus Orchestra dell'Amat diretta da G.P. Sanzogni. Gli uffici dell'Accademia sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 tranne il sabato pomeriggio. CASTEL GANDOLFO (Via Appia Km. 23.500) R. p. Venerdi alle 20.30 Seminario di studi sulla musica polacca Polonia in musica pianista Daniela Sabati. Musica di Lutoslawski. R. p. GRIOTTO (Viale Farnese 37 - Tel. 6372294) R. p. Stagione musicale 1988/89. Torte. Ieri - Peripartier - Cherkasskiy - Ashkenazi - Cappelletti - Rivellini - Fou Ts'ong - Poi - Ballista - Damer - Tiburzy - Bonucci - De La Pau - De Peyer. Sabato 24 ore 21 concerto Tagarone Festival '88. Pianista Massimo Danurini. Musica di Degrandis Ives Scriabin Ravel. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio 50 - Tel. 361052) R. p. Fino al 24 settembre si possono confermare le associazioni per la stagione concertistica 1988/89 presso la segreteria dell'Istituto Musicale dei Giuffrè alle 10.15 e 16.15 escluso il sabato pomeriggio. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 22/A - Tel. 657552) R. p. Lunedì 19 ore 21 Concerto dei solisti di Roma. Musica che di Mozart - Cambini - Boccherini - Cherubini - Hoffmeister - Rameau - Pleyel - Sacchini - Gagliardini - Mercadante. Aperte le iscrizioni abbonamenti. Stagione concertistica 1988/89. Orario segreteria a 9.15 (vicoletto della Scimmia 1/B) R. p. VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6569949 - 6543794) R. p. Aperte le prenotazioni agli abbonamenti. Stagione Teatrale 1988/89. Per informazioni ore 10-19 escluso il venerdì. VESTIBOLI (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740659) R. p.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6568711) R. p. CATACOME 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7553495) R. p. CRISOGONO (Via S. Galliciano 8 - Tel. 5891877) R. p. DEI SATIRI (Via di Grottopinta 19 - Tel. 6565352) R. p.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25 93 401 GIUDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302 742 ROMA - Via Carr. Saraceni, 71 - Tel. 26 00 101

Successo
a Roma per «Back in the Ussr», rassegna tutta
dedicata al rock sovietico: un mondo
più vario di quanto si potesse immaginare...

Sta uscendo
«Snack Bar Budapest», il nuovo film di Brass
Ma sarà vietato solo ai minori
di 14 anni (forse perché produce Berlusconi?)

Vedi retro



Luigi Proietti
dirigera
lo Stabile
dell'Aquila

Luigi Proietti (nella foto) è il nuovo direttore artistico del Teatro Stabile dell'Aquila. L'accordo è stato raggiunto nella tarda serata di lunedì, a Roma, dove il sindaco della città abruzzese Enzo Lombardi (che è anche commissario del teatro) ha definito gli ultimi particolari di una trattativa iniziata nello scorso giugno. Il contratto (insieme al piano di produzione) verrà firmato entro il mese. Il teatro dovrebbe riprendere l'attività fra dicembre e gennaio prossimi.

Yoko Ono
contro
il libro
su John Lennon

Il libro «immorale e inaccurato», «è come se lo avessero assassinato una seconda volta - ha aggiunto -, sono triste e contrariato che il nostro nome sia associato a un libro del genere, che descrive John come un essere costantemente drogato e arriva al punto di affermare che fosse un assassino». Il libro, tra le altre cose, ipotizza infatti che Stu Sutcliffe (il primissimo bassista dei Beatles) morì di cancro al cervello dopo che Lennon lo aveva percosso durante una lite. Nonostante il boicottaggio richiesto da Yoko Ono, il libro di Goldman è entrato subito fra i bestseller.

Urss: successo
per la ditta
«Garinei
e Giovannini»

La commedia è stata messa in scena a Kishinev, capitale della Moldavia, e presto sarà ripresa a Leningrado e a Mosca. Ma non si tratta di una novità. A Leningrado *Rinaldo in campo*, un altro dei titoli storici della ditta G & G, è stata in cartellone dieci anni, con successo sempre inalterato.

Pauline Lafont
(l'attrice
scarsa)
sta per tornare?

I principali giornali francesi, per trasmettere quasi un messaggio relativo all'attrice Pauline Lafont scomparsa lo scorso 11 agosto nei pressi della casa materna, a Saint André-de-Valborgne. Pauline Lafont è figlia di Bernadette, attrice fra le più note del cinema francese. Si pensò subito a una scomparsa volontaria, più che a un incidente o a un rapimento. Pare che Pauline sia affascinata dal mondo delle sette e delle comunità di emarginati.

Ultime
Scorsese:
i vescovi
francesi

Dopo la condanna della Conferenza episcopale italiana, anche i vescovi francesi dicono «no» a *L'ultima tentazione di Cristo*, l'ormai (fin troppo) famoso film di Martin Scorsese. Padre Di Falco, responsabile del settore cinema e comunicazione dell'episcopato francese, ha dichiarato: «È un'ipotesi, in quanto vi si parla di qualcuno che si chiama Gesù Cristo e che non è assolutamente niente a che vedere con il Cristo che i cristiani venerano». Sempre secondo Di Falco, il Gesù di Scorsese è «isterico e schizofrenico. Contrariamente a quanto ho sentito dire di Scorsese, che rispetto, per me si tratta di un film di qualcuno che non ha la fede».

La Wertmuller
fra Centro
sperimentale
e Aldo Busi

Lina Wertmuller, nominata durante la Mostra di Venezia commissario straordinario per il Centro sperimentale di cinematografia, sta cominciando a pensare al suo programma di cinema a imparare facendo - ha dichiarato - voglio che gli studenti possano lavorare accanto a veri registi, sul set di veri film, a Cinecittà, alla Rai, dovunque. Per i produttori che accolgono gli studenti chiederò in cambio anche delle agevolazioni fiscali. Intanto, la regista ha anche annunciato il suo nuovo film, scritto insieme ad Aldo Busi: si chiamerà *Di vento o di fuoco, purché sia amore*, protagonista l'olandese Rutger Hauer.

ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

I falsari contro Sion

Pechino
A lezione
di marxismo
all'italiana

DALLA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ Entro certi limiti un po' è inquietante. Tornano di moda, o quasi, i famigerati «Protocolli di Sion», quella sorta di «verbale segreto» messo in circolazione agli inizi del secolo da ambienti russi legati all'Ocrana e ai «cento neri» e fonte primaria delle farneticazioni razziste di Alfred Rosenberg e Hitler. Tali «verballi», secondo i loro diffusori, dovevano essere la prova dell'esistenza di un complotto internazionale ebraico, con ramificazioni massoniche, per conquistare il mondo. Di tale «complotto», a quanto pare, parlerà nel suo prossimo romanzo anche Eco, come prodotto di una di quelle «Case degli inganni dei sensi», immaginate nella «Nuova Atlantide» di Francis Bacon, dove si realizza ogni tipo di manipolazione.

■ Altri segnali, poi, sono giunti dall'Urss dove la «giornata» di Gorbaciov dà spazio anche a gruppi nostalgici slavofili, eredi dall'epoca brezneviana e coltivati, già prima, nell'ibrida mescolanza staliniana di nazionalismo e «marxismo-leninismo». Da Mosca, dunque, Vasiliev, capo di «Pamjat» («Memoria»), il forte gruppo informale esaltatore della vecchia Russia, ha recentemente annunciato in un'intervista che una «forza terribile» sta tramando per distruggere la cultura e le tradizioni russe. E chi lo ha fatto? I nomi sono pronti: Kaganovic, Trotski, Zinoviev, Kamenev. Non erano tutti ebrei? E non era ebreo quel «mostro» di Beria? E poi - aggiunge trionfante Vasiliev, brandendo la prova decisiva - «basta leggere i Protocolli dei Savi di Sion per capire chi ha creato questa situazione».

■ Già, basta leggerli. E basta informarsi della loro storia per sapere che non il frutto di uno dei più colossali falsi del secolo. La vicenda è abbastanza nota, ma sembra che un mucchio di gente continui ancora oggi a riferirsi a questi presunti «verballi» come a una Bibbia, nonostante che da Herin Rollin fino a Herman Bernstein e Norman Cohn siano stati ripercorsi con puntualità e spirito critico tutti i passaggi, o quasi, attraverso cui è passata la costruzione del falso.

■ Nella sostanza i «Protocolli» si presentano come una serie di «appunti» di riunioni ultra segrete tenute da presunti capi di un'organizzazione ebraica, i «Savi di Sion», per elaborare un dettagliato e dia-bolico piano col quale impadronirsi dei centri vitali dell'economia e della politica mondiale. L'obiettivo finale è quello di realizzare un'«era messianica» in cui il pianeta sarà unito da una sola religione, l'ebraica, il cristianesimo sarà sconfitto ed estirpato, le nazionalità superate e, al vertice politico, troverà infine posto un sovrano della casa di David.

All'inizio del 900
l'Ocrana, polizia segreta
dello zar, diffuse
il falso Protocollo di Sion

Ancora oggi il razzismo
antisemita fa leva
su un documento del quale
conosce bene l'origine

GIANFRANCO BERARDI



Ebrei al rogo in un'incisione del Cinquecento

Com'è curiosa la Divina Commedia made in Usa

I più famosi dantisti
americani si sono riuniti
a Ravenna per spiegare come
il poeta abbia influenzato
la poesia d'oltreoceano

UGO DOTTI

■ RAVENNA. Americani a Ravenna in onore di Dante e del maggiore, probabilmente, dei dantisti americani. Charles S Singleton (nato si nell'Oklahoma ma educatosi a Firenze: è chi non ricorda, a tacere d'altro, la sua edizione critica del testo del *Decamerone*)? Americani a Ravenna, dunque, in un'intensissima giornata di studi (10 settembre): John Ahern (Vassar College, Poughkeepsie, N.Y.); Anthony Cassell (University of Illinois, Urbana); Victoria Kirkham, (University of Pennsylvania, Philadelphia); Ronald Martinez (University of Min-

nesota, Minneapolis); Anthony Oldcorn (Brown University, Princeton, N.J.) e infine due professori italiani che nelle università americane hanno lavorato e continuano a lavorare: Dante Della Terza (Harvard University) e Giuseppe Mazzotta (Yale University). L'Opera di Dante e il Comune di Ravenna - per completare il quadro - sono stati i benemeriti organizzatori di questo annuale raduno dantesco nella settembre ricorrenza della morte del poeta (14 settembre 1321, per febbri malariche).

Nel nome di Singleton, dunque, ciò che si è fatto è

stato un ampio panorama sia degli studi danteschi in America, sia della presenza di Dante nella letteratura americana, sia della lezione singletoniana. Di quest'ultima un eccellente quadro d'insieme è stato tracciato da Dante Della Terza. Con lui il viaggio del poema con il viaggio del «cuore in deum», l'itinerario mentis ad Deum» come si diceva nella fraseologia medievale, è ritornato a rivivere in tutti i suoi polivalenti aspetti allegorici nel grande quadro, per certi aspetti ancora poco noto, della cultura teologica e filosofica medievale. Singleton non soltanto come un anti-Croce, ma anche come il contestatore di una linea interpretativa che risale al nostro Rinascimento: quella cioè che rifiutava la lettura della *Commedia* come imitazione della stessa allegoria biblica.

Quel senso
di rigenerazione

Ma veniamo a Dante e l'America, all'influenza che il nostro poeta ha avuto nella poesia otto-novecentesca americana e alla conoscenza attuale di Dante negli Stati Uniti. Probabilmente è stato il

momento più interessante delle conversazioni ravennate, l'incontro fra Dante e Pound e Dante e Eliot ha naturalmente dominato nella relazione conclusiva di Anthony Oldcorn. Un incontro, soprattutto il primo, che non poteva certo non colpire per l'eccezionalità di un'affinità elettiva che pure - non a torto - è apparsa a parecchi non solo bizzarra, ma maniacale. Dante che con la sua *Commedia* ci ha dato un'interpretazione storico-artistica dell'umanità dal mondo classico ai tempi suoi; Pound che l'ha continuata nei suoi *Cantos* da dove il grande poeta fiorentino l'aveva lasciata. Senza poi dire dell'amarrezza dell'esilio, della fede e dell'ira messianica, oltre che del torpido senso di rigenerazione, che in misura e modi diversi ricorrono nelle due grandi opere italiana ed inglese. Ed è stato anche sottolineato come in Pound, così come in Dante, il giudizio etico, sponendosi con l'utopia, abbia colpito momenti affini

della storia dell'uomo in una fitta assunzione dell'antico nel moderno e in un'altrettanto fitta rete di citazioni esplicite o dissimulate: la Lupia, Malebolge, Gerione, la barbare degli affaristi, l'usura, l'alta finanza, Wall Street, Eccetera.

Alla scuola diretta di Pound compare Eliot, con una ripresa tipicamente dantesca d'altre allegorie, simboli, allusioni evocative. Chi non ricorda ad esempio, nella *Ferra d'estate*, lo scenario asinetico della turba degli ignavi che ritorna a darci il grigio e alienante spettacolo della civiltà industriale? «Città irreale, sotto la nebbia bruna di un'alba d'inverno, una gran folla fluiva sopra il London Bridge, così tanta ch'io non avrei mai creduto che morte tanta ne avesse disfat-»

«Ed infine Toro Seduto. Dedicando spiritosamente delle traduzioni di Dante in americano - una sorta di traduzione permanente - perché ispirata dall'impossibile «so-

gnò» degli americani di comprendere se stessi tramite un linguaggio e una cultura a loro estranei - John Ahern ci ha ricordato episodi davvero curiosi e significativi della mentalità americana. L'accostamento, ad esempio, fra Toro Seduto, il leggendario capo degli indiani d'America contro l'esercito del generale Custer (che lo uccise nel 1890), e il Camillo romano che conquistò Veio, cacciò i Galli da Roma e ricostruì la città.

Lo sconfitto
e il vincitore

L'accostamento cioè, nella strana ottica del suo propositore - un traduttore, appunto, della *Divina Commedia*, certo John Wilstach - tra uno sconfitto e un vincitore, tra un capo tribù che rivendicava il valore della propria cultura e un proto-imperialista che aspirava a colonizzare il mondo. Ma - ci ha detto Ahern - il povero Wilstach capovoltò i ruoli per un desiderio inconscio di riparazione e per un rifiuto di riconoscere l'esatta natura dell'espansione dell'America verso l'Ovest. Perché - è forse questa la connotazione antropologica più interessante - gli americani si consideravano (e probabilmente si considerano) gli eredi dei romani. Ecco così le loro monete portate iscrizioni latine, i loro edifici pubblici imitare i modelli romani e ritenersi, soprattutto, membri di una «res publica», di una «repubblica democratica» che il destino o la provvidenza - Livio, Virgilio e il nostro Dante - volevano si estendesse nei territori circostanti, superasse le barriere montuose, valicasse il mare: il Po, le Alpi, il Mediterraneo, Roma antica, il Mississippi, le Montagne Rocciose, l'Atlantico, la nuova America. Mutato quel che c'è da mutare, il Veluto dantesco e la bandiera a stelle.

NOVITA

Anche Retequattro pronta al «lancio» del tg: appuntamento il 3 ottobre

MILANO. Dopo l'annuncio di Telemontecarlo, che dal 3 ottobre varerà i suoi...

Si è appena conclusa a Roma «Back in the Ussr», rassegna sul rock sovietico ricca di sorprese

Arrivederci, compagno rock

Portare il rock sovietico in Occidente e presentarlo fuori del proprio contesto comporta un rischio: quello di assoggettarlo ad un uso occidentale...

Tra i gruppi spiccano Bravo, Televizor e i moscoviti Zvuki Mu, che si ispirano a Fellini e a Tarkovskij



Il gruppo rock sovietico degli Antis durante il concerto romano

ROMA. 34 anni, moscovita giornalista, rock manager ed organizzatore del concerto per le vittime di Chernobyl...

Alta rassegna romana però i Televizor non hanno lasciato un gran ricordo, un po' perché fuori forma e un po' per il cattivo impianto...

Alta rassegna romana però i Televizor non hanno lasciato un gran ricordo, un po' perché fuori forma e un po' per il cattivo impianto...

L'opera. Al Lirico di Spoleto Com'è perfido questo Mozart!

ERASMO VALENTE

MILANO. Mozart è di casa, a Spoleto. Il Teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» ha inaugurato con l'opera...

C'è una gustosa e pensosa «comice» scenica, inventata da Lorenzo Ghiglia (sono suoi anche i costumi)...

Don Alfonso è demoniacamente realizzato (voce e gesto) da Danilo Serracino. La giovinezza che si lascia deprezzare è fascinosamente realizzata da Rosella Ragusa...

RAIUNO

Per i patiti dell'opera «La scala di seta» in diretta tv da Pesaro

Dal «Rossini Opera Festival» di Pesaro va in onda questa sera alle 21,20 su Raiuno, in diretta, l'ultima replica della farsa comica di Gioacchino Rossini...

RAIDUE

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH. 12.00 TG1 - FLASH. 12.06 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta...

RAITRE

12.00 MAGAZINE 3. Replica. 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI. 14.10 MUSICA DELLA CONTROBASSA...

TMC

13.30 TELEGIORNALE. 13.40 PUGILATO. McGuirt-Taylor, titolo mondiale welter 7...

SCEGLI IL TUO FILM

9.30 CIAO CIAO BAMBINA. Regia di Sergio Grieco, con Elsa Martinelli e Antonio Cifariello. Italia (1959).

14.15 FRANCO E CICCIO LADRO E GUARDIA. Regia di Marcello Giacobboni con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1970).

RAIUNO

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH. 12.00 TG1 - FLASH. 12.06 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta...

RAIDUE

11.55 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Sceneggiato con Andrea Balestri (3° puntata).

RAITRE

12.00 MAGAZINE 3. Replica. 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI. 14.10 MUSICA DELLA CONTROBASSA...

TMC

13.30 TELEGIORNALE. 13.40 PUGILATO. McGuirt-Taylor, titolo mondiale welter 7...

RAIUNO

8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. 9.30 STORIE DI VITA. Telefilm.

RAIDUE

9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm. 10.30 FLIPPER. Telefilm.

RAITRE

8.30 IL SANTO. Telefilm. 9.30 CIAO, CIAO, BAMBINA. Film con Elsa Martinelli.

TMC

13.30 TELEGIORNALE. 13.40 PUGILATO. McGuirt-Taylor, titolo mondiale welter 7...

Il festival
Una Spagna tutta da danzare

ROMA Spagna elettrica. Spagna protagonista sarà forse un caso se dopo il successo del cinema spagnolo (con Pedro Almodóvar) alla Mostra di Venezia un'altra fetta di Spagna si affaccia questa volta sul palcoscenico italiano? Forse no. Per dimostrare che la Spagna è un caso anche nella danza il Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia ha importato dodici spettacoli (con mostre vetrine cinematografiche di battiti) in bilico tra nuova danza e tradizione.

È nato un festival «Bailar España», che si svolgerà dal 17 al 27 settembre in due teatri reggiani («Romolo Valli» e «Ariston»), ma anche un modello di manifestazione più tosto unica nel suo genere visto che prefigura almeno il inizio di una collaborazione tra ministri dello Spettacolo e del Turismo in vista della «evoluzione» del 92 il ministero spagnolo ha contribuito al finanziamento della vasta esposizione reggiana (mentre il ministero italiano promette una vetrina di danza nostra che sarà esportata a Madrid), dimostrando una tempestiva fiducia nei confronti di un prodotto artistico che solo pochi anni fa sembrava soprattutto relegato a poche compagnie sconosciute, con nomi celebri.

«Bailar España» non sarà però una vetrina di certezze. Si passa dalle compagnie allisoniane come il Ballet del Teatro Lirico Nacional attualmente diretto da Maja Plișetzkaja, al Ballet Nacional de España dai figliuoli di Béjart come il coreografo Victor Ullate, alle compagnie del moderno Carmen Senra e la sua compagnia Boccanada Danza Cesc Gelibert con Lydia Azzopardi in un Requiem barocco fino alle ultime, esplosive esperienze della cosiddetta «nuova danza» di cui sono portavoce le energiche Mudances, le sanguigne catalane della Dux, la ribelle postpunk Antonia Andreu e, tra gli altri un ballerino saes e carismatico, Vicente Saez che con il suo fisico da torero e la sua danza elegante e asciutta riassume l'intento di questo festival: «Mostra di novità» che spieghino un'esperienza nazionale - ha detto Bruno Borghi, il direttore del «Vall» presentando la manifestazione all'ambasciata spagnola a Roma - tra flamenco arabo e balletto classico di forte matrice sovietica nuova danza e torero». □ Ma Gu

Sta per uscire «Snack Bar Budapest» il nuovo film del regista. Ma stavolta la censura l'ha proibito solo ai minori di 14 anni

Sorpresa! Tinto Brass «svietato»

Tinto Brass «svietato» ai minori. Il suo nuovo film «Snack Bar Budapest» sarà proibito solo ai minori di 14 anni non accadeva da molto tempo. Ma lo scandaloso regista della «Chiave» e di «Miranda» dice di non aver venduto l'anima a Berlusconi per farlo, gli piaceva l'idea di cambiare, di rivolgersi, attraverso uno stile più fumettistico e musicale, al pubblico dei giovanissimi. L'operazione funzionerà?

NICHELE ANGELEMI

ROMA Ma dov'è finita la sessualità gioiosa di Tinto Brass? Quel tripudio di corpi disinvolte e di sporti porcellini? Qualcosa è rimasto in «Snack Bar Budapest» (uscita nel cinema ai primi di ottobre) più per tener fede alla fama consolidata del pornografo di classe che per urgenza narrativa. Già perché questo film tratto liberamente dal romanzo di Marco Lodoli e Silvia Bre in realtà è un «noir» vagante alla Beineix (quel di «Diva» e «Betsy Blue» per intenderci) impaginato come un fumetto, pieno di musica e recitato tutto per sottrazione immaginate insomma un «Distretto 13» in chiave post moderna e con un eroe pallido e sconfitto che ha la faccia di Giancarlo Giannini senza baffi.

Tutto si svolge canonicamente, nel giro di 24 ore. Un ex avvocato fallito accompagnato da un'amante ad abortire in un ospedale vicino al mare e si fa tentare dal sogno di un bambino-criminale, Molecola, che vuole trasformare quella squallida città balneare in un immenso Luna Park. Ma per farlo bisogna far chiudere alberghi, bar e dancing quindi per mettere in piedi un film - il regista tedesco occidentale Jörg Gföror è alla Festa nazionale dell'Unità per presentare in anteprima in Italia «Faccia da turco», opera a quattro mani realizzata con il giornalista Günter Wallraff - il film non è mai stato vietato ufficialmente. Per la Germania federale applica la violenza sufficiente per mettere in piedi un film - il regista tedesco occidentale Jörg Gföror è alla Festa nazionale dell'Unità per presentare in anteprima in Italia «Faccia da turco», opera a quattro mani realizzata con il giornalista Günter Wallraff - il film non è mai stato vietato ufficialmente.

Tinto Brass, solito sigarone, capelli all'indietro e battuta pronta non sembra preoccupato. Semmai si dice curioso «Per la prima volta ho ottenuto dalla censura il divieto ai minori di 14 anni invece dei 18. Potrà avvicinare un pubblico diverso, quello dei giovani e capire se «Snack Bar Budapest» è in sintonia con i loro gusti e le loro emozioni



Una suggestiva inquadratura del nuovo film di Tinto Brass «Snack Bar Budapest». In basso, il regista veneziano



Un «noir» tra musica rock e fumetto liberamente tratto dal libro di Lodoli e Bre. «Adesso vi spiego perché non era a Venezia»

suoni e rumori»

Fedele al personaggio dell'artista scomodo Brass non perde l'occasione di punzecchiare Biraghi per avere escluso il suo film dal concorso della Mostra. «Biraghi è un signore, ma che cosa significa sostenere che «Snack Bar Budapest» è inadatto al festival perché è troppo erotismo? Forse l'erotismo non ha, culturalmente, lo stesso diritto di cittadinanza di temi come Cristo o Gorbaciov? La verità è che cambiano i direttori ma la musica resta la stessa, quella di una cultura imbastita dalle gelatine delle storie assicuranti. Io, al contrario, faccio un'arte affrancata dal sesso e degradata nell'uso dei sensi».

Ma torniamo al film, che vede, accanto a Giannini il bravo attore francese Philippe Léclaire, l'ex miss Italia Raffaella Baracchi, il toscano Carlo Monni e un piccolo esercito di donne italiane e francesi rigorosamente discinte. Per Brass, che si ritaglia scherzosamente la parte di un giudice incaricato dopo aver dato un pasto ai clienti del Cine Tabù uno spezzone della «Chiave», «Snack Bar Budapest

rappresenta una piccola riflessione sul mondo dei sogni e dei desideri. «Giorno dopo giorno mi sto accorgendo», spiega il regista - che se sono aumentati gli spazi della nostra libertà personale si sono però ristretti gli spazi liberi della nostra personalità. Insomma desideriamo di meno o siamo desiderati di meno i nostri sogni sono diventati più modesti insipidi, inoffensivi. Proprio il contrario di quanto succede al piccolo boss Molecola, che vuole costruirsi in terra il suo Paradiso dei giochi. E non sarà un caso che la parola «gioco» torni così ricorrentemente nel vocabolario di Brass, come antidoto alla verbosità di certa cultura esclusiva e come provocazione verbale. L'ultima delle quali riguarda il sedere femminile, così ben in vista in «Snack Bar Budapest». Filosoficamente è iacno psicologicamente è ottimista. E poi è l'anticongiunzionale per eccellenza. Perfino religiosamente è una rivelazione, è quasi il tocco della grazia che ti permette di ritrovare la fede nell'essere umano fatto a somiglianza di Dio. Eccola qua l'ultima tentazione di Tinto Ma lui l'accetta



Archie Shepp in un momento del concerto romano

Il concerto. Archie Shepp
Se la leggenda è giù di tono

FILIPPO BIANCHI

ROMA Non è stato solo un grande sassofonista, Archie Shepp è stato soprattutto un mito, un simbolo vivente di quella magia stagione musicale nero-americana in cui l'urgenza affermativa riempiva ogni singola nota, in cui si indossavano caftani e si parlava correntemente swahili, proclamando ad alta voce la propria estraneità al mondo irrazionale e folle dei bianchi. «Il mio sassofono», dichiarava sicuro - parla ad un africano più esplicitamente di qualsiasi discorso». Ma non era solo un mito, Archie Shepp era anche e soprattutto un grande intellettuale nero uno dei primi ad aver intuito l'importanza della definizione di un universo culturale nero complessivo. Di qui il suo impegno in campo teatrale. L'entusiasta partecipazione al quarto festival pan-africano di Algeri e poi, essunta la fase musicale della mera accumulazione sonora, il recupero critico di tutta la tradizione jazzistica, la comprensione della sua continuità al di là del susseguirsi degli stili e dei linguaggi.

Di questa grande lucidità e ricchezza poetica - nel concerto che Shepp ha tenuto l'altra sera all'Orto Botanico in uno spazio davvero suggestivo che mentirebbe a una programmazione più intensa e ragionata - si potevano cogliere solo tracce flebili, echi confusi, frammenti sparsi. Un concerto anche sfortunato, visto che Shepp ha tenuto l'altro sera all'Orto Botanico in un albero per un improvviso malore. La frenetica ricerca di un sostituto dell'ultimo momento, da parte degli organizzatori non ha purtroppo sortito alcun esito, e così il nostro si è presentato in un'atmosfera, con la «vecchia gloria» Horace Parlan al pianoforte e

il fido e capace Clifford Jarvis alla batteria. Un'attenuante e un problema ulteriore, non certo l'unico, però, visto che le ultime esibizioni italiane di Shepp erano state comunque disastrose. Terminata quella magica stagione sopra ricordata, l'uomo sembra essersi chiuso da qualche anno in un vero vicolo cieco. Quando interpreta un classico come «Swing low sweet chariot» lo riduce alla povertà ritmico-armonica del rhythm and blues, quando rilegge la propria storia interpretando brani come «Ujamaa», l'energia non lo sorregge più, e il messaggio, da rabbioso che era, si trasmette allitato inconcludente, scarsamente comprensibile, oltre che inattuale. Nemmeno l'ennesima e tenera ripetizione di «Sophisticated Lady» aggiunge nulla alla sua gloria. Solo la sua mole fisica è rimasta fiera e imponente, in palese contraddizione con una povertà di contenuti quasi rassegnata. Certo, di quando in quando, il «vecchio leone» è ancora capace di graffiare, e improvvisamente tira fuori un improbabile vibrato wibstiano, un fischio d'ancia significativo, un canto che da linco è diventato struggente. Se non altro si è innalzata notevolmente la qualità dei gruppi che si porta appresso, il cui livello, fino a qualche tempo fa, era perfino imbarazzante. Si può intuire l'intelligenza trascorsa del furioso pupillo di John Coltrane non certo godersi appieno. Eppure la resistenza del mito è indimenticabile e la platea dell'Orto Botanico è stata generosa di applausi per tutta la serata, con lui e con i suoi partner. Se ora - come si dice - applausi alla carriera, possiamo considerarci del tutto meriti.

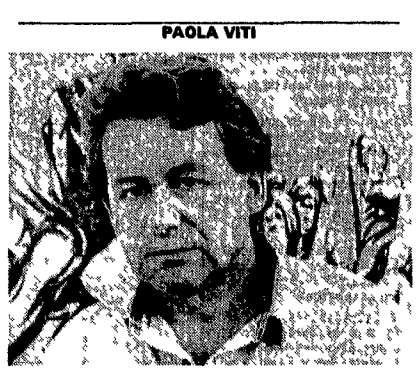
Festival
Funny Film, c'è anche Pudovkin

MILANO Un pattino omni di legno un po' simile a certi personaggi disegnati da Georg Grosz è il simbolo della terza edizione del «Funny Film Festival» rassegna internazionale del cinema comico, che si svolgerà a Darfo Boario Terme (Brescia) dal 18 al 24 settembre. Un'edizione particolarmente ricca. Nello sconosciuto cartellone 114 titoli di cui 26 inediti e 13 anteprime, è spazio per due delle opere più divertenti dell'ultima Mostra di Venezia. Un'anteprima di «Maurice» di Charles Crichton con Jamie Lee Curtis e «Donne sull'orlo di una crisi nervosa» di Jean Cocteau firmata da Pedro Almodóvar. Tra le riscoperte una nota di merito per «La febbre degli scacchi» diretto nel 1925 da Vsevolod Pudovkin uno dei maestri del formalismo. Grande interesse anche per «Melo dia per flauto dimenticata», esempio di satira politica al l'insegna della perestrojka di Eldar Rjazanov. Quattro film saranno presentati in anteprima mondiale. «Se lo scopre Gargula» di Elvio Porta. «Delitti e profumi» di Vittorio De Sisti. «Una casa a Roma» di Bruno Corini e «Chiar di luna» di con Lillo Arena. La sezione video sarà quasi interamente dedicata alle opere di Charlie Chaplin mentre nell'ambito delle manifestazioni collaterali oltre a una tavola rotonda sul tema «Ridere per ridere? La vita e le sue conseguenze» a quale parteciperà tra gli altri lo sceneggiatore Leo Benvenuti non mancherà il momento dedicato ai premi. Gli incoronati di quest'anno sono Roberto Benigni e attrice Lella Costa. □ B Ve

L'intervista. A Firenze il regista Jörg Gföror
Una faccia da turco in Germania
La «candid camera» accusa

FIRENZE «Abbiamo girato più di cento ore di pellicola tutte con una telecamera tenuta nella tasca. Quando abbiamo cominciato non sapevamo di preciso se avremmo avuto materiale sufficiente per mettere in piedi un film». Il regista tedesco occidentale Jörg Gföror è alla Festa nazionale dell'Unità per presentare in anteprima in Italia «Faccia da turco», opera a quattro mani realizzata con il giornalista Günter Wallraff - il film non è mai stato vietato ufficialmente.

In prima assoluta per l'Italia, è stato proiettato alla Festa nazionale dell'Unità il film «Faccia da turco» del tedesco Jörg Gföror. Girato con una cinepresa nascosta in una tasca, il film documenta l'odissea di Günter Wallraff. Camuffato da turco, con lenti a contatto nere e baffoni, il giornalista tedesco ha vissuto per due anni nelle stesse condizioni di miseria e ingiustizia di un immigrato in Germania.



Il regista tedesco Jörg Gföror ospite a Firenze

re ancora l'opinione pubblica. Truccato da turco con lenti a contatto nere e baffoni e accanto a un certo si è fatto passare per uomo delle pulizie: nove marchi l'ora ma garantiti e con una giornata lavorativa minima di 16 ore si è offerto come cavia per medicinali sconosciuti in uno stabilimento farmaceutico. Ha fatto il operaio in una centrale nucleare dove le paghe sono alte a prezzo del silenzio e sotto la minaccia del ritorno immediato nel paese d'origine. Tutto questo è descritto nel film e nel libro «Faccia da turco» traduzione italiana di «Ganz un ten» (Giù in fondo). Signor Gföror, è stato realizzato prima il libro o il film? Sono stati concepiti contemporaneamente. Abbiamo deciso insieme Wallraff e io questa messa in scena perché volevamo smascherare la faccia di democrazia e garantismo della Germania. Come avete operato? Wallraff portava sempre nella tasca la telecamera. Intanto

raccolgeva materiale per scrivere il libro. Alla fine abbiamo potuto realizzare sia l'uno che l'altro. Il film è mai stato proiettato nei cinema tedeschi? Nel 1986 è stato presentato al Festival del cinema di Berlino e immediatamente dopo è entrato nelle principali sale di tutte le città tedesche, con un grande successo di pubblico. Dopo sei settimane però la pellicola è stata ritirata per ordine della magistratura. Che cosa era successo? Al centro del film c'è la figura di un mediatore di mano d'opera che lo non esiterei a definire «mercante di schiavi del 1era modernità». Quando si è riconosciuto ha sporto denuncia contro di me contro il distributore e contro Wallraff. A questo sono seguite perquisizioni e interrogatori ma poi la causa è stata archiviata perché non è stato trovato niente per accusarci.

Il film, che alterna gli spezzoni in bianco e nero realizzati con il sistema della candid camera a momenti di colore e di fiction, ha la struttura del documentario stile cinema verità, senza alcun commento o intervento di una voce fuori campo. Le immagini sono una denuncia sufficiente? Noi non ci prefiggevamo una denuncia fine a se stessa. Il nostro obiettivo era anche di ottenere dei miglioramenti nelle condizioni di lavoro degli immigrati e alcuni effetti positivi li abbiamo ottenuti. Ne è un esempio la costituzione da parte della polizia di una divisione speciale che vigila sulla garanzia dei diritti dei lavoratori.

IN EDICOLA settembre 1988 n. 54

FRIGIDAIRE

BELLI FUORI E BELLI DENTRO!

Però L'ENIGMA DELL'INCA

SCOZZARI ECHAUTEN LORNA SPORT

GIORGIO GABER LA CANZONE A TEATRO

IRLANDA / INSURREZIONE E RESURREZIONE

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

LETTORE ASPIRANTE

CLAUDIO 13 ANNI DISEGNA FUMETTI DA GRANDE VUOLE FARE QUESTO MESTIERE DISGRAZIATO

CONSORZIO PO-SANGONE

Avviso di indicazione gara

Il Consorzio Po-Sangone in conformità con deliberazione in corso di approvazione intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento dei servizi di spurgo e pulizia delle vasche e dei manufatti dell'impianto di depurazione che si renderanno necessari nel corso di un biennio da aggiudicarsi alle imprese che avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo della licitazione.

L'importo del servizio a base di gara è di L. 450.000.000.

La durata del servizio è fissata in 730 giorni naturali consecutivi. L'impresa dovrà dichiarare di avere la disponibilità successivamente verificabile di almeno due canali jet con pressione non inferiore a 150 Atm e di tre autobotti con capacità di 7 mc. ognuna. Si invitano le Ditte interessate a partecipare alla gara a far pervenire la richiesta di invito in carta legale tramite l'Amministrazione Postale ovvero in corso particolare alla sede del Consorzio Po-Sangone via Pomba n. 29 10123 Torino entro le ore 12.00 del giorno 7 ottobre 1988.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione che provvederà alla spedizione della lettera di invito entro sessanta giorni dalla predetta scadenza.

Torino 14 settembre 1988

IL SEGRETARIO GENERALE dr Guido Ferreri

IL PRESIDENTE Sergio Garberoglio

Associazione Crs

in collaborazione con i Centri di iniziativa sulle Tossicodipendenze federati alla Fgci

giornata di studio

LA DROGA: PROIBIRE E PUNIRE

CARCERE E TERAPIE COATTIVE PER I TOSSICODIPENDENTI?

Tavola rotonda

Giancarlo Arno - Franca Ongaro Basaglia
Pietro Folena - Roberto Merlo
Edo Ronchi - Cesare Salvi - Mario Santi

Diabatto
coordina
Salvatore Mannuzzu

Roma, 15 settembre 1988 ore 9,30
Sala del Cenacolo
Piazza di Campo Marzio, 42

I lavori proseguiranno nel pomeriggio

CITTÀ DI SAN GIMIGNANO

PROVINCIA DI SIENA

Il sindaco

rende noto che è indetta una licitazione privata per i lavori di metanizzazione del Centro storico per un importo a base d'asta di L. 1.000.000.000 da appaltarsi con il sistema di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/73 n. 14. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro 20 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana e non saranno vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

Olimpiadi di Seul -3-



Impiantato un laboratorio costato oltre 3 milioni di dollari per combattere il fenomeno Ma gli esperti sono scettici I trucchi per aggirare i controlli sono numerosi e semplici

Controlli severi si annunciano per le gare di Seul



Sara Mennea l'alfiere italiano nella sfilata di sabato

Manca solo l'annuncio ufficiale ma ormai la designazione è fatta... Sara Mennea (nella foto) olimpionica di Mosca e primatista mondiale del 200 metri... l'alfiere della squadra italiana nella sfilata di sabato prossimo alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi di Seul.

Sotto le medaglie il doping Ogni giorno 200 prelievi

I controlli antidoping non sono altro che propaganda per illudere la gente. Ormai esistono droghe così sofisticate che mascherano la presenza di quelle illecite. Le Olimpiadi di Seul non saranno differenti dalle precedenti...

La cura e i controlli non si doppano solo una conseguenza dell'altra. Tanto che lo stesso in fiuto principe Alexander De Merode responsabile della commissione medica del Cio ha ammesso preoccupato...

La strategia è disegnata. Gli operatori sono stati istruiti i laboratori emanano un cannone d'ordine e una asettica incoraggiante. Ma non è questo il punto. Non lo è mai stato. Se c'è una questione centrale che è lo scandalo della sporta atletica ha messo in luce lo scorso inverno e che doping e antidoping procedo...

I sovietici mettono sotto accusa la Coca Cola

SEUL. Bevvi Coca Cola e rischi di risultare positivo all'esame antidoping. Lo slogan che non piacerà ai dirigenti della multinazionale nordamericana che sono anche tra i principali sponsor dei giochi è stato oggi aspramente lanciato dai sovietici. Più che di una denuncia si tratta di una rivelazione...

Il Cio dichiara guerra alla marijuana

Il Cio (Comitato olimpico internazionale) per la prima volta farà controlli per rilevare l'uso di marijuana fra i partecipanti ai giochi ma nessuna sanzione sarà presa in caso di risultato positivo. Infatti la marijuana non figura nella lista delle sostanze proibite.

Arbitro nipponico per l'esordio dell'Italia nel calcio

Un arbitro giapponese uno inglese e uno cileno i sorvegli della prima fase del torneo olimpico di calcio riservano agli azzurri «giacchette nere» dalle esperienze diverse. Il 17 settembre l'Italia Guatemala sarà diretta dall'inglese Hackett...

Evangelisti «Quel salto è ormai acqua passata...»

Giovanni Evangelisti (salto in lungo) Stefano Tili (200 metri e 4x100) Ezio Madonia (100 metri e 4x100) Michele Lazzeri (100 metri e 4x100) Tonino Viali (800 metri) Alberto Cova (10.000 metri) Lucio Serrani (marte) Carlo Mattioli (marcia 20 km) Luca Toso (salto in alto) Pierfrancesco Pavoni (100 metri e 4x100) Sandro Floris (4x100). Con loro è partito anche il direttore tecnico Sandro Giovannelli. Pietro Mennea che correrà sulla distanza dei 200 metri partirà per Seul il 15 settembre.

Wilander conferma «Non vado ai Giochi»

Mats Wilander fresco vincitore degli Open statunitensi a spese di Ivan Lendl disenterà le olimpiadi. Dalla sua residenza americana di Greenwich nel Connecticut alludendo alla periferia da cui è afflitto da qual tempo a una tibia ha dichiarato alla agenzia di stampa svedese «T che non intendo correre rischi. Non ne vale la pena» ha sottolineato «Il mio medico mi ha avvertito che il malanno potrebbe peggiorare se non mi riposo».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. L'altra faccia della medaglia si chiama doping. Gli stessi ottimisti esperti del Dipartimento di scienza e tecnologia dello sport coreano ancor prima dell'accensione della fiamma olimpica hanno stimato che nelle prossime due settimane si troveranno di fronte a non meno di quindici casi. Una previsione a scatola chiusa una proiezione rosea che conferma nonostante gli elaborati apparati dei controlli il come il fenomeno droga è diffuso ed ormai sfuggito di mano ai responsabili dello sport mondiale.

Laureato in farmacia dopo aver abbandonato l'atletica si è trasferito in California. Da lì, attraverso il confine con il Messico aveva organizzato l'importazione clandestina di steroidi ed anabolizzanti. Affari per miliardi. Traffico rigoglioso e clienti disposti a tutto. Scoperto dal centro antitumorale dell'Fbi è stato arrestato nel 1987. Davanti alla Corte Federale di San Diego ha ammesso le sue colpe. Ora è in libertà provvisoria dietro cauzione di un miliardo di lire. Ma sul suo capo pende una condanna sino a dieci anni di carcere. Non ha mai voluto fare i nomi dei suoi compratori.

La lotta al doping si arricchisce di una novità che consiste in una maggiore efficacia dei laboratori (al momento ne esistono 21 che diventeranno 36 nello spazio di un anno). A Seul si parla del doping la vicenda dei ciclisti Golinelli e Colamartino i due avrebbero fatto uso di testosterone oleoso.

Si chiedono più severità verso i laboratori compiacenti e agenti segreti per smascherare i produttori Golinelli e Colamartino avrebbero fatto uso di testosterone oleoso ai Mondiali di ciclismo

Analisi bugiarde e prodotti sofisticatissimi

La lotta al doping si arricchisce di una novità che consiste in una maggiore efficacia dei laboratori (al momento ne esistono 21 che diventeranno 36 nello spazio di un anno). A Seul si parla del doping la vicenda dei ciclisti Golinelli e Colamartino i due avrebbero fatto uso di testosterone oleoso.

La novità più interessante sul fronte del doping sta nella proposta canadese di rendere più severe le operazioni di accertamento dei laboratori incaricati dei test. È una notizia importante. Evidentemente qualcuno si è accorto che gli esami non erano accuratissimi e che qualche laboratorio non era all'altezza. La proposta di accentuare la severità tende quindi a rendere difficile la frode da parte degli atleti (e dei laboratori stessi).

I ciclisti e i guidatori dello stayer sono stati squalificati per uso di testosterone oleoso. Ed è spiegabile pure perché la prima analisi, e cioè dopo la corsa del keirin abbia dato negativo. Il testatore rona oleoso ci mette un po prima di essere espulso e se è stato iniettato poniamo due giorni prima della gara non era presente nelle urine in quantità tale da essere rilevato.

Saria una notevole forza fisica. E tuttavia l'Unione ciclistica internazionale si serve di regole non del tutto corrette poiché non ammette pene di parte alle controanalisi. Cio potrebbe creare problemi se gli squalificati come hanno annunciato dovessero rivolgersi alla magistratura ordinaria.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Il professor Conconi? No non entrerà nella Commissione medica del Cio. E non ci entrerà per la semplice ragione che con le norme attuali non può essere più di un medico per paese. E per l'Italia ci sono 10 professori.

Ma non è questo il problema. Ma aggiunge Gustavo Tucci che il problema vero è un altro visto che con le nuove regole che probabilmente saranno approvate prima della fine dei Giochi - nessuna delle sostanze vietate può sfuggire al controllo. Il problema sta nella difficoltà di stare al passo coi nuovi prodotti. Ne trovano in continuazione sempre più sofisticate. Forse saremo costretti a cercare del le spie che ci aiutino a smascherare i produttori di nuovi farmaci vietati.

Si parla dei ciclisti italiani squalificati per uso di anabolizzanti e si scopre che la vicenda che li ha visti coinvolti non è così misteriosa come si è tentato di accreditare da parte dei diretti interessati e della federazione stessa.

Carraro «Su Seul mi ero sbagliato»

SEUL. Il ministro Franco Carraro è nella capitale sudcoreana perché fa parte del Comitato internazionale olimpico ma tornerà in Italia prima del voto per l'assegnazione dei Giochi d'inverno del '94. Ha salutato gli atleti e poi si è intrattenuto con i giornalisti. Sulla votazione di domani ha detto che gli sembra giusto che sia Olofsson a spuntarla visto che la Svezia sono vent'anni che chiede i Giochi senza mai ottenerli.

Parlando, non solo di pallone, con Virdis

«Mi sono reincarnato per poter giocare al calcio»

Oggi l'Olimpica di calcio sarà a Kwangu, dove disputerà le partite del girone eliminatorio. Qualche problema con gli allenamenti, che si sono svolti su un campo sterrato mettendo a dura prova la muscolatura degli atleti soprattutto di Ferrara, Craverio, Tacconi il portiere che ha ricevuto dal Centro della pace di Assisi l'incarico di «messaggero di pace» e Virdis.

Però non puoi negare che questa Olimpia ti ha portato fortuna. Potrei dire che con i miei gol ho portato io fortuna a questa squadra ma io alla fortuna non ci credo. Io mi sono impegnato per raggiungere un risultato e arrivato con l'Olimpia sta continuando con il Milan.

Perfatti scattare mi ci devo no tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono meno uno di quelli che le cose se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

SEUL. Due africani lo sbarcano a lungo poi cominciano a piangere. Ma è proprio lui. Un tedesco che lo ha inquadrate alla prima occhiata lo sequestra un attimo per la foto ricordo anche in Corea Pietro Paolo Virdis non è a corto di ammiratori. Che effetto fa questa ondata di popolarità che arriva al culmine, ritardato, di una carriera?

Ma potrebbe essere anche un alibi, un modo per giustificare, per accettare tutto ciò che viene. Sono convinto che esista un disegno ma la matita per segnare la traccia bisogna impugnarla.

Ma non fare il calciatore mi piace molto. Per me è la realizzazione del classico sogno di bambino. No ci sto bene solo che un certo distacco critico in tutte le professioni non solo in questa credo che sia doveroso.

La parata Gli Usa vogliono sfilare tutti

SEUL. Sabato 17 settembre data di inizio della 24ª Olimpiade si avvicina cresce la febbre dei giochi e contemporaneamente gli organizzatori si trovano di fronte a nuovi ed inaspettati problemi legati alla cerimonia d'apertura. Gli Usa ad esempio hanno respinto la richiesta dello Slooc (il comitato olimpico coreano) di limitare il numero degli atleti e dei dirigenti che sfileranno sabato prossimo. Gli statunitensi insistono per far scendere sul terreno dello stadio olimpico di Seul tutti i loro 870 rappresentanti.

La prima è stata una scelta segnata dai sentimenti: la seconda dettata dalla ragione. Il portiere secondo me è decisa scendere. Apprezzo sempre quelli che fanno delle scelte. Il tragitto della vita ha bisogno di essere «ricalcato» altrimenti il solo può scomparire. L'importante è non lasciarsi inghiottire dagli eventi. Io per esempio non credo alla fortuna. La fortuna non esiste. Le cose belle o brutte che siano non capitano per caso e l'uomo che lavora per produrle. L'importante è saper gioire e soffrire senza enfaticizzare i diversi momenti.

Perfatti scattare mi ci devo no tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono meno uno di quelli che le cose se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada.

Perfatti scattare mi ci devo no tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono meno uno di quelli che le cose se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada.



Con le teste dei maiali alla ricerca della prosperità. C'è da restare a bocca aperta come gli attoniti giovanotti della foto di fronte all'imponente parata di teste di maiale esposta lunedì mattina nel mercato Namdaeum di Seul. Quelle teste per i coreani non rappresentano soltanto una specialità gastronomica ma sono anche un tradizionale simbolo di prosperità che viene tirato fuori in ogni occasione ufficiale come i matrimoni. Che forse i coreani vogliono alludere che le Olimpiadi sono fonte di prosperità per alcuni?

FLASH DA SEUL

I coreani non amano il baseball? Degli oltre 220 mila biglietti disponibili per le gare olimpiche non sono stati venduti appena 63 mila pari al 28 per cento. Allenamento per telefono. A letto per motivi di salute B il Sweetenham allenatore della nazionale di nuoto australiana guida gli allenamenti della squadra per telefono. La Longo ritarda. La francese Jeanne Longo campionessa del mondo di canoa ha rinviato la partenza per la Corea del Sud in attesa di guarire da un'influenza o all'anca. Galeotti fu l'Olimpiade. Carlo Gustavo re di Svezia ha rivelato di aver conosciuto sua moglie Silvia durante le Olimpiadi di Monaco del 1972 dove l'attuale regina lavorava come hostess.

Stasera Coppa Italia

Scatta la seconda fase con sei partite da serie A Molte formazioni rivoluzionate per i «prestiti» all'Olimpica

Unica superstite della C è la squadra emiliana che sfida la concorrenza delle Ferrari e del volley

Modena, dove il calcio è in minoranza

Ma alla festa del gol si parla solo italiano

GIANNI PIVA Il secondo turno è, da questo punto di vista, un appuntamento interessante, una occasione che i giocatori non dovrebbero trascurare, anche perché proprio le assenze dovute alla squadra olimpica aprono alcune falle negli schieramenti. Attestissimo è il primo degli avvoltoi, quell'Alessandro Altobelli che ha sempre saputo approfittare della Coppa Italia e che quest'anno ha avuto qualche motivo in più per cercare con insistenza il gol. Ricerca fruttuosissima visto che è lui il primo dei marcatori con le 7 reti della prima fase. Gol conditi, come suo stile, con misurati gesti di giubilo in campo e da venose battute nello spogliatoio. Questa volta due bersagli delle sue battute, Trapattini e l'Inter che lo ha ceduto perché considerato superato e l'esterofilia del presidente...

MARIO RIVANO MODENA. Forse, è soltanto un problema di «do» di petto. A Modena l'esclusiva di Luciano Pavarotti, il resto è pallavolo. Sotto la Ghirlandina il calcio soffre e non è una novità, legato al simbolo di un canarino che vola, non vola e talvolta stramazza. È capitato al termine dell'ultimo campionato di serie B, conclusosi ingloriosamente con la quarta retrocessione in C nell'arco di 76 anni di dignitoso calcio. Più stecche che acuti. Ma anche un bel po' di sfortuna. È stato, il Modena, l'unico «sovravissuto» dei rappresentanti della C nella prima scematura di Coppa Italia. Maranello però è vicina e l'en plein domenica delle «rosse» ha oscurato la piccola grande impresa del «canarino»: il tifoso di Modena, come è ovvio, impazzisce per le Ferrari. «Ma noi andiamo avanti per la nostra strada, si può convivere più che bene con gli altri sport - sostiene Farina jr, dall'81 al timone della società - perché di spazio ce n'è per tutti. L'im-

SI GIOCA ALLE ORE 20.30

Table with 4 columns: Girone 1 (Samb-Milan, Verona-Torino), Girone 2 (Cesena-Modena, Lecco-Napoli), Girone 3 (Pescara-Ancona, Pisa-Roma), Girone 4 (Monza-Bari, Samp-Atalanta), Girone 5 (Lazio-Fiorentina), Girone 6 (Como-Brescia, Juventus-Ascoli)

l'ultimo mercato ha ceduto il promettente Masolini, 18 anni, al Cesena. Il prossimo anno sarà il giovane difensore Costi il pezzo pregiato. Toccherà al nuovo allenatore Paolo Ferrario - chiamato «Chapina» ai tempi in cui era l'eterna promessa del Milan - farlo maturare a dovere. E mentre il calcio vive, per così dire, questa fase di transizione, altri sport incalzano nell'orbita cittadina, anzi dominano nelle hit-parade dei gusti giovanili. L'esempio più luminoso è quello del volley, che ha nella Panni la squadra dominatrice degli ultimi tre campionati e, in campo femminile, la Civè. Chi eterna seconda alle spalle del-

la pluridecorata Teodora Ravenna. Da una parte Bertoli e Quiroga, dall'altra la bellissima americana Weishoff, hanno scandito l'escalation modenese della pallavolo a forza di smash. Il nuovo e modernissimo Palasport - una capienza di 7500 posti - fa spesso il tutto esaurito, mentre il «Braglia» fatica a riempirsi per metà. E la concorrenza non si esaurisce qui, perché anche il basket avanza a grandi passi. Il Cavazzo - piccolo centro di provincia con 5mila abitanti - ha portato in tre anni la squadra femminile dalla C alla A1 e si presenta al via con la fortissima statunitense Donovan e un'altra straniera d'oltreoceano. Grande disponibilità finanziaria ha pure la squadra maschile, che giocherà in B ma si è rafforzata con Ruschelli e Giambini della Riunite e punta anche al salto di categoria. E c'è anche il football americano - i Falchi disputano la massima divisione - che propone ai giovanissimi i derby coi Panthers Parma e coi titolati bolognesi Warriors-Doves-Powers. Anche se Farina sostiene che c'è spazio per tutti, al Modena calcio nessuno si fa grandi illusioni. La concorrenza esiste e il calcio deve anche fare i conti con episodi di teppismo - è ancora fresco il ricordo del pullman modenese carico di minorenni «armati» fermato durante la trasferta a Genova - che fanno cattiva pubblicità. Il «do» di petto resta un lusso, Farina e Bulgarelli forse si accontentano del buonsenso.

Esaurito a Torino per il debutto di Zavarov



Il calciatore sovietico Alexander Zavarov (nella foto) fa il suo esordio stasera (ore 20.30) nella Juventus nell'incontro che i bianconeri giocheranno contro l'Ascoli nella seconda fase della Coppa Italia. Il sovietico, com'è noto, giocherà col numero 10 sulla maglia che fu di Michel Platini, ma lui non si sente condizionamenti psicologici addosso. Tutto lascia prevedere che stasera a Torino ci sarà il tutto esaurito, dato che la previsione si era attestata ieri sui 40.000 biglietti. Nell'Ascoli saranno assenti Casagrande (operato di menisco) e Cvetkovic (impegnato con la sua nazionale). Su Zavarov verrà dirottato Carrillo, mentre si avrà il debutto di Dall'Oglio.

Nasce un «caso» per gli spot pubblicitari sulle Tv Usa

Sulle reti televisive americane non si avranno durante le trasmissioni delle Olimpiadi, interruzioni per spot pubblicitari? Uno dei principi «sacri» delle reti televisive statunitensi, cioè l'«intoccabilità» degli spot, rischia di soccombere in nome di un diritto altrettanto fondamentale: quello del pubblico. Memori delle proteste che si erano levate dai teleutenti in circostanze analoghe, i dirigenti della Nbc hanno chiesto agli inserzionisti di poter trasmettere in diretta, in deroga a una ferrea prassi, in un cantuccio dello schermo e senza audio, le fasi cruciali delle gare mentre va in onda la pubblicità. Un esponente della redazione sportiva della Nbc ha dichiarato che «sarebbe un peccato se la gente a casa non dovesse vedere le gare a causa di una interruzione commerciale». C'è comunque da notare che durante le Olimpiadi le tariffe per gli spot pubblicitari raggiungeranno livelli astronomici: per 30" di trasmissione gli inserzionisti pagheranno alla Nbc fino a 330.000 dollari (460 milioni di lire).

Impresa di alpinisti italiani sull'Himalaya

Una spedizione alpinistica del Cai di Valmadrera, presso Lecco, ha scalato una vetta dell'Himalaya lungo una parete invertebrale: si tratta del Kademah Peak (6.990 metri) vista per la prima volta lungo la difficile parete sud. La notizia è arrivata ieri con una telefonata al Cai da Nuova Dehli dal capo della spedizione, Gian Maria Mandelli. L'ultima impresa alpinistica di una certa importanza portata a termine da parte di scalatori valmadreresi risaliva a 17 anni fa, quando i fratelli Rusconi vinsero il Sant'Elia in Alaska.

Berlusconi toglie il «veto» ai cronisti del «Giorno»

Il Consiglio Direttivo del Gruppo lombardo giornalisti sportivi ha inviato al presidente del Milan, Silvio Berlusconi, una lettera in cui lo si sollecita ad annullare il divieto di accesso al Centro sportivo di Milaneto imposto ai giornalisti del «Giorno». La decisione era stata presa dalla società rossonera il 5 agosto scorso, dopo che sulle pagine sportive del quotidiano milanese erano apparsi articoli che secondo il Milan esprimevano un'ostilità preconcetta verso la società e la squadra. Il «GIORNO», nella lettera, sottolinea la sgravità del provvedimento contro colleghi delegati a svolgere a Milaneto il servizio di informazione, anche perché dalla documentazione in possesso del Gruppo non risultano gli estremi per una presa di posizione da parte del Milan così drastica.

Boxe, forse si farà il Mondiale Kamel-Lopez

Il pugile di colore naturalizzato italiano Kamel Bou'Alki, della scuderia Boxing Totip di Umberto Branchini, molto probabilmente combatterà per il titolo mondiale dei superpiuma versione Ibi contro l'attuale detentore Tony Lopez. Il match dovrebbe svolgersi il 27 ottobre prossimo a Sacramento, in California. Lo ha reso noto ieri a Milano la stessa Boxing Totip, precisando che il manager del team, Branchini, rientra oggi dagli Stati Uniti, dove si è recato per definire le modalità del match.

GIUSEPPE ROSSI

De Napoli polemico «Troppi doppioni Ecco perché non va il centrocampo»

NAPOLI. «I doppioni? Li ha voluti Bianchi, sarà per questo che a centrocampo non ci capiamo ancora niente». Nando De Napoli ha battuto il ferro dimenticando che per molto meno al brasiliano Alemão è stata imposta una pubblica ritirazione davanti alla tivvù di Stato. Per il Napoli (stasera di scena a Lecce senza i quattro olimpici Giuliani, Ferrara, Crippa e Carnevale più Romano infortunato) il problema è proprio nel settore dove c'è più abbondanza e dove il terzo straniero avrebbe dovuto fare da leader. «Alemão - continua De Napoli mettendo il dito nella piaga - preferirebbe giocare centrale, come faceva nell'Atletico Madrid. Ora che si è infortunato Romano, probabilmente il mister lo accanterà». È l'interessato che dice? «Vi prego non chiedetemi più nulla», scongiura con la faccia mesta di uno che, tutto ad un tratto, ha capito di trovarsi in caserma.

Roma nuova a Pisa Liedholm cambia difesa e chiede Ferrario a Viola

ROMA. Nils Liedholm cambia il volto alla Roma delusiva di Coppa Uefa. Un po' per forza, un po' per provare alternative, visto che finora le prove negative sono state maggiori rispetto a quelle positive. Fuori Signorini, che ha chiesto di non giocare, e Tempestilli, che il tecnico giallorosso ha visto fuori fase, dentro Oddi e Gerolini. Il primo con compiti di difensore centrale, il secondo di fuoriclasse sulla fascia destra. A destra al posto di Renato, che sta velocemente rimettendosi dall'infortunio accusato contro il Norimberga, giocherà Bruno Conti, giocatore che in questa nuova Roma, piuttosto scontata e prevedibile, sembra veramente insostituibile. Per questa partita verrà anche rispolverato Polcano, che farà il centrocampista aggiunto sulla fascia sinistra. Intanto in casa giallorossa si parla di rinforzi. Ieri Liedholm ha tenuto gli elogi di Ferrario, difensore del Napoli, lanciando un chiaro segnale a Viola che è chiamato a rinforzare una difesa che fin qui ha fatto acqua.

No a Massaro Niente acquisti La Lazio piace così a Materazzi

ROMA. Materazzi ha ufficialmente chiuso la porta ad un possibile acquisto del milanista Daniele Massaro. «Siamo bene così come siamo» ha spiegato il tecnico - non abbiamo bisogno di nuovi arrivi. Dunque, per la Lazio, che questa sera affronterà la Fiorentina, il mercato può considerarsi chiuso. Le prove prove finora disputate consigliano di non turbare gli equilibri raggiunti con nuovi arrivi. Stasera al Flaminio la squadra di Materazzi dovrà offrire una conferma delle cose che sono state dette sul suo conto. I tifosi vogliono una nuova vittoria. Contro la squadra di Eriksson, la Lazio scenderà in campo con la stessa formazione che ha affrontato inizialmente il Torino. Ancora fuori gli infortunati Bernuati, Marino, Monti e Acerbi. Materazzi s'affida ai suoi giovani, che hanno dimostrato di saperlo fare. Perdurando l'assenza di molti titolari in panchina siederà praticamente mezza squadra Primavera e cioè Fiori, Di Loreto, Greco, Rizzolo e Di Canio.

Stasera Olanda senza Gullit?

MILANO. Ghiotto mercatelli di calcio internazionale quello di oggi. In programma, infatti, ci sono tre partite valide per la qualificazione (zona europea) ai mondiali del 1990 e due amichevoli di grande cartello. L'incontro più importante si svolge ad Amsterdam dove per la prima volta, dopo la vittoria ai campionati europei in Germania, tornano in campo gli olandesi. Avversari dei tulipani saranno i gallesi di Jan Rust. Secondo incontro del 4° gruppo di qualificazione, Olanda-Galles si gioca alle 20. La partita verrà trasmessa in differita su Canale 5 alle 22.20. Qualche preoccupazione tra le file degli olandesi per la probabile assenza di Ruud Gullit. Il capitano della squadra degli «orange» non si è ancora completamente ripreso dalla distorsione al ginocchio e il suo nuovo allenatore, Libregts, è orientato a lasciarlo in panchina. Gullit ha detto di essere al 60% della sua condizione fisica e di non voler influenzare l'allenatore nelle decisioni da prendere. Il tecnico, però, non può permettersi di prendere sottogambe la partita giacché nel girone si qualifica solo una squadra. Queste le altre partite: ad Oslo (ore 19) Norvegia-Svezia per il 5° girone; a Belfast (ore 21) Irlanda del Nord-Eire per il 6° girone; a Londra (ore 21) Inghilterra-Danimarca (amichevole); a Oviedo (ore 20.30) Spagna-Jugoslavia (amichevole).

Massaro alla Roma? Caso Carnevale: nuovo «giallo»

ROMA. La Lazio dovrà quasi sicuramente rinunciare all'acquisto di Daniele Massaro. Ieri, il giocatore non è parso molto convinto dell'accordo raggiunto fra il Milan e la Lazio, dichiarando apertamente che il suo desiderio maggiore sarebbe quello di restare ancora una stagione in forza al Milan. Un desiderio che non ammette repliche, perché restare al Milan, anche se con compiti di panchinaro, significherebbe comunque far parte di una squadra da scudetto, impegnata per giunta nella Coppa dei Campioni, cosa che economicamente produce vantaggi enormi. Vantaggi che naturalmente la Lazio o qualsiasi altra squadra non può garantire. Nel frattempo, comunque, si è rifatta sotto la Roma, e su questa possibile eventualità il giocatore è parso più morbido e disponibile. Per il momento, Massaro ha chiesto di riflettere ancora un po' prima di dare una risposta definitiva. Probabilmente cercherà di strappare al club rossonero, in cambio della sua partenza, delle assicurazioni per il futuro, anche sotto il profilo economico. Per il resto, quella di ieri è stata una giornata interlocutoria. Quasi certo il passaggio di Pruzzo alla Fiorentina, mentre per Giordano, sfumato il passaggio al club gialliato, non ci sono buone notizie all'orizzonte. Per il momento dovrà attendere, visto che s'aspeggiano le richieste. L'Ascoli per rafforzare il suo centrocampo ha deciso di puntare su Verza, che ha concluso il suo rapporto di lavoro con il Verona. Il Barietta, che sta puntando su Ciaglia come allenatore, potrebbe soddisfare la prima richiesta del tecnico: l'acquisto del torinese Agostinelli. Mentre Bagni e Ferraro stanno attendendo che il Napoli si decida a dare il benespicio per la loro cessione a Bologna e all'Inter, si riapre il giallo Carnevale. Il giocatore ha avuto assicurazione da Ferlaino di essere ceduto, ma alle parole per il momento non sono seguiti i fatti. Tre le società che vogliono l'attaccante azzurro: Juventus, Fiorentina e Cesena.



Provate a spaccare questi cristalli. Eloquente dimostrazione a Milano della resistenza dei cristalli che verranno utilizzati per risolvere una serie di problemi legati alla sicurezza negli stadi di calcio. Un dirigente della Saint Gobain-Fabbrica Pisana ha tentato di infrangere con catene e altri corpi contundenti, il cristallo dello spessore di 28 mm, che però ha resistito. I cristalli possono essere utilizzati per recinzioni, protezioni, divisioni tra settori e coperture degli stadi. L'installazione è già in corso a San Siro e all'Olimpico e negli stadi di Genova, Cagliari e Bologna.

Basket All'Arimo arriva anche Banks

BOLOGNA. Stasera torna il grande basket con il torneo di Bologna «Palasport Festival» organizzato nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità. A dare sostanza e qualità alla manifestazione contribuiscono due fattori: i nomi delle quattro squadre partecipanti (Knorr Bologna, Scavolini Pesaro, Philips Milano e Cantine Riunite Reggio Emilia) e la presenza nelle loro fila di alcuni dei migliori giocatori che saranno le «vedette» del prossimo campionato. La rinnovatissima Knorr presenterà infatti due fuoriclasse del calibro di Sugar Ray Richardson e Lemon Johnson; le Cantine Riunite schierano la novità Louise Orr mentre Scavolini e Philips assicurano spettacolo con i vari Magnifico, Daye, Meneghin, McAdoo e D'Antonio. Stasera si giocheranno le partite Cantine Riunite-Philips e Knorr-Scavolini. Come ha sottolineato il direttore sportivo della Virtus Dan Peterson: «Senza dubbio questo torneo «Palasport Festival» è per qualità e interesse il più importante di questo precampionato e i motivi di curiosità sono davvero tanti». Ieri intanto l'Arimo Bologna ha concluso l'ingaggio del secondo americano «dopo il colpo prestigioso della scorsa settimana con Gilmore: il d.s. Sarti ha annunciato che Gene Banks, ala 25enne di colore alto 2 metri giocherà nella prossima stagione con la Fortitudo Arimo. Banks ha un ottimo passato nell'Nba a San Antonio e a Chicago dove ha giocato con il suo grande amico Michael Jordan.

LO SPORT IN TV

(Gubbio), Beja-Giovannini, campionato internazionale medio-massimi; 0.10 Hockey su pista, da La Coruna, Italia-Spagna, Campionato del mondo. Ralide. 16.15 Golf, da Albarella, gare internazionali; 18.20 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport. Ralure. 15.25 Ciclismo, da Bassano, 100 km dietro motori; 15.45 Climbing, da Arco (Tn), gare internazionali; 18.45 Derby; 20.30 Presentazione missione Seul; 20.55 Calcio, da Wembley, Inghilterra-Danimarca. Canale 5. 22.20 Calcio, Olanda-Galles, qualificazioni Mondiali. Tmc. 13.15 Obiettivo Seul - Sport News - Sportissimo; 20 Obiettivo Seul; 22.40 Crono, Tempo di motori; 23.35 La grande boxe. Telecapodistria. 13.40 Boxe, McGuirt-Taylor, titolo mondiale weiter jr. (Ib); 14.45 Calcio, Honved-Celtic, Coppa campioni; 16.15 Juke Box; 16.30 Donna Koperina; 17 Sport spettacolo: Football americano, Denver-Washington; 19 Juke Box; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Nuoto, Olympic Trials Usa; 21 Sport spettacolo (replica); 23.10 Sportime magazine; 23.20 Calcio, Sporting-Ajax, Coppa Uefa.

BREVISSIME

Lang e Piasecki premiati al Festival dell'Unità. I polacchi Lang e Piasecki, vincitori del «Baracchi», sono stati premiati ieri al Festival dell'Unità in svolgimento a Firenze. Marzaroni altri due anni nel Bologna. Lorenzo Marzaroni, l'attaccante di Bologna, capocannoniere nello scorso campionato di serie B, con 21 gol, ha firmato un contratto che lo lega per altri due anni alla squadra rossoblu. Schult in evidenza. Il tedesco Jurgen Schult, campione del mondo del lancio del disco con m 74.08, si è messo in evidenza in una riunione a Berlino est, lanciando l'attrezzo a m 70.46. Semifinali baseball. Questi i risultati del terzo turno di partite di semifinale del campionato di A di baseball a Rimini, Ronson Lenoir Rimini: World Vision Parma 7-0; ad Anzio, Scac Nettuno-Meseta Bologna 6-10. Scarafoni operato in settimana. L'attaccante del Bari, Lorenzo Scarafoni, costretto a rinunciare a Seul, giovedì o venerdì prossimi sarà operato a Roma dal prof. Perugia, al menisco esterno del ginocchio sinistro. Teana, anche Canè ka. Dopo Canclottelli e Narducci, anche Paolo Canè è stato eliminato dal Torneo di Barcellona. È stato sconfitto ieri, nel secondo turno, dallo spagnolo Jorge Arrese per 6-2, 6-4. Amichevoli del Bologna. Il Bologna, unica di A eliminata in Coppa Italia, giocherà in amichevole le seguenti partite: 16 settembre a Bellinzona (20.15), Bellinzona-Bologna; 24 a Ferrara (ore 16), Bologna-Colonia; 1 ottobre a Riccione (ore 16), Bologna-Verona.

Addestramento per 4 mesi
«Niente compiti speciali: venire qui
per noi è normalissima routine»

L'Anonima disturbata?
Non è la montagna ma l'impunità
a far prosperare le cosche

L'esercito in Aspromonte

Quest'anno in Aspromonte è arrivata la Brigata Friuli per le esercitazioni militari già decise nel dicembre del 1987 ma che una sapiente campagna ha spacciato come prima contromisura contro l'Anonima sequestrata. «Non ci inseriamo - dice il generale Francesco Punzo - nel quadro caratterizzato dai sequestri. I nostri obiettivi sono solo di addestramento militare»

ALDO VARANO

DELIANUOVA «Forza! Di corsa porco Giuda. Il comandante della squadra dei Lupi di Toscana incita i suoi 12 soldati a far più presto. Capoglia una delle tre squadre del plotone che sta andando all'attacco contro il nemico quei cerchietti bianchi in cima ai paletti conficcati nel terreno dal lato opposto al palco da dove comandanti e cronisti seguono le esercitazioni militari. L'esercito è in Aspromonte»

Le tre squadre, quando saranno vicine al nemico-cerchietto dovranno convergere se una delle tre arriva in ritardo la manovra sarà fallita. Ogni squadra ha un diverso compito tattico. Quella di sinistra lancia la «vipera» una striscia di tritolo larga 30 centimetri che scassa il terreno minato dai nemici ed apre un varco. La squadra, incitata con forte accento toscano, si è appena alzata dopo il «congelamento». I 12 uomini si erano rannicchiati a terra facendo inghiottire dalle felci perché il nemico (immaginario) aveva lanciato in aria bengala (immaginario) illuminando l'intero Pian di Junco, la pianura a 1520 metri d'altezza dove sorge il poligono Aspromonte e dove si stanno svolgendo le prove per le esercitazioni che i «Lupi» ripeteranno la mattina dopo, presenti il comandante di corpo d'armata della regione toscano-emiliana, generale Canino, i sindaci di Scido e Delianuova, sui cui terreni sorge il poligono, un vesco romano in vacanza

qui vicino ed i giornalisti. L'esercitazione è «in bianco» «vi per» raffiche di mitra e bombe a mano in realtà vengono solo mimate. Ma davanti al generale Canino tutto sarà più credibile per via dei botoli (a salve).

Le manovre su questo pezzo zettino dell'Aspromonte sono iniziate dopo che, come è scritto in un documento ufficiale, «La brigata come programmata dal dicembre del 1987 è afflitta nella zona» con 4 treni e un traghetto. Insomma tutta la discussione d'agosto ed il messaggio lanciato massicciamente agli italiani a ridosso della liberazione del piccolo Marco Flora - arriva l'esercito per facilitare il controllo dell'Aspromonte - è un falso gigantesco. L'esercito naturalmente non c'entra nulla. I soldati vengono qui attorno al poligono dei Piani di Carmela, già da un paio d'anni. Il campo deve farsi necessariamente attorno al poligono perché soltanto qui, dicono le leggi, è possibile sparare. Quest'anno vi saranno soldati anziché per 40 giorni come in passato per 120. Tutto qui di diverso rispetto a prima ci sono state le telecamere della televisione di Stato allo sbarco dei soldati e gli articoli dei grandi giornali che hanno gonfiato la campagna dell'«arrivano i nostri sull'Aspromonte». Le manovre della Brigata motorizzata Friuli, uno dei gioielli dell'esercito italiano, che dal 1968 fa parte del Fir (Forza d'intervento rapido), programmate otto mesi



prima sono state spacciate e rivendute come una prima mossa per mettere sotto controllo la grande montagna calabrese e rendere la vita difficile alle cosche dell'Anonima sequestrata. In quei giorni il fallimento dello Stato ad affrontare la piaga dei sequestri venne nascosto con una sapiente campagna con la teoria dell'invulnerabilità della montagna un concetto risibile a pochi anni dal 2000. In realtà se la Calabria è diventata il terminale dell'industria dei sequestri è accaduto per l'impunità di cui godono le cosche e non per l'esistenza della montagna cattiva.

Del resto in contrada Mortelletto a pochi metri dal mare di Nicotera, dove al camping «Porta sul mare» si è installato il comando della brigata, e dove spira un'aria di gentilezza e disponibilità intrecciate a

grande ordine ed efficienza, il comandante della Brigata generale Francesco Punzo, spiega subito «Non noi ci inseriamo nel quadro caratterizzato dai sequestri. I nostri obiettivi sono solo di addestramento militare. Non c'è stato affidato nessun compito, né abbiamo alcun potere in questa direzione. Certo, la nostra presenza è un deterrente, nel senso che dove ci siamo noi il territorio è in qualche modo controllato».

Da Mortelletto viene diretta tutta la macchina delle esercitazioni in cui sono coinvolte 2076 persone (132 ufficiali, 177 sottufficiali, 1667 soldati). Qui vicino, nella grande e desolata pianura dove c'erano una volta impianti d'agrumetto e primizie tra i più moderni d'Europa, che il governo italiano fece strappare per far costruire un centro siderurgico

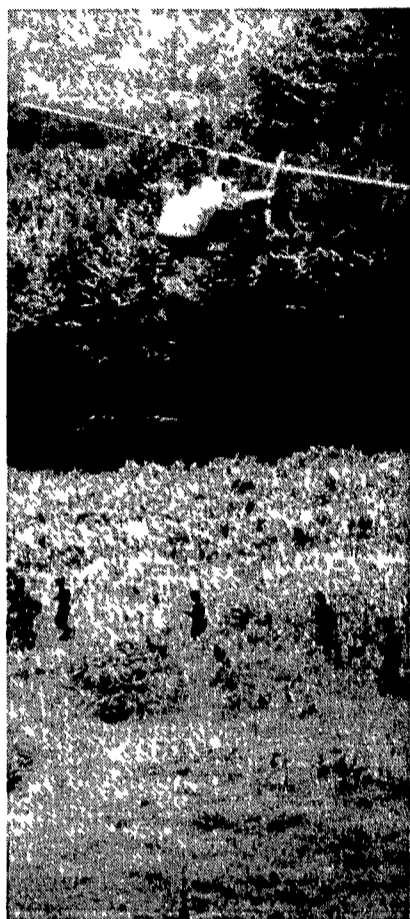
che si fermò alla posa ministeriale della prima pietra e dove ora si vorrebbe installare una gigantesca megacentrale a carbone, sono stati sistemati 10 carri armati M47, vecchi residuati bellici della guerra di Corea che si muovono con indolenza felina. Qui verrà organizzata una grande manovra «in bianco» simulando l'eliminazione di una testa di aviosbarco russo.

Sui piani di Carmela vi saranno le manovre a fuoco. Il grosso dei battaglioni, quasi l'80% di tutto il contingente, è schierato qui una dislocazione irrimediabilmente condizionata dall'unico poligono in Aspromonte. Un solo battaglione planterà le tende sui piani di Zillastro un po' più a nord di quelli di Carmela. Tutta l'operazione misteriosa quintano fece strappare per far costruire un centro siderurgico

to della montagna opposto a quello su cui sorgono i santuari dell'Anonima. In linea d'aria non siamo molto distanti dal quadrilatero in cui sono stati rinchiusi tanti sequestrati. Ma lassù le distanze sono mobili come una fisarmonica si contraggono per chi sguscia tra piste, sentieri e dirupi e si allargano fino a diventare interminabili per chi è all'oscuro della fitta trama di stradine e scorciatoie che avvolgono come un pizzo ricamato tutta la montagna.

A Delianuova dove l'ultimo sequestro è stato quasi 15 anni fa, l'unico paese aspromontano in cui i giovani dei battaglioni andranno in libera uscita (trasportati a gruppi dai camion) c'è un clima di simpatia attorno all'esercito. «Ormai - spiega il proprietario dell'unico albergo del paese - siamo abituati alla loro presenza. La

confusione l'avete creata voi giornalisti parlando dei sequestrati. Da un paio d'anni un po' dopo il 15 agosto quando qui non si vede più un solo villeggiante arrivano loro e per nostra fortuna, quando arrivano siedono e ci allenano i saggi. Una verifica, un po' amara delle parole del generale Punzo «I rapporti con la gente sono splendidi. E poi, portiamo anche un po' di benessere. I nostri soldati vanno fuori ogni sera e spendono. Noi facciamo la spesa qui, dietro ci siamo portati il minimo indispensabile». In paese piace che per qualche settimana dei ragazzi della Toscana, dell'Umbria o della Liguria stiano qui. La loro presenza non può che avere un effetto positivo. Ma che c'entra tutto questo con la lotta alle cosche mafiose? Può essere la risposta dello Stato ai problemi dello sviluppo quella dei quattromi mesi in giro per fare la spesa? I polemici con la presenza dei soldati sono come le mosche bianche. La paura che i campi d'addestramento possano, non appena pioverà e spunteranno i lunghi su cui vive Delianuova, intralciare la raccolta appaiono decisamente infondati. In fin dei conti l'Aspromonte è 2 miliardi di metri quadrati e loro, i soldati di quel territorio utilizzeranno al massimo 2 milioni di metri, l'1 per mille. Tutto il resto della montagna continuerà ad essere un problema civile, economico e democratico che lo Stato non è capace di affrontare se non con qualche trucco propagandistico. E poi, i soldati sono uguali ai giovani del posto come una goccia d'acqua. «Qui - racconta Marco, 40 giorni all'alba - la gente ci tratta meglio che in Toscana. Farò un buon finale poi torno a casa sul lago Maggiore e lì si che ci saranno problemi. Ho fatto il liceo linguistico e di lavoro, per ora, neanche a parlarne» sarà perché è bruno e con gli occhi neri, ma sembra proprio uno di quei ragazzi che abitano i paesini dell'Aspromonte.



Battute della Brigata «Friuli» sull'Aspromonte

CASO CIRILLO

DOCUMENTI

LA TRATTATIVA

L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo
brigate rosse camorra ministri dc servizi segreti



Un libro dell'Unità
con l'ordinanza
del giudice Alemi

Le carte scottanti
ignorate
dagli altri giornali

La ricostruzione
dello scandalo politico
che investe
Gava e la Dc

L'attualità
dello scontro
governo-magistrati

SABATO
17 SETTEMBRE

GIORNALE + LIBRO = 1500 LIRE